Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 19 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 120 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	75	39
Coll'edizione del lunedì	L. 80	51	16	L. 476	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, rinfrescati in testa delle rubriche Nel testo del giornale: Arte cinematografica Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 12-000 - 63-002

La giornata dell'arma chimica

Il Duce assiste e partecipa a Centocelle

a interessanti esperimenti di difesa e di offesa

Roma, 18 notte.

Dalle 8 alle 10.30 di questa mattina, entro le due valli dominate dalla Torre di Centocelle, presso le ultime case di Roma, sullo sfondo dei colli Albani, si sono svolte alcune esercitazioni dimostrative dell'offesa e della difesa chimica, organizzate appunto dalla Direzione del servizio chimico presso il Ministero della Guerra.

Non si trattava di esercitazioni sperimentali, ma di esercitazioni preordinate e compiute con severa diligenza tattica e di documentazione dell'alta efficacia delle armi chimiche da noi raggiunta, dimostrando in pari tempo come sia efficiente la organizzazione protettiva. Per quest'ultima ragione si è voluto che alle esercitazioni di questa giornata, che può ben dirsi la giornata dell'arma chimica, partecipasse veramente il popolo, che infatti vi è intervenuto gremendo le vaste terrazze verdi ammantisi tutto intorno alla valle.

MUSSOLINI PRENDE PARTE AL LANCIO DELLE BOMBE

La collaborazione della scienza

L'arma chimica è una nuova arma e, combinata con quella aerea, è la più moderna delle armi. Tutta l'organizzazione militare italiana, che si è svolta con una costante preoccupazione di aggiornare i suoi mezzi e le sue possibilità in ogni ritrovato della scienza militare, non ha trascurato questo speciale e essenziale aspetto della preparazione bellica; e vi ha dedicato studi, materiali e uomini specializzati. Oggi l'Italia può ritenere di essere anche per questo aspetto ad un altissimo livello, non inferiore a quello dei più agguerriti paesi. E' da notare il notevole contributo che a questa preparazione tecnica hanno dato la scienza e l'industria chimica italiana. L'industria chimica italiana è giovane di anni, ma già matura e progredita di esperienza, di impianti e di mezzi. Ultima a sorgere nel complesso delle grandi industrie italiane, essa ha potuto profittare non soltanto di tutte le esperienze e delle conquiste acquisite dall'industria chimica straniera, ma anche della genialità della scienza italiana e dell'iniziativa di alcuni grandi produttori che vanno assicurando all'Italia impianti e mezzi capaci di emanciparla sempre più dal bisogno di rifornimenti stranieri.

L'esperienza di questa mattina è stata quindi la dimostrazione dei progressi della preparazione bellica della scienza e dell'industria italiana. Tutti i presenti, competenti e tecnici, hanno potuto prenderne atto con vivo compiacimento e il pubblico, seguendo le fasi delle esercitazioni, illustrate anche agli altoparlanti da un ufficiale, ha potuto rendersi conto dell'efficienza della nostra preparazione chimica offensiva e difensiva.

Nella zona attossicata

Il Duce ha presenziato le esercitazioni, seguendone lo svolgimento con il più vivo interesse. Egli è giunto a Centocelle alle 9. Era accompagnato dal Sottosegretario alla guerra S. E. Baistrocchi. Sollecitamente è salito sul poggio della torre, mentre il gruppo delle autorità Gli si faceva incontro per ossequiarLo. Erano presenti fra gli altri il presidente del Senato S. E. Federzoni, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, il Maresciallo Badoglio, S. E. il generale Cattaneo.

Quando gli altoparlanti hanno annunciato l'arrivo del Duce e la musica ha alzato il triplice squillo, seguito subito dalle note di *Giovinezza*, dalla moltitudine è sorto un applauso vasto e unanime. Ricevuto l'ossequio delle autorità, il Duce passa in rivista il reparto d'onore che, presentando le armi, saluta alla voce. All'«*A Noi!*» dei soldati fa eco l'«*A Noi!*» della folla. Gli altoparlanti intanto avvertono che il Duce sta per cominciare la visita alla zona attossicata dalla iprite e al campionario degli aggressivi chimici. A passo veloce il Duce discende nella valle, dove una zona di terreno delimitata da bandierine gialle e da reticolati, è stata imbevuta da tossico. Un odore acre segnala appunto la presenza del gas sulla zona segnata. In caso di guerra questa zona rappresenterebbe un ostacolo per la avanzata dei reparti, ma anche questo ostacolo può essere superato: procedendo carponi i soldati possono impunemente passare distendendo sopra la terra le coperte. La fase difensiva dimostra poi come con il cloruro di calce e con fiammate di nafta la zona attossicata possa venire rapidamente sterilizzata. Ma la iprite può essere anche diffusa con ordigni a scoppio e l'esperimento ne dimostra la efficacia aggressiva per la rapidità con cui si può procedere alla infezione di vaste zone.

La folla ha assistito alla esercitazione sopra descritta, seguendola con gli occhi e ascoltandone l'illustrazione a voce fatta attraverso gli altoparlanti; ha visto uscire dai trinceramenti un gruppo di soldati con maschere antigas, armati ed equipaggiati come fossero in guerra. Essi procedevano in ordine sparso. Giunti là ove la iprite nasconde la sua insidia, essi si tolgono le mantelline e le stendono; poi vi si buttano sopra, vi strisciano e passano solleciti seguiti da altri di corsa. Il tossico non ha recato nessun danno alle persone. Ma occorre procedere al suo annullamento totale; ed ecco gli stessi soldati iniziare la bonifica del terreno iprito: mancate di cloruro di calce vengono sparse e viene sparsa anche della nafta che, incendiata, rade il prato. Da questo momento il passaggio è libero anche a piedi nudi.

Bombe incendiarie e fumogene

Altri temi della esercitazione vengono ora illustrati. Si passa cioè alle bombe incendiarie e alle bombe fumogene. Il Duce stesso ne getta alcune con ampio gesto vigoroso e si compiace soprattutto per la efficacia delle bombe a fosforo che appare attraverso la rapidità quasi divorante con cui le fiamme si alzano, si appigliano, e distruggono voluminose cataste di legna.

L'attenzione del Duce è ora richiamata dalle «bombe alla ternite». Posate su di una stessa lastra metallica crepitano all'accensione e sviluppano — mordenti più che una fiamma ossidrica — tremila calorie rapidamente perforando la lamina. L'altoparlante avverte qui come non convenga, nell'ipotesi di aggressioni aeree, mantenere i sottotetti ingombri di cose che possano essere facile esca al fuoco. Incendiare contro un'offesa, la difesa vigilante. E anche qui vale il comandamento del Duce: «Credere, obbedire e combattere». Credere nei mezzi di difesa; obbedire alle autorità che i mezzi di difesa additano e offrono, e combattere: ciascuno si senta combattente per una sua parte.

Giù nella valle si alzano intanto come nascenti dalla terra nuvolette bianche, rosse e verdi che il vento leggero mischia in un'armonia tricolore. Ma la parentesi così gradita all'occhio è presto chiusa dallo scoppio a ripetizione delle bombe al fosforo: sprazzi tremolanti in brevi parabole al cui termine improvvisi piccoli bagliori al contatto col terreno provocano fiammate fuggitive che travolgono e tramutano in torce alcuni fantocci che fanno la parte di nemici sorpresi da quella furia infuocata e implacabile.

Un'azione tattica

Poco dopo un razzo dà il segnale di una nuova esercitazione cioè una azione tattica. Si ode la voce del cannone e quella in tono minore delle mitragliatrici. Il tema era questo: un reparto nemico incalza dai colli Albani contro Roma. Nel mezzo del suo cammino sta appunto la doppia valle di Centocelle ed è qui che il nemico deve essere arrestato. Il partito della difesa spinge verso la valle un battaglione, ma siccome si tratta di terreno affatto scoperto occorrono adeguati mezzi. Il comando della difesa che ha a sua disposizione mezzi chimici li dovrà utilizzare nel modo più conveniente. Lo stesso comando dispone di un lanciafiamme che dovrà raggiungere la trincea tracciata nel mezzo della valle e di qui improvvisamente dovrà usare i micidiali ordigni appena il nemico gli si pari innanzi. Mezzi fumogeni a candela impiegati da una ardita pattuglia, che ha potuto per prima raggiungere la trincea, dovranno permettere la discesa del lanciafiamme, ma le candele fumogene non bastano. Entrano allora in azione i carri leggeri armati a traino fumogeno che, non curanti del fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici, risalgono controvento i margini della trincea poi si rivolgono e generano una densissima nube che il vento displega e diffonde. In breve la valle è nettamente divisa in due zone. Di là il nemico supposto, di qua i lanciafiamme immersi in una cortina di nuvole incominciano l'opera di offesa. I bagliori lividi delle fiamme pare incendino la nebbia che va mescolandosi con grandi globi di fumo nero. Quando la valle è sgombra, si scorgono serie di fantocci trasformati in torce colpiti come sono stati da liquido infiammabile. L'attacco nemico è stato così rotto dal pronto intervento dell'arma chimica, la quale, per salvaguardarsi da ulteriori sorprese, cosparge di iprite il terreno così strenuamente difeso e raggiunge altri punti prestabiliti per la difesa.

L'azione tattica, che è stata seguita in ogni suo minimo particolare dal Duce, è finita. Gli altoparlanti ne hanno diffuso lo svolgimento alla folla che è rimasta ammirata della tecnica perfetta dei nostri soldati. Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento a S. E. Baistrocchi e ai dirigenti il servizio chimico, che hanno presieduto alla organizzazione dell'interessante esercitazione e, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore rieevendone il saluto delle armi, ancora lungamente acclamato dalla folla è risalito in automobile per rientrare a Roma.

Fra l'una e l'altra esercitazione il Duce si è vivamente interessato del sistema ideato per la propaganda contro che l'eccitamento alla tutela contro gli aggressivi chimici possa rapidamente e facilmente raggiungere tutte le categorie di cittadini e si è anche interessato degli opuscoli didattici per la casa e per la scuola, redatti con mirabile persuasiva diligenza, impartendo da ultimo precise disposizioni perchè l'attività propagandistica si sviluppi rapidissima anche attraverso le organizzazioni del regime in estensione e in profondità.

Il Duce visita le nuove opere dello Zoo di Roma

Roma, 18 notte.

Questo pomeriggio, il Capo del Governo si è recato a inaugurare le nuove opere del Giardino zoologico di Roma, costruite su un'area di 40 mila metri quadrati.

Dinanzi al nuovo ingresso erano a ricevere il Capo del Governo, giunto alle 15 in automobile, il Governatore di Roma, il Segretario federale, il conte Suardi commissario dell'Azienda governatoriale dello Zoo, i consultori di Roma, i direttori dei massimi giardini zoologici d'Inghilterra, Germania, Francia, Austria, Spagna, Bulgaria, Cecoslovacchia e Olanda, i quali hanno manifestato la loro viva ammirazione per la nostra ricchissima raccolta, fra le più notevoli del mondo, disposta in un luogo che di per sè è una meraviglia.

Il Duce si è trattenuto bravamente col gruppo straniero, presentato dal conte Suardi, quindi ha iniziato la visita dei nuovi reparti, soffermandosi specialmente alle uccelliere e alla gabbia dove è ospitato *Jacob*, il magnifico esemplare di Gorilla, donato dal Museo nazionale di storia naturale di Parigi.

Ha pure visitato la casa dei rettili, fra cui notevoli i coccodrilli del Nilo, le testuggini marine e una ricca varietà di serpenti.

Sono state pure notate le 164 gabbie di uccelli — che non tollerano la luce diffusa del giorno e debbono restare in costante penombra — e gli altri doni pervenuti dalle Società zoologiche di Roma e di Amsterdam. La visita è terminata alle 16.

Ossequiato dalle autorità, il Capo del Governo si è allontanato, dopo aver espresso la Sua soddisfazione per la sistemazione dei nuovi reparti.

S. E. STARACE PARLA ALLE CAMICIE NERE della 180ª Legione, di Parma, che partono per l'Africa Orientale.

SOLDATI CON LA MASCHERA OLTRE LA CORTINA DEI GAS

La vigile e vigorosa azione del Regime in difesa dell'economia

Bilancio, lira, politica doganale e debito pubblico

illustrati alla Camera dal Ministro Thaon di Revel

Roma, 18 notte.

La Camera ha approvato stasera il bilancio delle Finanze, dopo avere ascoltato una chiara, ordinata, esauriente esposizione del Ministro Thaon di Revel.

Il Duce entra nell'aula qualche minuto prima delle 16 e prende subito posto al banco del Governo, dove siedono già i Ministri De Vecchi e Thaon di Revel e i Sottosegretari Canelli, Suvich, Medici del Vascello, Cobolli Gigli, Bianchini, Lantini, Tassinari, Lessona.

Alle 16 precise, quando S. E. Ciano dichiara aperta la seduta, l'aula è affollatissima in tutti i settori. Anche le tribune sono assai affollate.

Dopo l'approvazione del verbale, la Camera approva le conclusioni della Commissione interna a un elenco di petizioni. Viene quindi ripresa la discussione del bilancio delle Finanze. Il relatore on. Bruchi rinuncia a parlare.

Ha perciò subito la parola il Ministro delle Finanze, on. Thaon di Revel, che sale alla tribuna, salutato da un lungo, vivissimo applauso, al quale si associano anche il Duce e tutti i membri del Governo. L'oratore così comincia:

«Il memorando discorso pronunciato dal Duce in quest'aula, il 26 maggio dello scorso anno, segnò il punto di quella che era allora la situazione economico-finanziaria della Nazione. Dopo, per un certo periodo di tempo, come Egli disse, si sarebbe potuto tacere. Ecco perchè è trascorso non poco tempo dall'ultima volta in cui il Ministro delle Finanze ha preso la parola da questa tribuna su questioni riguardanti la vita finanziaria della Nazione. Non per questo però è stato impossibile al Parlamento ed al Paese seguirne da vicino le vicende interne che ci interessano direttamente ed avvenimenti internazionali, che hanno avuto riflessi più o meno profondi sulla nostra situazione.

Le previsioni di entrate e spese

Un sano indirizzo finanziario non può di necessità mirare ad altro che ad attenuare i danni recati dalla crisi mondiale e a raggiungere quel pareggio del bilancio, che, pare superfluo accennarlo, costituisce la fondamentale direttiva di ogni sana gestione finanziaria. Poichè la economia della Nazione non potrà che avvantaggiarsi basandosi su di una finanza salda e sicura, occorre pertanto perseverare nell'iniziato risanamento del bilancio, sia pure con quella gradualità che le circostanze impongono. In attesa quindi che le entrate statali migliorino il loro rendimento, è stato ed è necessario agire sulle spese per contenerle nei limiti dello stretto indispensabile.

La misura del disagio finanziario si desume dall'andamento delle entrate. Accertate in milioni 20.387 nell'esercizio 1930-31, sul quale per primo influirono le conseguenze della crisi mondiale, esse risultano in progressiva diminuzione, scendendo sino a milioni 18.057 nell'esercizio 1933-34, ultimo che presenti risultati definitivi. La perdita ammonta a milioni 2.330 in tre esercizi.

Per l'anno in corso le entrate sono previste in milioni 17,662 e migliorano alquanto nelle previsioni per il 1935-36 con milioni 17.988: tale miglioramento però corregge solo in parte la contrazione segnalata, giacchè le entrate, confrontate con quelle dell'esercizio 1930-31 accusano pur sempre la grave differenza in meno di milioni 2,399.

La limitazione delle spese ha avuto, di recente, decise e vaste applicazioni. In senso inverso hanno agito talune indispensabili esigenze accertate a ragioni di vita per una Nazione che, come la nostra, si trova in via di completo rinnovamento: in linea principale i nuovi e maggiori oneri riguardano principalmente la sistemazione ed il sostegno dei vari settori produttivi, la difesa militare, l'assestamento coloniale ed infine il gravoso peso costituito dal disavanzo ferroviario.

In questi ultimi mesi particolarmente tanto come risultato della notevole ripresa economica della Nazione, quanto, sopratutto, per l'energica azione governativa che in qualche settore è riuscita ad arginare i dannosi effetti della depressione economica, si incominciano a registrare chiari segni di miglioramento delle entrate. E così è aumentato il gettito delle tasse sugli affari ed anche quello delle imposte indirette considerate nel loro complesso. Le imposte dirette invece segnano per ora soltanto una sosta nella discesa, constatazione questa, però, che conferma la delicata tendenza a migliorare.

Per la parte effettiva del bilancio 1934-35 vennero valutati nella previsione iniziale milioni 17,682 di entrate e milioni 20.636 di spese con un disavanzo di milioni 2,974. Difatto alla fine di aprile, e cioè per i primi 10 mesi dell'esercizio, le entrate accertate sono risultate di milioni 15,138 e gli impegni di spesa di milioni 17,333, donde un disavanzo di milioni 2,195. Nelle spese sono inclusi gli oneri per le spedizioni dell'Africa Orientale in 620 milioni.

Prescindendo da questi oneri le spese si riducono a milioni 16,713 ed il disavanzo di carattere normale per i dieci mesi decorsi risulta di milioni 1,575 alla fine di aprile 1934 per il corrispondente periodo del precedente esercizio, l'entrata raggiunse la gestione attuale in confronto all'analoga del 1934, presenta un maggiore accertamento di milioni 591.

Il saldo della gestione per la parte effettiva a fine aprile segna così, nella parte normale del bilancio, sul precedente esercizio un miglioramento per maggiori entrate e minori spese, di milioni 1,058.

Senza eccessivi ottimismi l'andamento della gestione finanziaria, considerata nelle sue basi essenziali di carattere normale, offre quindi taluni manifesti e sicuri elementi di fiducia.

I motivi che ci rendono fiduciosi nell'esame della situazione finanziaria ed economica interna non trovano per ora adeguato riscontro nella situazione internazionale. Regna in questo campo e particolarmente nel settore monetario il più assoluto disordine e la più grande incertezza.

La difesa della lira

Tuttavia i presupposti fondamentali della politica monetaria fascista sono rimasti e rimangono immutabili. Per difendere la lira il Governo non ha esitato a seguire negli anni scorsi una politica di deflazione, il cui rigore non ha riscontro in alcun altro Paese del mondo, e che si è resa possibile solo in Regime fascista per la mirabile disciplina di cui ha dato esempio ancora una volta il popolo italiano (vivissimi applausi).

Per difendere la lira il Governo ha ancora imposto i provvedimenti del maggio dell'anno scorso, che intendevano limitare le operazioni in cambi a quelle derivanti dalle necessità reali dell'industria e del commercio, vietando l'acquisto sui mercati stranieri di titoli e di valori sia esteri che italiani emessi all'estero, inducendo altresì la esportazione dei biglietti di banca di assegni e di titoli stessi in lire.

Per difendere la lira il Governo, in data 8 dicembre 1934, è ricorso all'adozione di misure difensive ancora più energiche che possono riassumersi:

a) nell'instaurazione del monopolio dei mezzi di pagamento all'estero affidato all'Istituto dei cambi;

b) nel consumento delle divise estere dei titoli esteri posseduti da enti e da cittadini italiani, convinto che ci ha permesso di avere una visione più esatta della nostra situazione e dei nostri rapporti monetari valutari con l'estero;

c) infine nell'obbligo della cessione dei crediti esteri appartenenti agli enti, provvedimento che fu consigliato dalla necessità di porre rimedio al fenomeno del mancato ritorno del ricavo delle nostre esportazioni.

Infine, per difendere strenuamente la lira, si è dovuto giungere ai provvedimenti di contingentamento generale delle importazioni del 15 febbraio e del 1° marzo u. s., nè il Governo avrebbe imposto al Paese il sacrificio di una simile misura se non vi fosse stata l'assoluta necessità e volontà di difesa e di controllo della nostra moneta.

Mi sembra, d'altronde, appena necessario soggiungere che non poteva essere proprio l'Italia a sottrarsi alla adozione di simili misure difensive, allorchè esse avevano trovato attuazione da parte di quasi tutti gli Stati, compresi quelli che meno del nostro avevano a preoccuparsi delle ripercussioni sfavorevoli del disavanzo commerciale sulla loro bilancia dei pagamenti. Così pure non ritengo del tutto superfluo rammentare, benchè ciò appaia evidente da quanto ho già detto, che: *a tali provvedimenti il Governo Fascista addivenne solo come extrema ratio, allorchè cioè non si impose come indispensabile mezza difensiva e solo quando apparve evidente la assoluta necessità di non indugiare oltre in un regime, che dava libera uscita alle importazioni senza che le nostre esportazioni trovassero un corrispondente accesso sui mercati esteri.*

Mentre l'apporto attivo della bilancia dei pagamenti non compreso il commercio, tendeva a diminuire, il deficit della bilancia commerciale diventava sempre più notevole. Siamo passati così per tale bilancia da un disavanzo di 1,456 milioni nel 1932 a 1,441 nel 1933, a ben 2,441 milioni nel 1934.

Messi sulla strada di uno squilibrio commerciale crescente e nella necessità di dover ottenere a tutti i costi il pareggio della bilancia dei pagamenti ci siamo trovati costretti ad adottare anche noi a mano a mano quei sistemi di costrizione del commercio che ci erano stati opposti nei nostri rapporti di scambio con l'estero. Abbiamo dovuto così anche noi sottoporci alla severa esperienza degli accordi di compensazione delle valute vale a dire dei cosidetti clearins. Ma tale esperienza può essere qualificata come completamente negativa.

Tuttavia tali accordi hanno servito a dimostrare, a chi già non se fosse stato convinto, alcuni principi irrefutabili e cioè:

1) che gli scambi di merci e di servizi tra due Paesi non si perfezionano attraverso la cessione di divise, ma solo se merci e servizi trovano compenso effettivo con altre merci e altri servizi;

2) che l'unico modo di reagire praticamente alla crescente delle barriere di ogni genere, tendenti a rendere sempre più difficile, se non impossibile, la efficienza delle nostre esportazioni, è quello di considerare come nostri fornitori solo coloro che a loro volta accettino di essere nostri clienti (approvazioni);

3) che i saldi passivi nella bilancia dei pagamenti fra due Nazioni non possono essere indefinitamente pagati mediante cessione di oro o con indebitamenti. Tale sistema lede profondamente e immediatamente l'interesse del Paese che deve subirlo, ma si ripercuote in definitiva sopratutto sul Paese che lo applica, poichè questo, a distanza di tempo più o meno breve, o deve rinunciare al proprio credito o deve rinunciare al proprio cliente.

Oggi comincia a farsi strada l'idea che pur dovendosi mirare ad una bilancia commerciale con tendenza al pareggio ci è però la convenienza reciproca che tale adeguamento avvenga nel senso dell'aumento dei traffici anzichè in quello della diminuzione, come è stato fatto fino ad ora.

Si tratta di metterci d'accordo sul modo di raggiungere questo risultato.

Tale è la verità che è bene proclamare oggi qui con assoluta franchezza come non si è mancato di confermarla ai rappresentanti di quegli Stati che hanno creduto di sollevare obbiezioni per i noti decreti del 15 febbraio; pochi in verità, anche perchè nessuno di essi era senza peccato e quindi in grado di scagliare la prima pietra.

Fedeltà al tallone oro

Come ho più avuto occasione di dire in la ferma volontà di restare fedeli al tallone oro e di mantenere il controllo sul cambio della nostra lira che ci ha costretti ad applicare agli altri quei principi di controllo sul commercio di cui siamo stati vittime noi stessi. Abbiamo dovuto proclamare anche noi nei confronti dell'estero il principio che, ogni qualvolta le circostanze lo consentiranno, compreremo esclusivamente da chi acquista i nostri prodotti; e noi confronti dell'interno che intendiamo importare nei limiti di quanto strettamente indispensabile per rifornire le nostre industrie e la nostra attrezzatura economica.

Lo Stato Fascista, che non ha voluto la battaglia economica in cui però da anni siamo praticamente impegnati, è pronto ad accettarla con tutte le sue conseguenze. Lo Stato Fascista è particolarmente attrezzato per tale compito e, in fatto di volontà autarchica, ha già dimostrato, con la vittoriosa battaglia del grano, come esso sappia liberarsi e come eventualmente potrà liberarsi ancora dalla schiavitù dei rifornimenti esteri di derrate e materie prime vitali per la Nazione, tutte le volte che ciò sia ritenuto indispensabile per il bene del Paese.

Il Ministro, esposti i dati relativi alla vittoria del grano e all'affrancazione italiana dai mercati stranieri, passa in rassegna altri prodotti, quali le fibre tessili vegetali, affermando la possibilità di far a meno dell'estero anche per essi. Quindi continua:

Salutiamo con gioia il ritorno agli scambi pluribilaterali, purchè ad essi si ritorni in condizioni di economia mondiale rinsassata, in un nuovo equilibrio stabile, in base ad accordi duraturi, che sanciscano quella reciproca comprensione degli interessi economici fra le varie Nazioni, cui il Governo Fascista non è mai venuto meno, mentre attrettanto non può dirsi della maggior parte degli Stati del mondo, che per tale fatto hanno provocato la crisi del sistema, sotto che perdura, oltre e sopra ogni ripresa del ciclo nel sistema economico presente. (Approvaz.).

Esaminato il proposito degli Stati Uniti di stabilizzare il dollaro e di effettuare, a tale scopo, un'intesa internazionale, il Ministro esprime la simpatia italiana per tale intenzione.

Se questi intendimenti saranno seguiti dai fatti, non sarà stato vano lo sforzo che si sta compiendo per rimettere la sterlina economia nazionale, dato che già s'intravedono chiari segni di ripresa industriale, che potranno tradursi in una situazione duratura, soprattutto se essi saranno accompagnati da una chiarificazione dei nostri rapporti politici ed economici internazionali.

Per parte nostra abbiamo seguito il sistema della più saggia e rigida economia classica, quello della deflazione dei costi, compresa naturalmente quella del costo del denaro. Condizione essenziale per realizzare questa deflazione era il ribasso del tasso di interesse degli investimenti e però la stessa conversione del Consolidato e le altre che la seguirono furono ordinate in connessione con tale intendimento.

Risparmio ed investimenti

L'accrescersi del risparmio italiano quale risulta dai totali complessivi dei crediti dei depositanti presso le Casse di risparmio ordinarie, quelle postali, i Monti di pietà, le banche ordinarie di credito, quelle popolari e quelle regionali, segna, nel 1934, un tempo di sosta, con una diminuzione di circa 140 milioni al 31 dicembre 1934, rispetto al 31 dicembre 1933. In questa diminuzione non deve ravvisarsi nulla di allarmante appunto perchè legata al fenomeno cui ho accennato, dipendente a sua volta dai primi segni di una miglioratà congiuntura economica che l'Italia attraversa in questo periodo.

L'eccessivo affluire di risparmio presso i varii Istituti di credito in conto deposito non costituisce un fatto normale nè benefico per l'economia nazionale, in quanto rappresentava l'effetto della scarsa fiducia per gli investimenti privati o industriali di carattere duraturo. Il Ministro esamina i dati di tali investimenti i quali dimostrano come in tempo di crisi, la sfiducia e il disagio abbiano fatto affluire il pubblico risparmio alle casse e agli istituti, mentre la ripresa economica tende a restituire il risparmio a impieghi più duraturi e a investimenti economici di cui il risparmiatore assume la diretta iniziativa, anzichè lasciare questa agli istituti di credito.

Per ragioni non dissimili il volume delle operazioni di borsa sui titoli di Stato è notevolmente diminuito in questi ultimi tempi rispetto allo scorso anno. Il fatto che i titoli a reddito fisso, compresi quelli di Stato, siano oggi trascurati rispetto a quanto avveniva negli anni passati non deve essere interpretato come correnza al credito dello Stato e, se può rappresentare per i portatori di tali titoli un disappunto per i momentanei tagli sul loro valore attuale, deve essere considerato anche questo come un sintomo di ripresa economica. E' infatti risaputo che in periodo di euforia la tendenza degli investimenti del risparmio si sposta dai titoli a reddito fisso verso quelli a reddito variabile quali le azioni industriali. Il Governo, più che di ogni altra cosa, si preoccupa che tali spostamenti corrispondano ad un fenomeno di naturale collocamento dei risparmi e si è quindi avvalso della facoltà consen-

ttagli dalla legge di imporre l'obbligo del deposito o del venticinque per cento in contanti per l'acquisto e la vendita a termine delle azioni. Si è cercato di porre in tal modo una remora fin dall'inizio al sorgere d'una speculazione malsana fatta da chi non ne ha né la possibilità né i mezzi provocata e provocatrice a sua volta di forti spostamenti al rialzo della maggior parte dei corsi dei titoli azionari.

I possessori di titoli a reddito fisso, che non siano dei semplici speculatori occasionali desiderosi soltanto di realizzare a breve scadenza delle differenze sui corsi, possono attendere fiduciosi la loro ora. Purtroppo i periodi di ripresa industriale non sono indefiniti e il momento della crisi torna sempre, alla scadenza del termine non oltre decennale. Torna allora, in quel momento, la ventata favorevole ai portatori di obbligazioni e di titoli a reddito fisso.

Tutela statale del risparmio

Da questa constatazione sorge un problema importantissimo, quello della tutela del risparmio, intesa come funzione pubblica dello Stato. Problema che involge quello del controllo degli istituti di credito per i depositi a risparmio e quello del controllo degli investimenti duraturi nell'industria, poichè la recente esperienza insegna come lo Stato fascista non possa, neppure in questo campo, lasciar fare e lasciar passare secondo il vecchio adagio dell'economia liberale.

Ciò sia per ragioni di legittima tutela del risparmiatore sia per ragioni di difesa di un patrimonio industriale, che deve considerarsi come una forma di ricchezza, che è indice sicuro della solidarietà costituitasi fra l'individuo e la Nazione e che, per tale stesso motivo, non può essere affidato che a persone particolarmente degne e capaci di conciliare il privato interesse con le superiori esigenze dell'interesse nazionale.

La materia del credito ha perciò formato e forma oggetto di particolari cure da parte del Ministro delle Finanze. Le direttive che il Governo fascista ha da tempo fissato rimangono ferme e costituiscono la base dell'azione che gli organi dell'amministrazione svolgono con vigile continuità. *Gli enti di credito che raccolgono depositi rimborsabili a vista od a breve termine devono particolarmente provvedere al credito commerciale, cioè al credito inerente al ciclo di produzione, nonchè ai servizi bancari ed al movimento dei denari, mentre i finanziamenti e le operazioni finanziarie in genere devono appoggiarsi ad altri organismi, che possono provvedersi con mezzi propri od attinti al risparmio, in forma corrispondente alla natura dei loro impegni a medio e a lungo termine. Il Governo ha già in diversi modi provveduto alla costituzione e al rafforzamento di questi organismi, tanto per i bisogni industriali e commerciali, quanto per l'agricoltura, ma altre provvidenze ed iniziative dovranno essere prese per completare e perfezionare la rete di questi organismi finanziari, affinchè essa meglio corrisponda alle necessità del Paese.*

Per quanto concerne il campo del credito commerciale e di esercizio è bene siano tolti di mezzo senz'altro quelle incertezze e quei dubbi che pur senza ragione sono qua e là affiorati.

Il Governo ritiene che debbasi arrivare ad un ben ordinato assetto creditizio e che, a tal fine, sia utile di accelerare quel processo di adeguamento, che è già in atto e che tende, tanto ad eliminare superstrutture e doppioni, quanto a contenere concorrenze non proficue, in modo che la struttura bancaria risulti proporzionata alle reali necessità ed alle possibilità di operare con sano rendimento.

Questa finalità che il Governo intende perseguire mediante una azione diretta per mezzo degli organi di vigilanza non deve creare preoccupazioni infondate o alimentare notizie spesso tendenziose. Mi riferisco, ad esempio e per essere precisi, alla voce, ogni tanto ricorrente e per nulla utile, di fusioni od assorbimenti delle tre maggiori Banche nazionali. Del resto ogni Banca od Istituto, che abbia una organizzazione sana e sia in grado, con le proprie risorse, di alimentare la propria esistenza, sarà non solo avvantaggiata ma incoraggiata e protetta dall'applicazione di queste direttive di Governo. Quanto ho affermato vale per tutti gli istituti ed enti di credito, ma in modo particolare per le Banche provinciali e locali, per le Banche popolari ed in genere per tutti gli organismi creditizi che sopperiscono ai bisogni della media e piccola industria, del medio e del piccolo commercio. Organismi, la cui azione, per così dire capillare, merita ogni più largo incoraggiamento e il più benevolo appoggio.

Deve però essere ben chiaro, e il ripeterlo non nuoce, che anche gli enti di credito devono saper vivere con le proprie risorse e che il periodo degli interventi è chiuso. Siccome una lunga esperienza ha dimostrato che la vigilanza è di per sè insufficiente, ove manchino i mezzi adeguati per richiamare all'ordine coloro che non rispettano gli avvertimenti o si avventurano per vie non consentite, debbo dichiarare che il Governo intende riesaminare questa materia per compilare quelle norme sulla protezione del risparmio, che, emanate nel 1926, si sono dimostrate non sempre efficaci. D'altro lato una revisione appare opportuna anche per dare alla vigilanza un contenuto più rispondente alla sopravvenuta attuazione dell'ordinamento corporativo.

Per quanto concerne la tutela del risparmio durevolmente investito nella industria giova ricordare che l'intervento dello Stato per far ritornare le Banche alle loro funzioni normali di credito, ha messo questo in condizioni di controllare una notevole parte del capitale azionario italiano. E' giusto che lo Stato ne abbia profittato per riordinare alcuni settori dell'industria italiana, ma tale compito può essere assunto dallo Stato una volta tanto, quale poderoso sforzo finanziario nella storia economica di un Paese. Tale sforzo può essere consentito ed ammesso solo in un periodo fortunoso come l'attuale, in cui ci troviamo a fronteggiare non solo gli effetti di una crisi ciclica periodica, intesa come crisi nell'ambito del regime economico presente, ma bensì una crisi del regime stesso, ormai vecchio e superato dalle necessità dell'ora che volge.

Soltanto con simili premesse può essere giustificato il grave sacrificio che lo Stato Fascista ha imposto ad una parte della Nazione per salvarne un'altra parte che minacciava di far precipitare il Paese nel baratro di una crisi senza precedenti. Il sacrificio non può ripetersi, nè può essere imposto ad ogni generazione. Fatto una volta tanto è, per altro, legittimato dal risanamento di cui la Nazione ha potuto beneficiare.

Gli errori dei passati governi

Del resto lo Stato fascista ha dovuto ripagare ad usura gli errori finanziari commessi dai Governi che lo hanno preceduto nell'immediato dopoguerra.

Due imposte a sfondo demagogico (è bene dirlo ben chiaramente per non ricadere mai più nello stesso errore) hanno creduto di dare una soddisfazione alle masse o meglio a quei settori della Nazione che avevano subito la guerra senza intenderne la necessità creatrice dell'unità territoriale e morale italiana. Alle classi che avevano subito passivamente o neghittosamente il fenomeno bellico furono date in pasto due imposte, quella sui sopraprofitti di guerra e quella sul patrimonio. La prima venne congegnata in modo che le industrie belliche, per poterla eludere, crearono impianti superflui alla attrezzatura economica nazionale o addirittura inutili, quando invece avrebbero dovuto sopraprofitti lo fecero su quelli nominali dovuti alla svalutazione della moneta, anzichè su quelli reali, ormai trasferiti nelle tasche di pochi privilegiati *(approvazioni)*.

L'altra imposta, quella sul patrimonio, condusse ad una crisi prolungata di tutta la proprietà terriera italiana, che, posta al bivio o di pagare o di realizzare a prezzi di liquidazione i propri beni, preferì, con sforzo lodevole, trasferire l'imposta sui redditi futuri. Ma, quando, per effetto della riduzione dei prezzi conseguenti alla crisi, questi redditi vennero a mancare, la proprietà terriera si trovò in condizioni di non poter reggere agli impegni presi per far fronte all'onere assunto dinanzi allo Stato *(approvazioni)*.

Lo Stato che aveva ricavato poco più di 5 miliardi circa complessivamente dalla imposta sui sopraprofitti di guerra li restituì a sostegno dell'industria in crisi, mentre, avendo ricavato circa 8 miliardi dalla imposta sul patrimonio in buona parte immobiliare, sta restituendo un buon numero di milioni quale contributo agli agricoltori benemeriti che non in gran parte agricoltori che non hanno retto al duplice sforzo di pagare l'imposta sul patrimonio e di assumere l'onere dei doveroси miglioramenti fondiari (applausi).

Il Ministro fa quindi la propria esposizione finanziaria esaminando le diverse voci di entrata e uscita del bilancio. Forniti i dati, dai quali risulta chiaramente lo sforzo del Regime per sanare il bilancio e i risultati raggiunti, che sono evidenti e notevoli, S. E. Thaon di Revel, dice:

«Noi possiamo andare orgogliosi della efficacia che il Regime Fascista ha saputo dare alla Nazione, specialmente se la mettiamo in confronto delle decine di miliardi che altri Paesi hanno sperperato in sussidi alla disoccupazione (vivissimi applausi), che non solo non hanno lasciato traccia di opere, ma che non hanno avuto altro effetto che quello di allontanare dalla sana pratica del lavoro milioni e milioni di lavoratori (vivi applausi).

La finanza fascista ha invece impresso alla Nazione un ritmo di giovanile e febbrile attività: il sacrificio dell'indebitamento subito in 12 anni di Regime non può ritenersi eccessivo, rispetto alla immensità dell'opera compiuta e al beneficio che la Nazione risanata ne trae per la sua capacità produttiva e nella sua volontà di lavoro.

Il Ministro conclude: «La difficoltà dell'ora presente non rendono certamente agevole il compito di chi ha l'onore e l'onere di presiedere al dicastero delle Finanze. Ciò vale però tanto per la mia modesta persona quanto per tutti i numerosi miei colleghi delle varie Nazioni. Essenziale è che, in qualunque settore, ci sia concesso di servire il Regime, di compiere, agli ordini del Duce, totalmente, cioè fascisticamente, il nostro dovere».

Quando il Ministro termina di parlare, la Camera, che ha ascoltato il discorso con vivissima attenzione e con visibile interesse, sottolineando i punti più salienti con segni di approvazione e applausi, scoppia in una calorosa ovazione.

Applaudono anche il Duce e i membri del Governo. Poi l'assemblea sorge in piedi gridando: «Duce! Duce!».

Il Capo del Governo fa ripetutamente cenno di desistere e continua a rivolgere il suo applauso al Ministro delle Finanze. S. E. Thaon di Revel saluta romanamente il Duce e lascia la tribuna mentre gli applausi continuano.

Senza discussione si approvano vari disegni di legge. Mentre s'inizia la votazione a scrutinio segreto, il Capo del Governo si alza dal suo seggio per uscire dall'aula. La Camera scatta in piedi e il Presidente ordina: «Saluto al Duce!».

Con una sola altissima voce l'assemblea risponde: «A Noi!».

Poi i deputati prorompono in grandi acclamazioni al Duce, che esce dall'aula, dopo aver salutato romanamente. Alle 17,35, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

L'azione del Regime
per difendere l'economia nazionale

Roma, 18 notte.

Il Ministro Thaon di Revel ha concluso la discussione della Camera sul bilancio delle Finanze con un discorso che non può certo essere qualificato come un discorso di ordinaria amministrazione. Le prospettive che egli ha dischiuso alla visione dell'assemblea circa l'avvenire prossimo e remoto della gestione statale; la schietta, coraggiosa franchezza con cui ha illustrato alcune contingenti direttive di politica doganale, attuate senza entusiasmo e solo per necessaria difesa del Regime Fascista; la recisa e decisa affermazione sugli intendimenti del Governo in materia di politica creditizia; l'annuncio di provvedimenti di notevole portata per l'amministrazione del Paese; la vigorosa demolizione di luoghi comuni in circolazione all'estero e non solo all'estero circa l'opera del Regime nei riguardi del debito pubblico; tutto questo insieme ha reso il discorso del Ministro di tale interesse, che è lecito prevedere una larga eco in Italia e fuori.

Le condizioni del bilancio statale permangono tuttora delicate.

Alla fine di aprile, cioè dopo 10 mesi di esercizio, tenendo conto anche dell'onere di 620 milioni imposto dalle esigenze della difesa dell'Africa Orientale, si sono avuti 15 miliardi di entrate contro poco più che 17 miliardi di spese, donde un disavanzo di 2 miliardi e 195 milioni.

Occorre però notare che le entrate hanno superato di quasi 600 milioni quelle accertate nel corrispondente periodo del 1934 e che le spese sono state invece inferiori di circa 1 miliardo 400 milioni.

Si ha così un miglioramento di 1 miliardo 956 milioni dovuto da un lato all'oculato controllo e alla energica compressione delle spese, dall'altro al graduale miglioramento delle entrate.

Sono infatti in aumento il gettito della tassa sugli affari e quello delle imposte indirette, mentre le imposte dirette, dal canto loro, hanno segnato una notevole ripresa nella decima. Alla luce di questi dati appare pienamente giustificata l'affermazione del Ministro che la situazione del bilancio debba essere considerata senza eccessiva sfiducia. Per poco che il movimento di ripresa, oggi in atto per indubbi chiarissimi segni, si produrrà, il gettito delle entrate dello Stato dovrà essere tale da assicurare la copertura delle spese già ridotte al minimo essenziale.

Passando a trattare della bonifica monetaria, riaffermato l'intendimento del Regime di difendere la lira, il Ministro è venuto a parlare dell'attuale politica doganale.

Le sue dichiarazioni al riguardo sono state nettissime: il sistema vigente in materia di scambi con l'estero non è il sistema del Fascismo. Il Governo l'ha adottato all'ultimo momento come estremo rimedio, quando la politica assolutamente vincolistica degli altri Paesi gli aveva fatto perdere in pochi anni 6 miliardi di riserva, di cui un miliardo 800 milioni in un solo anno.

Si deve perseverare in questa direttiva, che pure ha già dato ovunque frutti di ripresa e tosco, se l'ultima parola in materia di economia è quella dell'autarchia totale da realizzarsi ad ogni costo, nessuno più del Regime fascista è attrezzato e combattere e a vincere su questo terreno; ma il Ministro, dopo aver rilevato alcuni segni di resipiscenza manifestatisi in Europa e in America, ha voluto proclamare alto e forte che noi «non chiediamo nulla di meglio che disarmare l'attuale bardatura di guerra economica» e che «salutiamo con gioia il ritorno agli scambi plurilaterali» purchè ad essi si ritorni in condizioni di equilibrio economico riassestato e in base ad accordi duraturi. Non si poteva essere più espliciti come non si poteva essere più efficaci di quanto ha fatto il Ministro nel sintetizzare in tre punti i risultati delle disastrose esperienze compiute in questi anni in questa delicata materia.

Nei riguardi della politica del risparmio, dopo aver constatato alcuni segni favorevoli della situazione, quale ad esempio il ritorno fiducioso dei capitali privati negli investimenti industriali (di qui la spiegabile pressione nel corso dei titoli a reddito fisso), il conte Thaon di Revel ha pronunciato delle parole e annunciato provvedimenti che dimostrano come il Governo sia vigile e inflessibile nella difesa del denaro del popolo.

La vigilanza degli organismi statali sugli Istituti di credito sarà rafforzata; l'ordinamento bancario sarà rivoduto e ulteriormente perfezionato; ma l'essenziale è che si sappia che il periodo dei salvataggi, delle senatorie, degli interventi, è definitivamente chiuso.

Quello che potè giustificarsi in un periodo particolarmente delicato della vita del Paese, in una fase di liquidazione di passati errori, non sempre e non tutti imputati agli uomini, e di generale sanatamento, non avrebbe alcuna ragione di essere domani e il Governo intende essere di una rigorosa fermezza contro coloro che mancheranno ai loro doveri verso l'economia nazionale.

Opportunissimo, nella parte conclusiva del discorso, la confutazione della accusa mossa superficialmente al Regime di avere aggravato di 56 miliardi il peso del debito pubblico. Dalla chiara, documentata esposizione del Ministro la cifra è uscita in realtà ridotta a poco più di 31 miliardi; ma a una volta questa somma ha come controparitta un incremento della ricchezza nazionale per opere pubbliche compiute, certamente superiore anche a volerlo tenere su un piano di prudenziale valutazione ai 20 miliardi.

Tutto si riduce dunque a due miliardi di maggior indebitamento, compensato, come ha proclamato il Ministro tra gli applausi della Camera, dal beneficio che la Nazione risanata ha tratto dalle opere immense del Regime per la sua capacità produttiva.

Il discorso del ministro Benni al Senato
sul bilancio delle comunicazioni

Roma, 18 notte.

La seduta è aperta alle 16 dal presidente Federzoni. Sono presenti oltre 150 senatori. Al banco del Governo vi sono i Ministri Benni e Solmi e i Sottosegretari Ricci, Cavagnari, Baistrocchi e Iannelli. Dopo alcune comunicazioni del presidente, il Senato riprende la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

E' per primo la parola il relatore on. De Vito che tra l'intensa attenzione dell'assemblea illustra la sua relazione.

Parla poi il Ministro Benni, salutato da un vivissimo applauso. Egli illustra la situazione tecnica ed economica delle Ferrovie dello Stato. Rileva l'alto grado di perfezione a cui esse sono state portate dal Fascismo col ristabilimento di una cosciente disciplina del personale e col miglioramento degli impianti e del materiale. Durante gli ultimi dodici anni sono stati spesi 9300 milioni per rinnovamenti e miglioria agli impianti fissi e al materiale rotabile, e 9300 milioni per ordinaria manutenzione; in totale 18 miliardi e 600 milioni. Il programma di miglioramenti sarà proseguito.

Per quanto riguarda l'elettrificazione, che raggiungerà quanto prima i quattromila chilometri di linee elettrificate col termine del primo gruppo di lavori, l'on. Benni informa che, essendo il programma predisposto, esso dovrebbe essere ultimato entro il 1944 a tutti i valichi e a tutte le linee principali, per arrivare a una rete elettrificata di novemila chilometri.

Esamina quindi la situazione economico-finanziaria dell'azienda. Circa la concorrenza automobilistica, essa interessa non soltanto le Ferrovie dello Stato ma anche un'altra amministrazione che dipende dal Ministero delle Comunicazioni e che controlla i trasporti terrestri in concessione. Il Ministro precisa che è lungi dal suo pensiero il volere ostacolare lo sviluppo dell'automobilismo; ed aggiunge, per quanto riguarda le ferrovie concesse all'industria privata ed esposte non meno della rete principale alla concorrenza, che egli si preoccupa di conservare in efficienza, per i traffici che loro competono e per i superiori bisogni regionali e statali, quelle ferrovie che comunque non possono e non debbono cedere il posto all'autoveicolo.

Passando alle Poste, Telegrafi e Telefoni, l'on. Benni, ricordati i cospicui avanzi versati al Tesoro e il sensibile incremento contemporaneamente portato al patrimonio, accenna a quanto si è fatto per adeguare i servizi alle accresciute esigenze della vita della Nazione. Per quanto riguarda il servizio telefonico, l'on. Benni mette in rilievo il costante incremento del traffico in relazione alle aumentate disponibilità ed efficienza degli impianti.

Nei riguardi della Marina mercantile, il Ministro dice che essa diversa, nel complesso, da quella mondiale si presenta la nostra situazione. Durante l'anno 1934 i nostri porti hanno visto accrescere il loro traffico e la nostra Marina, in virtù anche del compenso di demolizione, ha cercato di avviarsi a quell'equilibrio tra volume di stiva e volume di traffico, che costituisce condizione ineluttabile per il ritorno alla normalità. Aggiungerà il personale, perfezionato il reclutamento, avelitta e selezionata, la nostra Marina, concludo l'on. Benni, è pronta a trar vantaggio dalla ripresa dei traffici marittimi, quando segni durevoli di essa appariranno all'orizzonte.

Il Ministro, quindi, segnala l'opera alacre, continua e fedele delle Milizie speciali: la ferroviaria, la portuaria e la postelegrafonica, alle quali tributa un caloroso elogio, che provoca un vibrante applauso da parte dell'assemblea. Col Ministro si congratulano moltissimi senatori.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Viene poi in discussione il disegno di legge riguardante la ripartizione del territorio dello Stato in zone militari, sul quale parlano il sen. Zuppelli e il Sottosegretario Baistrocchi.

Numerosi altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

Alle 19,10, dopo la votazione a scrutinio segreto, il presidente toglie la seduta comunicando che il Senato tornerà a riunirsi lunedì, 27 corrente, alle ore 16.

La situazione della Banca d'Italia
al 10 maggio

Roma, 18 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 aprile al 10 maggio 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.827.193.000 a 5 miliardi 828.162.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 53.421.000 a 53.803.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.442.146.000 a 3 miliardi 410.809.000.

Le anticipazioni sono diminuite da L. 1.506.095.000 a 1.343.703.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.890.732.000 a 12 miliardi 787.047.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 383.745.000 a 306.989.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 416.843.000 a 401 milioni 202.000.

I premi assegnati
per il Concorso di ambientazione

Firenze, 18 notte.

La giuria, presieduta dall'on. prof. Vincenzo Buronzo chiamata a giudicare il Concorso Nazionale di Ambientazione bandito dalla Fiera Nazionale dell'Artigianato, ha emesso il proprio verdetto assegnando i premi come appresso:

Categoria A. (Ambientazione). Il primo ed il secondo premio, rispettivamente, di 10.000 e di 5000 lire vengono unificati in un premio di L. 15.000 ripartito in parti eguali di L. 7500 ciascuno, fra il Gruppo A di Firenze ed il Gruppo Torinese. Terzo premio: lire 2000 al Gruppo di Bolzano.

Categoria B. (Ambienti singoli). Lo premio di L. 6000 suddiviso in parti eguali fra l'architetto Mario Chiari, esecutore artigiano Puccini di Cascina e fra l'architetto Paolo Malchiodi, esecutore artigiani Fratelli Ugolini di Cascina. Secondo premio: la Commissione, con l'approvazione del presidente della Fiera decide di elevare il premio da 4000 a 5000 lire, ripartendolo in parti eguali fra l'architetto Ponti, esecutore Esposizione Permanente Mobili Cantù e gli architetti Cassevoi, Lach, Ciarla, Mascherin; esecutori artigiani Forco e Polvi. Terzo premio di L. 2000: architetto Zanini, esecutore artigiano Bonanni di Udine.

La Commissione ha assegnato anche un premio di 500 lire alla «cucina» del Gruppo di Belluno.

Categoria C. (singoli pezzi). Lo premio L. 2000 per una poltrona eseguita dall'artigiano Azzi Luigi di Torino su progetto dell'architetto Alcisio. Secondo premio di L. 1000 per un'anfora in rame e argento all'artigiano Contri di Firenze. Terzo premio L. 500 per una lampada a muro in ferro battuto, artigiano Trevisa, di Torino, su progetto del pittore De Abate.

La Commissione ha aggiunto anche due premi di L. 500 ciascuno assegnandoli rispettivamente alle stoffe della Tessitoria di Bellano ed all'artigiano intagliatore Pacini di Firenze.

Il Cardinale Fossati a Intra
per la chiusura del Congr. Eucaristico

Intra, 18 notte.

Entusiastiche accoglienze sono state tributate questa sera dalla cittadinanza intrese all'Arcivescovo di Torino, S. E. il Cardinale Fossati, qui venuto per la solenne chiusura del Congresso Eucaristico. Prima di imbarcarsi sul battello speciale a Pallanza, S. E. ha voluto rendere omaggio al mausoleo di Cadorna ed al monumento ai Caduti. Acclamato dalla folla il Cardinale è salito poi in battello che, dopo aver percorso tutta la riva fino a Suna, si è diretto verso Intra. Verso le venti il piroscafo è giunto all'altezza del porto tra salve di mortaretti e il suono di campane e musiche. Al pontile del porto si trovavano schierati gli alpini del battaglione Intra, i martinaretti dell'O. N. B., i carabinieri in alta tenuta, mentre sul largo molo era assiepata una folla immensa. Appena sbarcato, S. E., che era accompagnato dal Vescovo di Novara, è stato consegnato dai Vescovi di Mondovì e Pinerolo, dal comandante del battaglione alpini Intra, dal console della Milizia, dal Podestà e dal Segretario del Fascio.

Dopo aver passato in rassegna la compagnia d'onore, il Cardinale si è recato nella sala d'aspetto della stazione lacuale ove il Podestà ha letto un vibrante indirizzo di omaggio al quale S. E. ha risposto ringraziando. Quindi l'illustre presule accompagnato dai vescovi e dalle autorità, si è recato alla collegiata di San Vittore passando per le vie pavesate sotto una continua pioggia di fiori e tra scroscianti acclamazioni. Nel grandioso tempio, folgorante di luci, il Cardinale è subito salito sul pergamo per ringraziare la cittadinanza dello grandiose accoglienze tributategli e per auspicare una trionfale chiusura del Congresso.

Dopo la benedizione pontificale il Cardinale ha lasciato la chiesa tra rinnovate acclamazioni e l'entusiasmo della folla.

I rappresentanti del Partito
nelle varie Corporazioni

Roma, 18 notte.

Con decreto del Capo del Governo, in corso di pubblicazione sono stati nominati, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista: componenti della Corporazione delle arte-fiori-frutticultura l'on. prof. Giacomo Acerbo e l'on. Michele Tanzini; della Corporazione della sostecnica e della pesca l'on. dott. Vittorino Verzani e l'ing. Mario Bellori; della Corporazione della chimica l'on. dott. Angelo Torchi; della Corporazione dell'ospitalità, l'on. ing. Alfredo Giarratana; della Corporazione delle professioni e delle arti l'avv. Giuseppe Gatto; della Corporazione della previdenza e del credito il conte Napoleone Rossi di Montelera.

Con gli stessi decreti gli onorevoli Acerbo, Verzani e Torchi sono stati inoltre incaricati di sostituire il Presidente delle corporazioni rispettive, in caso di assenza o di impedimento.

Disavanzi

I Governi francese e tedesco si trovano di fronte a gravi difficoltà finanziarie.

A Parigi il Consiglio dei Ministri, per far fronte ad urgenti bisogni di Tesoreria, ha deciso un prestito di 500 milioni ed ha esaminato il bilancio da presentare al Parlamento che si preannunzia con un grave disavanzo.

Il tema è stato ampiamente discusso in seduta della Commissione Finanziaria del Senato. Il Ministro Germain-Martin ha fatto un quadro pessimista: un deficit ufficiale di sette miliardi, dovuti in parte alla diminuzione delle entrate fiscali. Se si tien conto dei crediti indispensabili per le recenti leggi sul grano, sul vino e le carni e di quelli supplementari per la difesa nazionale il disavanzo, secondo notizie della stampa francese, potrebbe superare i quindici miliardi.

Per far fronte alla situazione finanziaria Flandin e Germain-Martin intendono reclamare dal Parlamento pieni poteri per una nuova restrizione delle spese. Sarebbe completata la riduzione del personale di Stato iniziata da Doumergue, organizzato su nuove basi il sistema delle assicurazioni sociali e non si esclude neppure l'ipotesi di una nuova conversione delle rendite. Continuerà inflessibile, come dice un comunicato ufficiale, la difesa dell'attuale sistema monetario.

L'aumento delle spese militari e di quelle per i lavori pubblici impongono anche allo Stato tedesco uno sforzo superiore alle possibilità fiscali. Mancano sul prossimo bilancio dati precisi, ma i discorsi del dottor Schacht e del ministro delle Finanze, i loro ripetuti colloqui con Hitler e le voci sensazionali che sono corse indicano che occorre affrontare una situazione finanziaria eccezionale. Ritenuto insufficienti le entrate ordinarie del bilancio si prepara, secondo notizie dei giornali, un prestito interno con un appello al patriottismo dei cittadini.

Le difficoltà finanziarie della Francia e della Germania si presentano sotto diversi aspetti. La prima dispone di enormi riserve tesaurizzate, basterebbe un ritorno alla fiducia od una slancio di patriottismo per mobilitare capitali enormi. La seconda è una Nazione povera di capitali e senza credito all'estero. Il finanziamento del bilancio del Reich impone quindi problemi di ardua soluzione, anche per un uomo di volontà e di fantasia come il dottor Schacht, supremo regolatore, almeno per ora, della vita economica tedesca.

Neve e pioggia nel Trentino

Trento, 18 notte.

Il maltempo continua in tutta la regione con abbondanti piogge in città e copiose nevicate sui monti. Nella zona delle Dolomiti la neve è caduta in questi ultimi due giorni e ha raggiunto i 60 centimetri, e così pure al confine del Brennero, dove la temperatura è scesa a sei gradi sotto zero.

La pioggia e il freddo hanno causato danni alle campagne, specialmente ai frutteti in piena fioritura. Torrenti e corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati. Una frana è caduta sulla strada Bassano-Trento e ha interrotto il transito, che è stato ripristinato dopo lungo lavoro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 maggio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	6	¼ cop.	mosso
San Remo	18	10	»	agitato
Milano	16	4	¼ cop.	—
Venezia	19	9	coperto	l. mosso
Trieste	20	12	½ cop.	»
Fiume	20	13	coperto	mosso
Trento	11	6	»	—
Bologna	20	9	¼ cop.	—
Firenze	17	9	¼ cop.	—
Ancona	21	13	½ cop.	mosso
Roma	20	10	sereno	»
Napoli	19	7	½ cop.	l. mosso
Bari	26	11	½ cop.	mosso
Taranto	20	14	coperto	»
Palermo	21	14	½ cop.	l. mosso
Catania	24	12	»	agitato
Messina	23	15	coperto	l. mosso
Cagliari	19	9	½ cop.	agitato
Tripoli	22	16	½ cop.	mosso
Bengasi	28	18	»	l. mosso
Rodi	26	19	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,8
Minima	+ 5,0
Pressione barometrica	755,6
Umidità	72 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14,9
Minima	+ 4,2

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Situazione barica. — L'anticiclone atlantico interessa l'Europa nord-occidentale e la Penisola Iberica ed ha dato luogo sull'Algeria e Tunisia ad un altro centro secondario di alta pressione. L'anticiclone russo si estende dal Mar Bianco all'Asia Minore, con massimo sulla Russia settentrionale. Sul rimanente d'Europa regime di bassa pressione con minimi sulla Francia, sul Mare Baltico e sulla Romania.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con qualche precipitazione anche a carattere temporalesco, sulle regioni centrali alternative di annuvolamenti e schiarite con qualche pioggia presso l'Appennino; sulle regioni meridionali, cielo vario con annuvolamenti più intensi nel pomeriggio. Venti moderati tendenti a rinforzare intorno sud sull'Italia continentale, quasi forti o forti con raffiche meridionali sulla Sardegna, sul versante tirrenico e sull'alto e medio Adriatico, con tendenza a rinforzare verso ponente sul Tirreno. Altrove venti quasi forti o forti intorno maestro. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali; pressochè stazionarie sul rimanente. Mare: agitati o molto agitati Tirreno e alto Adriatico, agitati rimanente.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 18 maggio 1935*)

TORINO	88	72	42	47	76
BARI	88	67	58	47	9
FIRENZE	72	20	74	28	17
MILANO	3	17	12	53	75
NAPOLI	83	31	32	87	5
PALERMO	52	60	5	45	2
ROMA	54	66	76	15	10
VENEZIA	35	75	48	62	7

Quello che la scienza afferma per iscritto non si distrugge con le parole

La scienza stabilisce che l'oro per essere puro deve essere di 24 carati e la stessa scienza stabilisce che l'Estratto di Carne per essere puro deve essere così composto:

Creatinina cioè sostanza base della carne dal 6½ al 7 %
Sale . . . . . dal 3 al 3,5 %
Acqua . . . . . dal 17 al 20 %

La Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO - capitale versato cinquanta milioni di lire - dichiara nel modo più preciso che il suo Estratto di Carne è puro e garantisce la sua purezza con un certificato d'analisi.

Invece molti altri fabbricanti affermano che i loro Estratti di Carne sono puri, ma si guardano bene dallo specificarne i componenti.

Non basta affermare, bisogna provare

CIRIO solo afferma e prova

Come va il vostro stomaco?
Poco bene?....
Ma ricorrete subito al "Sale di Hunt"...
Con esso torna l'appetito, le digestioni si regolarizzano, la vita ridiventa piacevole.

Sale di Hunt
Vendesi nelle Farmacie. - Prezzo L. 4,82 e L. 7,90

RODI

Una visita alla verdeggiante "Isola delle rose e dei Cavalieri di San Giovanni" è compresa nelle crociere della COMPAGNIA ADRIATICA DI NAVIGAZIONE fra le isole del Mediterraneo e dell'Egeo

PARTENZE da VENEZIA ogni 14 giorni alle date:
25-V 8-VI 22-VI 6-VII 20-VII 3-VIII 17-VII 31-VIII
14-IX 28-IX 12-X 26-X 9-XI 23-XI 7-XII 21-XII

VENEZIA partenza sabato ore 22
visita di Atene
RODI arrivo mercoledì ore 17
sosta a Rodi
RODI partenza domenica ore 12
VENEZIA arrivo mercoledì ore 23

PREZZO per l'intero viaggio marittimo (passaggio, letto e vitto compresi - Sosta a RODI ed escursioni escluse)
I Classe L. 1165 • II Classe L. 825

Informazioni - Programmi e prezzi pel soggiorno a RODI:

COMPAGNIA ADRIATICA DI NAVIGAZIONE - VENEZIA

olio d'oliva
- Qualità scelta -
Prezzi convenienti
Garanzia assoluta
F.lli Freccero fu Carlo
Casa fondata nel 1874
Savona
Offerte e campioni gratis a richiesta

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Martedì 11 giugno, ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto per appalto costruzione canali bianchi vie Rivalta, Millio e Boggio.

Ammontare preventivato lire 120.000.

Progetto, capitolato ed elenco prezzi visibili presso Servizio tecnico Lavori Pubblici - Divisione Quarta. (3114

EMORROIDI
cura radicale senza operazioni in due visite.
Dott. Gaspare Curti - Milano, Isola 5, telef. 12-530
Lunedì, giovedì: Novara, via D. Bello 8.

Svolte della vita

Ad ogni momento il telefono, nel salotto, squillava e la cameriera accorreva.

— Chiamano la signorina Luisella!...

Oppure: — E' per la signorina Orsola!...

C'era, allora, in quel trillar del telefono e nella voce della cameriera, come uno squillo di fanfara, l'accento di trionfo di un araldo che reca buone notizie. Per turno Luisella e Orsola si precipitavano all'apparecchio.

— Sei tu, Aldo?...

Oppure: — Sei tu, Paolo?...

Adesso, dacchè in casa c'era la nipote, figliuola di una sorella stabilita in provincia, venuta a passar dalle zie la convalescenza di una lunga malattia, era lei che accorreva al telefono.

— Lasciate andar me che mi diverto tanto!...

La cameriera, già immusonita per l'accresciuto daffare, alzava le spalle e non si muoveva più, e le zie si avvicinavano all'apparecchio tossicchiando, con finta disinvoltura.

— Oh, signor Aldo... (oppure: signor Paolo!) Che bella sorpresa!... Già, il tempo è proprio brutto, la voglia di passeggiare va via. E la sua salute?... E...

Mentre la nipote si allontanava, la zia abbassava la voce e cambiava tono.

— Lo so, dispiace anche a me. Ma con questa nipote in casa, capirai, non è proprio possibile fissare degli appuntamenti. Eh, sì, povera figliuola, l'abbiamo sempre alle costole. Portare anche lei in giro?... Uh, che dici mai?... E' una creaturina innocente, un vero angelo. Francamente, preferirei che non sapesse nulla di noi...

La nipotina si riavvicinava curiosa, con gli occhi brillanti d'allegrezza e di candido interesse e la zia posava bruscamente il ricevitore, aggiungendo, con uno sbuffo di simulata insofferenza: — Oh, che seccatore!

— E' sempre il solito?...

— Il solito?... Non saprei, Giorgetta. Abbiamo tanti conoscenti!

— Tanti conoscenti... Perchè, dimmi, la mamma si è sposata e voi altre no?...

Già, perchè?... A ricordare bene, era ur perchè di una semplicità crudele. La famiglia aveva vissuto nella povertà, quasi nell'indigenza fino a che un'eredità inaspettata l'aveva sollevata a un altro livello sociale, proprio quando la terza sorella, la madre di Giorgetta, era nel suo pieno fiore. Subito, allora, ella aveva trovato marito, e si era sposata. Le altre due, che avevan già passata la trentina da un po', si eran dedicate per lungo tempo al padre malaticcio e bisbetico ed erano sui quaranta quando erano rimaste sole. Sole, libere, agiate, perchè non avrebbero vissuto anche loro, goduto la loro parte di bene, sentito come le altre donne il bisogno d'amore?... Ritrovati certi antichi corteggiatori del tempo in cui Luisella era *première* da una gran sarta, e Orsola commessa in un bel negozio di guanti, avevano ascoltato, con evidente compiacimento, le loro parolette lusinghiere. Non erano più che una pallida eco delle ardenti dichiarazioni dei tempi lontani; il signor Aldo non era più lo smelto giovinotto dal fiore all'occhiello, ma un grosso industriale che aveva fatto fortuna, e il signor Paolo, ricco negoziante, non aveva più nulla in comune col magro studente di una volta. Entrambi con moglie e figli... Eppure era proprio adesso che tanto Luisella quanto Orsola, concedevano appuntamenti, accettavano cenette e gite, godevano la loro parte di bene, come dicevano, senza più un'ombra di quegli scrupoli che, quand'erano giovani e povere, era stato come il loro patrimonio ideale, la loro segreta ricchezza. Allora, l'idea di avere un amante le avrebbe fatte impallidire, non solo d'emozione, ma di spavento e di sdegno: — L'onore, dicevano con popolana fierezza, è tutto!

Per anni fino alla venuta di Giorgetta, non si erano certo più preoccupate di simili inezie, buone per le povere diavole. Ma la comparsa di Giorgetta aveva fatto risorgere il problema. Frammischiare la fanciulla a quelle scampagnate allegre, farle sentire i discorsi liberi e talvolta sboccati di quei due grossi uomini che brillavano negli occhi di letizia grossolana quando a tavola si infilavano la cocca del tovagliolo tra il colletto e la pelle, e cominciavano a ridere e a raccontare facezie in libertà?...

— Scommetto, disse Luisella a Orsola, approfittando di un momento in cui Giorgetta era andata a stirarsi una sottoveste, che colle loro mogli certe cose non le hanno mai dette.

— Chi?... fece Orsola fingendo di non capire, mentre aveva capito benissimo.

— Crederebbero di mancar loro di rispetto, senza dubbio. Sono uomini seri colle mogli! Ma con noi, le amanti!...

— Le amanti!... Che parole!

— Ti scandalizzano, vero?...

In quella, Giorgetta entrò e una strana espressione di stupore era sul suo viso.

— Ho visto di là tanta biancheria rosa, disse, di seta, siete voi che la portate?...

— Oh, fece Luisella, pronta, è roba vecchia, di quando eravamo giovani. L'abbiamo tirata fuori per accomodarla al tuo dosso, sei tu che devi portare la biancheria rosa, cara.

Dopo, ella si scusò colla sorella.

— Che vuoi, è stato più forte di me. Lì per lì non ho saputo trovar altro. Ho provato come un senso di vergogna impossibile a reprimere.

— Capisco, disse gravemente Orsola, lo provo anch'io.

— E' ridicolo, che conti abbiamo da rendere a questa mocciosa?... Perchè dobbiamo nasconderci ai suoi occhi?

— A proposito di occhi, non ti pare che abbia gli occhi della nostra povera mamma?... E allora è naturale che ci mettano soggezione.

— E' naturale, confermò Luisella. Se fosse vissuta la povera mamma non avrebbero dato retta nè a Aldo, nè a Paolo e quello che era per lei il male sarebbe stato il male anche per noi. Siamo andate per la via diritta per un bel pezzo, poi abbiamo svoltato. Adesso è ora di svoltare di nuovo, per l'ultima volta.

Il telefono squillava, adesso, sempre più raramente.

Giorgetta se ne lamentava.

— Ma non vi telefona più nessuno?...

Nella loro camera le due sorelle, la sera, stavano talvolta pensose e trepidanti, come in attesa di chi sa qual cataclisma.

— Che dirà Aldo? Che dirà Paolo? Che penseranno?... Che faranno?

— Nulla, vedrai. Non c'è bisogno di spiegazioni! Il tempo e il silenzio accomodano ogni cosa.

— Tu preferisci vivere così?...

— Finchè c'è Giorgetta con noi, certo.

Andavano talvolta a guardarla dormire nella sua stanzetta addobbata di rosa. Il suo profilo delicato e puro, dalle dolci palpebre lievemente azzurrine e frangiate di ciglia diritte come piccole frecce d'oro, posava sul guanciale con un abbandono di innocenza sicura.

— E' meglio che rimanga sempre con noi, disse alla fine Luisella, nostra sorella ne ha tanti altri figlioli!... La mariteremo e alleveremo i suoi bambini. L'ultima svolta, Orsola!...

L'ultima svolta, l'ultimo paesaggio: vasto, limpido e dolce. L'orizzonte è un po' grigio laggiù, e si confonde colle nebbie dell'infinito, ma, nel mezzo, tutto è ordine, serenità, armonia e pace.

Carola Prosperi

Un secolo di nozze illegali

Londra, 18 notte.

Nel villaggio di Linslade vi sono oggi molti coniugi, i quali seriamente dubitano della validità delle loro nozze giacchè inaspettatamente si è scoperto che una delle due chiese del luogo, dal 1849 a questa parte non era legalmente autorizzata alla celebrazione del sacramento. In quell'anno, infatti, la chiesa di Santa Maria fu privata della facoltà di celebrare il matrimonio a beneficio della nuova chiesa di Santa Barbara. Senonchè dell'aspetto legale del mutamento pochissimi si accorsero, e neppure i sacerdoti i quali continuarono a somministrare i sacramenti ai fedeli come per l'addietro.

Oggi la popolazione del villaggio è stata ad ogni modo rassicurata. Non v'è alcun pericolo che le nozze siano dichiarate nulle e i figli illegittimi: una legge sarà presentata alla Camera dei Comuni in base alla quale l'attività della chiesa di Santa Maria verrà legalizzata.

Ma c'è da dubitare che d'ora innanzi ogni giovane sposa prima di celebrare le nozze consiglierà di andare a Santa Barbara.

Nel Salone de «La Stampa»

Giosuè Carducci commemorato dall'Accademico Giulio Bertoni

Ieri il Salone de «La Stampa» era gremito di un pubblico eletto ed attento, fra cui il Magnifico Rettore, radunato per udire la parola di Sua Eccellenza Bertoni, venuto tra noi per commemorare Giosuè Carducci, parlando della «lingua poetica» del vate della terza Italia.

L'oratore promette che «la lingua di un poeta, come Giosuè Carducci, che dalla letteratura rivoluzionaria del Risorgimento si elevò, fra molte e turbinose esperienze di passione e di studio, alla trionfale conquista di un classicismo sano e vigoroso e riuscì ad armonizzare le ultime tendenze romantiche con la più nobile e schietta tradizione latina e italiana, è uno di quei problemi che non si possono risolvere col solo sussidio di un'indagine analitica, per quanto metodica ed acuta».

Svolgimento linguistico è, infatti, svolgimento spirituale e perciò l'oratore, esaminando i primi canti carducciani, nota come la lingua di essi rispecchi un atteggiamento dello spirito del giovane poeta portato dal suo culto per la bellezza a rifarsi decisamente ai classici e alla tradizione letteraria. Palpita già in queste rime giovanili la insofferenza di ciò che non è schiettamente italiano; ed è naturale che la lingua stessa vibrante di questa ispirazione patriottica, sorga dalle radici della tradizione nazionale. Ma sorge turgida e austera, atteggiata in forme raffinate e laboriose, che non escludono agilità di movenze e sincerità d'accenti che rivelano lungo studio e fatica. Vi si sente il giovane e impetuoso poeta che lotta con gli altri e con se stesso, fra le tendenze del romanticismo, in cui è tuttavia impigliato, e si dibatte scontroso e sdegnoso, rivolto lo sguardo ai classici, nella ricerca ansiosa di una forma propria, da cui attende la sua liberazione. Questa imitazione linguistica tradisce, chi bene osservi, una personalità severa, un operoso raccoglimento; non è uno sterile ed elegante esercizio grammaticale e rettorico. La parola dei classici è amata non perchè è vetusta, ma perchè è italiana, ed è preferita non per gusto di erudizione, ma in nome di una rinascita di valori linguistici nazionali. Nel Carducci, poco più che ventenne, era già una passione ciò che nei linguisti del suo tempo era una moda.

L'oratore nota come, allorquando comparvero le prime Rime del Carducci, fossimo in un tempo di disperazione e depressione spirituale, giacchè c'era bisogno che, rievocate con venerazione e trepidazione, ritornassero le ombre di Dante, dell'Alfieri, del Foscolo e che fosse ripresa e rinnovata la loro parola. Dopo aver rievocati i primi anni bolognesi del Carducci, e vissuti in un voluto isolamento, in una solitudine agitata dal disgusto della politica interna ed estera del paese, ed il rifugio che il poeta trovò nello studio, S. E. Bertoni osserva come poi, placati i contrasti e toccata la parte più profonda e migliore di se stesso, raggiunta una virile armonia interiore nella trionfale conquista di una sana e schietta coscienza nazionale, sorse sopra tutti i dissidi e le intime lotte e contraddizioni, il vate della terza Italia, il cantore di Roma e degli eroismi del Risorgimento, il grande prosatore dei *Discorsi* e il poeta glorioso delle *Rime Nuove* e delle *Odi Barbare*.

«A questo Carducci — dice fra gli applausi l'oratore — ci si avvicina con trepidazione e sgomento, tanto la sua figura si eleva su quelle del suo tempo e la domina e le sovrasta. Se per Dante si può quasi benedire all'esilio, che gli foggiò una nuova coscienza e un nuovo linguaggio, cioè una nuova poesia, se per il Leopardi si indulge al pessimismo e al dolore, che gli hanno maturata nel cuore la dolce e malinconica poesia delle rimembranze, dell'amore e della morte, non v'ha dubbio che al Carducci si perdona volentieri il periodo delle polemiche e delle lotte quasi faziose e delle invettive e delle non sempre eque rampogne, perchè questi travolgimenti dello spirito furono la passione, al cui fuoco egli si purificò e giunse ad assaporare la giustizia e la bontà della vita. Furono l'itinerario che lo condusse dinanzi al volto genuino e schietto della stirpe, dinanzi alla gloria di Roma, alla storia d'Italia, e all'idea di Dio».

L'oratore esamina con efficacia e profondità il concetto che Carducci aveva della storia quale rivendicatrice della giustizia, e come questa sua concezione si traducesse in una potenza e varietà sinfoniche. La sua voce ha ormai rintocchi in tutte le anime. L'Italia è cantata nella perpetuità del suo destino e della sua storia. L'idea di Roma, che s'affaccia già splendente nei primi canti, si fa nazionale, universale.

Accanto agli accenti epici sospiranti, in altri componimenti, altri toni di una infinita soavità e suggestione, fra armonie e trasparenze di sogno.

«Poeta civile ed eroico, non poeta decadente e parnassiano, — osserva però l'oratore — anche quando il Carducci si abbandonava alla contemplazione delle pure forme e scriveva i suoi versi più suggestivi e nostalgici. Egli rivisse in se stesso la forma della stirpe:

E la pietra pelasgica ed il tirreno speco
Furo il mio solo altare...

«Poeta della storia e di Roma e d'Italia, seppe tremare in cuore e divenir poesia in «dive memorie»:

Quando le salze dei secoli sul monte
Tivoli in seminate e sola,
Levan le strofe intorno alla mia fronte
Eterne falchi il volo.

«Poesia, ripeto, eroica. Ma il poeta è un eros fanciullo, a cui spesso è gioia unica e grande il sorriso pure della bellezza, e solo premio e conforto all'animosa fatica è il luccichio dello strale d'oro lanciato contro il sole. Tale il Carducci.

«La sua lingua, radicata nella tradizione e rinnovata da un senso acuto e profondo di modernità, s'impose nel scorcio dell'Ottocento ed esercitò un influsso potente che si può rilevare non solo nella poesia, ma persino nella prosa giornalistica di quei tempi. Il tono delle scritture in gran parte d'Italia si sollevò. Rifiorì un nuovo e temperato classicismo per opera sua. Perchè la lingua di un grande scrittore è pensiero operante nella vita di una nazione.

Il bellissimo e lungo esame delle forme e degli spiriti della poesia carducciana, seguito con vivo interesse e diletto dal pubblico elettissimo, è stato spesso sottolineato da applausi e coronato infine da una lunga ovazione. Primo a congratularsi con l'oratore è stato il Magnifico Rettore prof. Pivano il quale si sono associate la personalità che avranno date convegno nel nostro Salone per udire la bella e commossa rievocazione del poeta.

UN PO' D'AFRICA 1935

Massaua da un piroscafo e a terra

NEL QUARTIERE INDIGENO DI MASSAUA: UNA PICCOLA MOSCHEA

MASSAUA, maggio.

Il piroscafo si è accostato maestosamente alla riva e guarda Massaua dall'alto in basso. Per i suoi pochi metri di altezza sul livello del mare, non è già una collina e ne gode i privilegi. Sotto il cammino, la passeggiata opposta al sole è una frescura permanente; ritirandovi nelle cabine, la palette imitano con i ventilatori. Questi giocattoli affrontano l'aria interna che si direbbe condensata, la polverizzano, la buttano fuori e talvolta riescono a importarne qualche filo balsamico; se non riescono, la loro fatica già basta a produrre un sollievo pieno d'illusioni.

Malgrado ciò, la naturale curiosità di conoscere il paese nuovo, induce tutti a scendere sulla terra prima ancora che il crepuscolo garantisca del caldo. Sappiamo di fermarci a Massaua qualche giorno conservando il piroscafo come dimora abituale ma la curiosità è una dimostrazione dell'intelligenza a portata di tutti.

Un grande porto in miniatura

Io non ne posso approfittare per colpa dell'amico-malato-di-letteratura, il quale mi trattiene per un braccio e con un'idea di produzione personale. Dice:

— Lascia la fretta ai turisti di mestiere. Noi possiamo concederci il lusso di gustare, prima, l'esame panoramico e d'indovinare la città guardandola dall'alto e congetturando. Le congetture sono quasi sempre sbagliate ma per toccare sino in fondo il gusto della verità bisogna conoscere l'errore.

Staccandosi dal panorama desolato delle terre riarse che gli fanno corona, il semicerchio breve della cittadina spicca con una civetteria candida di edifici e di cupole. Massaua è un grande porto in miniatura: vi sono in riparo e in attesa, navi da guerra, navi commerciali piccole e grandi. Alle sue banchine, montagne di merci si accumulano e scompaiono, inghiottite, divorate da centinaia di autocarri e dalla ferrovia. V'è di tutto: dei sacchi di farina alle casse di pneumatici, dal vino all'acqua minerale, dagli scheletri d'automobili ai gingilli minuti. E, in ogni collo, ricorre, ben visibile come un saluto e un augurio, il nome di ditte italiane conosciutissime. Per ciò, con un minimo di distrazione, si potrebbe credere di trovarci ancora in Italia, se il quadro non fosse, qua e là, spezzato bruscamente dal colore indigeno rappresentato da gruppi umani che spingono carretti e spostano qualche cosa. Spingono dolcemente, spostano come chi teme di nuocere. Essi non hanno fretta davvero. La fretta è una malattia alimentata da microbi bianchi.

Il placido lavoro degli indigeni sarebbe ancora più lento, se i singoli non si eccitassero a vicenda mediante cantilene gioiose e più che il nostro vecchio grossolano suppone invece funebre. Esse dicono che si suda, ci si sforza, ci si stanca e ci si arrabbia in letizia; ovvero celebrano cose care, recitano versetti del Corano.

Il Mar Rosso: una distrazione

Abbiamo notato due dankali neri sino al luccichio, ben piantati e robusti che cantano con energia caterpatica, molto più apprezzabile se non fosse sottratta all'energia muscolare. La loro voce s'impone, gli altri guardano ammirati benchè le parole siano sempre le stesse per ore e ore.

— Vorrei proprio sapere che cosa dicono — mormora il mio amico, ma non insiste; preferisce ritornare al panorama che il tramonto modifica servendosi di un solo che non indugia lungamente negli oziosi spettacoli occidentali. Qui, il sole, comincia ad essere la cosa sua: si alza senza tanti preamboli, se ne va all'inglese; nell'intermezzo è un prepotente e lo dicono le cose arrovesciate, i monti nudi che si arrampicano, le catene concentriche e sempre più elevate, alla ricerca di un po' di fresco. L'amico mi spiega:

— All'origine delle cose, questa insenatura non faceva parte dei piani regolatori di Jehova. Se preferisci credere nella divinità autonoma della natura, è lo stesso: anzi è meglio. Sembra dimostrato che il Mar Rosso derivi da un errore o, per lo meno, da una distrazione. Poi le cose furono lasciate com'erano e gli indigeni si guardarono bene dal toccarle. E' un po' così di tutta l'Abissinia: i suoi abitanti dicono che quando Iddio mise in ordine la terra, dimenticò il loro paese. Una lacuna che è urgente colmare. Io mi sento commosso di fronte ai primi italiani che iniziarono lo sforzo titanico e ammiro coloro che lo continuarono. Se permetti, regalo alla tua qualità di giornalista, una sintesi di Massaua come porto: «Un tempo, il suo riparo era incerto e difficile per i velieri, oggi vi approdano e vi riposano i piroscafi».

— Grazie.

Un termometro di carattere

Siamo scesi a terra anche noi, facendoci per via e vivere, nel quartiere europeo e in quello indigeno.

L'aria è una sottile pelliccia calda. Si suda. Un po', di più; parecchio; troppo.

In una piazzetta, un maestoso termometro assicura la sua capacità di registrare qualsiasi temperatura. Per il momento, si contenta di 25 gradi.

— Evidentemente dorme — borbotta il mio amico, volgendogli dispettosamente le spalle.

Infatti, l'ora è propizia al sonno. Non molto lontano un hotel (si chiama proprio così) rigurgita di dormienti allenati e quasi immobili. Gli fa da tetto il cielo, da coperta una stuoia tesa su legni che scricchiolano sempre e non si rompono mai. Sono uomini stanchi, giunti con diverse carovane a Massaua dove, forse passeggiano un cuore che li aspetta, ma non dispone ma di certo.

Ogni tanto, qualche involto si muove, qualche braccio scatta verso il cielo e ricade. Si tratta dell'incubo prodotto dal costo di quel sonno. Gli anni scorsi, un letto del genere costava cinque centesimi; quest'anno, per troppa folla, siamo arrivati a venti. In ogni latitudine, c'è un problema alberghiero.

(Non scusate, vi prego, neanche la minima parola di rammarico per i nuovi ospitati così: sotto un tetto, non dormirebbero nemmeno gratis).

Il giorno successivo scendiamo dal piroscafo prima di sera. Abbiamo tre curiosità da risolvere: il funzionamento del termometro, i due dankali che continuano a cantare le stesse parole dietro il carico da sospingere e la buffa pettinatura delle indigene, ieri appena intravista.

L'aria continua ad essere una pelliccia calda ma è assai affatto sottile. Impossibile il grosso termometro segna sempre 25 gradi.

— Ammiro il suo carattere — osserva dolcemente l'amico — ma esso non c'impedirà di dargli torto asserendo che è guasto. Se davvero non si dovesse mai avere caldo, che gusto ci sarebbe a trovarsi in Africa?

Donne e bambini

La pettinatura delle donne indigene è la loro carta d'identità sociale.

Le giovanissime, quelle che non sono ancora «entrate nella grazia del Signore» sposandosi e procreando, hanno la testa quasi tutta rapata salvo qualche treccialina sulla fronte e altre poche penzolanti alla nuca. Dopo il matrimonio, i capelli possono crescere liberamente anche nella zona tosata. Liberamente? Ve lo dirò subito. Lasciateci intanto guardare alcuni marmocchi. Uno penzola dalle spalle materne, un altro, le gambine allargate, si appoggia ad un'anca e con una manina assicura il resto dell'equilibrio a una mammella che succhia. Sono magnifici come pupi di cioccolata. Sto per dire qualche parola di elogio e per formulare un augurio ma l'amico non permette.

— Costringeresti le loro mamme a sputargli sulla faccia.

— E' perchè?

— Perchè sono certe che le lodi portano il malocchio.

— E lo sputo?

— Ristabilisce l'equilibrio tra la buona fortuna (le tue lodi) e la cattiva (la conseguenza delle tue lodi).

La libera crescita della capigliatura femminile nella zona rasa per tanti anni, è arrestata ben presto dalla necessità di creare tante piccole trecciuline parallele in partenza dalla fronte fino all'inizio del collo. Esse raccolgono ferocemente ogni filo laterale e lo imprigionano tanto che le trecciuline sembrano attaccate al cuoio capelluto di cui s'indovina la tensione continuata. E' un operazione lunghissima e dolorosa che si ripete in media ogni quindici giorni e che appiattisce nella montatura ogni possibile grazia del capo.

— Misteri dei vari continenti — mormora pensierosamente il mio amico. — Le nostre donne soffrono per essere belle, queste soffrono per essere brutte!...

Il canto dei due dankali neri sino al luccichio, ben piantati e robusti, non ha diminuito di energia. Esso continua ad imporsi e distrae i compagni che, per distrarsi, non hanno bisogno d'incoraggiamento.

Uno dei due si chiama Alì, l'altro Ahmed.

E' sempre Alì che comincia a cantare e Ahmed che lo accompagna. Direi quasi vendicare. Infatti qual'è il senso delle parole, così misteriose per il nostro orecchio profano?

Alì dichiara (in musica) volgendo il capo verso Ahmed:

«Il mio amico è forte».

A sua volta (ma non proprio subito) Ahmed si volta verso Alì, rettificando:

«Il mio amico è più forte di me».

Una pausa e il duello riprende.

Alì è forte, Ahmed è più forte ancora. Ma la corretta non la spinge nessuno dei due.

Antonio Antonucci

I membri... abissini della Commissione paritetica

Roma, 18 notte.

Si apprende che il Governo abissino ha nominato i suoi due membri che, insieme con quelli italiani già indicati, dovranno far parte della Commissione paritetica italo-etiopica. Essi sono due stranieri: il sig. Albert De La Pradalle e il sig. Pitman Beniamino Patek.

Sembra che il Governo italiano abbia intenzione di far delle riserve per il fatto che la scelta sia caduta su due non etiopici. Il prof. De La Pradalle è di nazionalità francese ed è professore alla Sorbona di Parigi; l'altro delegato pare che sia di nazionalità americana.

PERIPLO AEREO DEL SUDAMERICA

Tristezza infinita sul Rio delle Amazzoni

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BELEM-PARA', maggio.

Proprio al momento di entrare nel Rio delle Amazzoni per discendere a Belem, ci calò davanti un sipario di nebbia così fitto, che lì per lì pareva fosse tutto sparito: terra, acqua e cielo. Si volava alla cieca dentro un biancore lattiginoso che di quando in quando aveva strani riflessi rossastri e fondi cupi di abissi splendenti a ingoiarci. Per tutto il giorno, veramente, lungo la triste costa di Ceará e poi intorno alla punta di Natal, avevamo avuto nebbia, nuvole, pioggia, arcobalani e bagliori improvvisi di uragani gonfi e irosi che ci correvano incontro, c'inseguivano o ci prendevano di fianco; ma qui di fronte al gran fiume le raffiche temporalesche erano cessate e la nebbia era calata, ferma e massiccia come una muraglia.

Niente paura: il pilota conosce il fiume, sa che da queste parti è sempre così; non c'è mai via libera e lo sbarramento di nuvole è fitto come una porta chiusa; è l'equatore che fuma, la foresta che manda avanti con le acque sporche dei fiumi il suo respiro caldo e carico di vapori. Più dentro, infatti, sopra Belem, la caligine si dissolve e un gran rosso appare all'orizzonte come se da terra salissero riverberi degli smorti fuochi; una luce strana di crepuscolo su fondo cinereo e nell'aria, con le ultime bave della nebbia, un tremar confuso di garze grigie e di strisce fiammanti.

L'idro scende come se slittasse; già giù, e sembra che anche nel motore, nelle eliche che assestano, nello scafo che traballa, ci sia una grande stanchezza; dieci ore di volo, coi rapidi scali di Camocim, di Amarração e di San Luis, terminano così, con un tonfo sordo sull'acqua melmosa, con un rantolo e un lungo sospiro. Ci si guarda in viso tra compagni di viaggio come se ci si vedesse per la prima volta.

Subito si staccano dalla riva alcuni negri ignudi, ci nuotano incontro a grandi bracciate, scompaiono sotto gli scafi galleggianti ed eccoli lì che riaffiorano intorno alla fusoliera, con la testa sola di fuori, come i dannati della palude Stige. Hanno portato due grosse ruote di gomma e ora devono attaccarle all'idro per ridurlo ad apparecchio terrestre, ma la manovra non è facile; vediamo i corpi lucidi ricoperti di alghe e di fango tuffarsi e risalire con strane acrobazie subacquee; mani scimmiesche e muscoli arrendi, così lordi e grondanti; qualcuno si aggruppa coi denti, ci guarda attraverso i vetri e i suoi occhi hanno un ghigno feroce. Il primo saluto del Rio delle Amazzoni non è allegro. Finalmente le ruote sono a posto e l'apparecchio è tirato su, adagio adagio come un grosso cetaceo, fino alla pista di cemento sotto la gran tettoia dell'idroscalo.

Appena fuori mi si avvicina un vecchio negro vestito di bianco, con un panamino di traverso sui capelli crespi, e sorridendo mi offre un coccodrillino secco impagliato: Five dollars, mister.

Favolose ricchezze d'una volta

Qui finisce il Brasile e par che finisca il mondo. Il fiume, coi suoi cento rami, è dappertutto, immenso, pigro, insabbiato; par che ci sia sempre l'inondazione, che le acque abbiano straripato e invaso il paese fino all'orizzonte. Di là non c'è più nulla; color cenere sopra e sotto, fin dove comincia la boscaglia che poi s'inabissa dentro il fumo delle nuvole gonfie; siamo nella bocca del fiume più grande del mondo, una bocca che ha 350 chilometri d'apertura dal Capo Raso do Norte alla Punta Tijoca. Aggrappata al primo dente c'è la città di Belem o Pará come più vi piace chiamarla; una città che è venuta su come un piccolo fumore dentro l'estuario del gran fiume reale e se ne sta lì a galleggiare sulla melma, sotto le piogge torrenziali che scrosciano sei ore al giorno, ultima stazione di un mondo misterioso, l'Amazzonia, che ha una superficie ventidue volte più grande quella dell'Italia. Quando tutta l'America pareva cuccagna, anche questo era un paradiso; conquistatori, avventurieri, industriali del caucciù, che fino a qualche anno fa ora chiamato il latte d'oro del Brasile, agenti di compagnie per lo sfruttamento dei legnami preziosi di cui era ricca la foresta specie intorno al Rio Negro e al Rio Mesulina, qui si accompagnano fra le acque, il fango e la boscaglia a far raccolta dei tesori che venivano dall'interno. Fortune favolose; e non rimetterci la pelle, c'era da tornar via milionari da Pará; poi a poco a poco anche la manna cessò di cadere; finita l'avventura; finiti i miracoli e la vita si ritrasse scialba e grigia, senza più smanie e ambizioni, alla triste lotta per il pane quotidiano. Arrivano ancora dall'interno e fin da Iquitos nel Perù, a 2500 miglia dal mare, i battelli carichi di heves, la pianta della gomma, di jacarandà, di amarelo e di gonçalo alves; la Ford Corporation sembra anzi decisa a intensificare la coltivazione dell'heve lungo il Rio Tapajos per tentare la concorrenza alla produzione delle Indie orientali, ma tutti sono convinti che i tempi delle vacche grasse non torneranno più. Miseria; disoccupati anche a Manaos dove, anni fa, chiunque arrivasse si vedeva subito ingaggiato per il lavoro nella foresta a centinaia di dollari al mese; ora dicono che si stenta a trovare anche un posto di scaricatore o pochi milreis al giorno.

Il fiume si è ingoiato vite, fortune, speranze; la natura selvaggia si è presa la rivincita sui piccoli uomini che volevano domarla e la foresta vergine avanza ancora intorno alla città, stringendola da ogni lato, soffiandole addosso i suoi caldi e umidi fiati.

Senza sole

Folla triste a Belem; gente che passa via e scantona senza guardare (il forestiero qui non ha nessuna importanza); visi pensierosi e accigliati, occhi da febbre, senza sorrisi; bianchi, neri, meticci, indigeni dai visi piatti color del cacao, tutti vestiti di chiaro, accortocciati negli abiti di lino che due o tre volte al giorno s'inzuppano d'acqua e si asciugano addosso; vecchie negre accoccolate davanti alle porte delle case, con lo sguardo stranito e imbambolato, che vendono mani, canna da zucchero, banane; bambini seminudi che guazzano nelle pozzanghere e giocano senza allegria. Il piove o è appena piovuto o sta per piovere; ma è come se fosse sempre l'ora del crepuscolo; una luce pallida e smorta che tira in lungo le ombre sulle facciate delle case e si ferma in mezzo al cielo, spiando con qualche lama di sole fra gli alberi gocciolanti. Un silenzio pieno di fruscii e di sussurri; foglie che cadono, acqua che scola dai ripeguoli lungo le vie, svolare d'insetti grossi e neri che sbattono contro le fitte reti metalliche delle finestre; si sente la foresta che vive lì presso, che sotto sotto vorrebbe muovere all'assalto della città e rimangiarsi anche questa tetra caserma che gli uomini hanno costruito fra essa il fiume e l'oceano.

Quando non piove cantano le cicale; cantano a tutte le ore, all'alba, al tramonto, di piena notte; e la città fuma e suda come se fermentasse; e star fermi, i vestiti s'incollano alla pelle. Dappertutto odor di muffa, di muschio, di pianta fradicia che si disfanno, di tronchi d'albero infrolliti dalla pioggia, di erbe che imputridiscono nella melma. Si soffoca e non si vede il sole. Si ha l'incubo dell'equatore; par di vederne la linea ferma all'orizzonte come un traguardo; e il solo pensiero che qui si cammina a zero gradi di latitudine dà un senso di sgomento come se mancasse la terra sotto i piedi.

Parlar di stagioni qui non ha senso; nessun cambiamento mai; e se qualche volta non piove, c'è sempre lo stesso caldo umido, appiccicaticcio del fiume che ribollendo manda su i suoi umori. Nelle case c'è la penombra delle cantine; muri chiazzati, legni marciti come zughero, ferri arrugginiti, vetri appannati. Basta un lume perchè le camere piovano attorno come nebbia, piccolissime, e puzzano come cani; il notte s'incollano alle zanzariere come polvere; un ronzio che non vi abbandona mai, ch'empie gli orecchi, ch'entra nel cervello come il sibilo della febbre.

Il miracolo di Belem

Ci si abitua a tutto, anche a questo clima grasso e snervante, anche a questa pioggia calda che picchia come grandine. Mi raccontano che quando Do Pinedo volò la prima volta da Manaos a Belem, la pioggia scrosciava così forte lungo il fiume, che gli ruppe un'elica dell'apparecchio; dovette tagliarla ridotta a un monmone slabbrato, crivellato, inservibile. Ci si abitua a tutto, ma è una grande tristezza. I primi tempi uno casca già intontito; dorme come solo vediamo dormire i negri, abbandonati, buttati giù come sacchi; poi a poco a poco si risveglia, si riprende e tira via con l'aria di un convalescente.

Eppure, c'è anche chi si è affezionato a questa terra fradicia, che marcisce fra le acque e la foresta; pare anzi che pochi paesi prendano tanto come l'Amazzonia; e chi è venuto qui ai tempi delle belle avventure, pieno di sogni e di ambizioni, anche ora ch'è finita la cuccagna, difficilmente riesce a staccarsene; neanche gli fosse entrata nel sangue una malattia.

Verso sera mi hanno accompagnato a vedere quello che qui è chiamato il miracolo di Belem: la chiesa di Nostra Signora di Nazaret che un Barnabita italiano, Padre Alfonso Di Giorgio, ha costruito in quarant'anni di tenace e paziente lavoro. Una grande chiesa ita-

BATTELLI SUL RIO DELLE AMAZZONI

lianissima, dai marmi di Carrara ai mosaici veneziani e alle cancellate fiorentine; il sogno di Padre Alfonso era di fabbricare qui a Belem la più bella chiesa di tutto il Brasile; crede di esserci riuscito; ancora qualche ritocco, gli ultimi lavori di finitura e poi potrà riposare. Quarant'anni. Pietra su pietra; e lui solo che disegnava, dirigeva, sorvegliava i lavori, col ricordo di tutte le belle chiese della sua Italia lontana. E' diventato vecchio; non sa se potrà più ritornare in patria; ma gli basta così; qui ha speso tutta la sua vita e questo bel tempio è ormai la sua piccola patria.

Ettore De Zuani

Un lutto dell'arte francese

La morte di Paolo Dukas

Parigi, 18 notte.

Si annuncia la morte avvenuta stanotte, in seguito a crisi cardiaca, del compositore Paolo Dukas.

Egli era nato a Parigi nel 1865 ed era divenuto celebre con le sue «ouvertures» del *Re Lear* e del *Polluto*. Fra le sue opere celebri, oltre all'*Apprenti sorcier*, figura anche *Arianna e Barbablù*, rappresentata nel 1907 e ripresa di recente all'Opera con straordinario successo.

L'Opera di Vienna a Firenze

"Il ratto dal serraglio„ di Mozart

Firenze, 18 notte.

Una compagnia viennese recò nel settembre scorso a Venezia *Così fan tutte* di Mozart. Un'altra ci ha offerto stasera *Il ratto dal serraglio*. Offerta più gradita soltanto perchè più rara, mentre della squisita commedia di Fiordiligi e di Dorabella se ne ebbe, proprio a Torino, un'indimenticabile rappresentazione, diretta da Vittorio Gui, con la Supervia e la Pasini. E rara perchè eminentemente viennese, di nascita e di tradizione. Non sarebbe facile trovare in Italia cantanti esperti nella recitazione in prosa, che è una caratteristica del *Singspiel* viennese degna d'essere rispettata non solo per la sua storicità, ma anche per la sua convenienza alla integrità dell'opera. Ed è questa un'ulteriore riprova, dopo l'esemplare, istruttiva audizione di *Castor et Pollux*, che nulla è assurdo nell'arte, nulla aprioristicamente inaccettabile, e che il genio dell'arte può col gusto delle proporzioni, con l'unità dello stile, riuscire alle conciliazioni più ardite, alle più repellenti amalgame. I trapassi dal parlato al cantato, che tante polemiche destano nel Settecento e più tardi, che tanto varia fortuna ottennero in Francia, in Germania, e repugnarono ai compositori e al pubblico d'Italia, sembrano spontanei, naturali, in una operetticciola come *Il ratto dal serraglio*, armonicamente con la scena e con la musica. Di fatto non sono gravi, tediosi anche, i recitativi cantati di tante opere italiane, privi di interesse dialogico e di varietà melodica e armonica? La consuetudine italiana sembrava rispondere all'ideale dell'unità formale, alla primazia della parte musicale. Ma era una consuetudine credo, senza troppo valore estetico, anzi la necessaria conseguenza dello stato dei nostri cantanti, i quali allora, come adesso, poco o nulla sapevano di recitazione. Nel riascoltare questa viva prosa parlata, in cui l'azione scorre rapida e colorita, abbiamo rinfrescato le impressioni d'altra volta, e ritrovato la compiutezza e la ragion d'essere della forma.

La commedia e le persone

Pel resto la commedia si gode tutta con lietissima felicità. Occorre ricordarne la semplice trama? Catturata dai turchi, insieme con la sua cameriera Blonde e il servo Pedrillo, Costanza è stata rinchiusa nel serraglio del Pascià, la cui vigilanza è affidata a Osmino. Belmonte, l'amante di Costanza, cerca di liberare la sua bella. Un bicchiere di vino narcotizzato, offerto da Pedrillo, addormenta Osmino. La fuga è riuscita, ma sorpresa. Malamente consigliato da Osmino, il Pascià condanna a morte Belmonte e Costanza, Pedrillo e Blonde, poi generosamente li grazia. Facilmente si coglie il sapore di questa commediola nella spigliatezza del dialogo, nella scorrevolezza degli episodi, e anche nel ricordo di quell'ingenuo fantasticare che il Settecento faceva intorno ai paesi e ai costumi orientali, un po' ironizzandoli, un po' subendo il fascino esotico.

Sempre attrattiva, incantevole, questa musica mozartiana. Non ha la potenza drammatica di quella del *Don Giovanni*, non la sublime grazia sentimentale che abbella *Le nozze di Figaro* e l'ali *fan tutte*, non la sottigliezza ironica e la evocativa suggestione che fanno del *Flauto magico* un'opera ancora oggi prodigiosa. Ma è assai superiore all'esiguità della commediola e si rivela soprattutto in tre accenti spiccati, quello cioè dell'amoroso desiderio, della caratterizzazione comica, dell'orientalismo. Il primo risuona dovunque Mozart accenni all'amore e specialmente nei canti di Belmonte, che fra gli innamorati di Mozart è forse il più appassionato. Il secondo accento è quello dell'orientalismo, che in Mozart non s'identifica col color locale nel senso romantico ottocentesco e neppure con l'imitazione, nel senso del primo Settecento, ma è l'una e l'altra cosa insieme, in una maniera che si giova di qualche mezzo realistico e lievemente s'abbandona a fantasticare sull'immagine esotica. Il mezzo realistico è quello dell'uso degli istrumenti a percussione, la così detta « musica turca » con l'ottavino e l'altro, idealistico, è il vagheggiamento fiabesco. L'Oriente? Una fiaba. Un ambiente pomposetto, un sentimento svagato, cantilene irregolari, qualche ricercata bizzarria armonistica. Infine, ciò che suol dirsi comico. L'altra coppia di innamorati, Pedrillo e Blonde, è analoga a quella che nelle commedie italiane veniva considerata delle « parti buffe », gente del popolo, servi e servette, in contrasto con le « parti serie », riserbate ai personaggi aristocratici. Anche qui Mozart desunse molte esperienze dall'opera comica italiana e le rinnovò nel suo genio. Blonde è un'autentica soubrette viennese. Pedrillo un astuto e gagliardo faccendiere. Più vicino alla tradizioni dell'opera comica italiana è Osmino, il custode dell'harem. E pure si distacca mozartianamente dai bassi consueti. Senza sciattezze nè debolezze è ridevole nella sua severità o ferocia. Risulta comico pel contrasto dei propositi e dei risultati.

Ma l'opera teatrale di Mozart riposa, si sa, non soltanto sull'interesse melodico vocale, ma anche, e più, su quello armonistico strumentale, e meglio sulla complessa significazione d'ogni elemento costitutivo della composizione. Se la primazia della scena decade, tutta la musica interviene a dar corpo alle espressioni e però il valore e l'interesse della composizione sono sempre altissimi. Ciò si nota specialmente nei pezzi più sviluppati e complessi, dove i personaggi non serbano intiera la loro consistenza. Ma anche in questi casi non si riscontra quell'intellettualismo che implica l'indifferenza alla commedia, nè si ha un mero piacere auricolare. Sempre domina l'arte cordiale, e i richiami alla scena, alla situazione degli eventi sono innumerevoli ed estasianti.

Il direttore, i cantanti, le scene

Ai tre accenti fondamentali nel *Ratto dal serraglio* Bruno Walter ha dato un esauriente rilievo, interprete fra i migliori, egli prediletto Mahler, di cui il romantico sinfonismo tocca le soglie del modernismo, Brahms, per la cordiale bontà e la perfezione della forma, e Mozart, che egli sente tanto più vicino quanto più s'allontana. Mi è stato dato di seguire le prove di questo vivace e caldo temperamento di direttore e mi intravvedere nell'analisi della concertazione il suo pensiero sul *Ratto dal Serraglio*. Ciò che ho definito l'amordo dell'arco è per lui improntato d'un fervore che dà un particolare tono alla nostalgia e alla sensualità. E non è questo un arbitrario pensiero. Più volte ha esortato Belmonte a esprimere con più calore, con fuoco, la sua aspirazione a rivedere e salvare la sua Costanza. Così l'innamorato ha detto qualche cosa di più dell'amore settecentesco e la parte sentimentale della commedia s'è accaldata fino a toccare i limiti del romanticismo. Ugualmente ha eccitato Costanza a insinuare flessioni patetiche, dolenti, nei suoi sfoghi enfatici e belcantistici. Senza trasmodare ha parimenti mosse tutte le espressioni strumentali, cominciando dall'ouverture, di cui il brio non è parso mai spensierato o futile, mentre la nostalgica parte mediana è risultata sempre un'aria appassionata più che affettuosa e tuttavia tenera e soave. Concertatore eccellente, garbato nel gesto semplice, plastico e nelle osservazioni taglienti, eloquente assai con quegli occhi bruni e profondi che balenano nel volto aggrottato o sembra si rischiarino in un sorriso di fresca gioia, sapiente come chi conosce ogni nota della musica e ogni azione della scena, Walter ha mostrato con la più piacevole e interessante evidenza come il sinfonismo mozartiano sostenga la commedia e la scena, quando non crea un interesse distaccato da quelle. Certo episodi, che nella loro tenuità sarebbero sfuggiti a un meno amoroso indagatore, hanno preso un rilievo evocativo e descrittivo, per marcare un tratto grottesco, per preparare, accompagnare o concludere uno sviluppo sentimentale, per delineare o colorire un ambiente. Il che è specialmente necessario con musicisti ricchi e sobri come Mozart, come Rossini, che parlano talvolta con brevi immagini, quasi con allegorie o tratteggiati.

Per la parte vocale Bruno Walter disponeva di cantanti espertissimi, di cantanti cioè e di interpreti e di attori, quelli che all'Opera di Vienna e a Salzburg e altrove ritemprano e affinano la stilistica e la pratica mozartiane. Ammirevole Costanza, Margherita Perras appoggia l'agilità disinvolta della più iperborea soprano leggero sullo schietto carattere del soprano lirico, e però mescola e fonde magistralmente il patetico e il belcantistico. Soubrette signorile, agile nella voce e nel corpo, Lotta Schöne è apparsa la più gaia e fresca Blonde che si possa immaginare. I loro compagni non valevano meno. Un tenore serio e coscienzioso, Charles Kulmann, ha cantato egregiamente la parte di Belmonte. Facoto, curioso, il secondo tenore William Wernigk, ha giuocato ottimamente la parte di Pedrillo. E il basso Bertram Sternock ha fatto ridere assai come Osmino.

Per informare i lettori della accuratezza del Maggio musicale fiorentino nell'allestimento degli spettacoli diremo che per favorire le prove di quest'opera è stata espressamente formata una piccola orchestra con i migliori elementi dell'Augusteo e del teatro Reale di Roma, mentre lo Stabile fiorentino attende al *Requiem* e alle altre musiche mozartiane; e che il Coro stabile fiorentino s'è piegato a studiare in lingua tedesca la sua parte, una fatica, per poco che sia, certamente notevole nella volenterosità. E il maestro Moreschi vi ha la sua parte di merito.

Il regista Herbert Graf, che nell'*Alceste* da rappresentare in Boboli avrà più da fare, ha già mostrato in questa opera gusto e buon senso. Dal suo canto Donatello Bianchini ha dipinto bravamente le scene di cui Oskar Strnad aveva fornito i graziosi bozzetti. Ambiente mozartiano, rinnovato e pure settecentesco, sfondi armoniosi, inquadrature pittoresche. Bianche mura irte di punte di lance e di scimitarre, cancelli a graticci di ferro nelle porte moresche cingono il serraglio, dapprima, e ne limitano la vista. Poi l'ameno cortile dell'harem, archi di mortelle gentilmente tosate, verande alte con grate e gelosie dorate dietro le quali s'intravede Costanza con le favorite del sultano, pavimenti e scale a mosaico riscintillante, e lontano, in una azzurra chiarità da Bosforo, sontuose barche sultanesche, chiese e cupole splendenti al sole. Non è la tradizionale inscenatura e pertanto s'armonizza intimamente con lo spirito della commedia.

L'udito e la vista si sono dunque rallegrati, stasera, in questo bianco e vecchio teatro alla Pergola, che, rifatto e ritoccato, ma qui nello stesso sito dove a mezzo il Seicento fu rappresentata la prima opera comica fiorentina. L'austera sala è parsa ringiovanire al fremito dell'eterna vita mozartiana e all'entusiasmo d'un pubblico che, felice e grato, ha applaudito e acclamato gli interpreti tanto quanto essi han meritato.

A. Della Corte

ALL'ALFIERI, oggi, in mattinata, replica di *Anima allegra*, di R. e G. Alvarez-Quintero, che, data venerdì in serata d'onore della Rissone, ottenne vivo successo. Stasera ripresa di una delle più divertenti commedie di F. Molnar, *Giuochi al castello*. Domani sera ultima recita a prezzi popolari della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica con *L'uomo che sorride* di Bonelli e De Benedetti, e martedì, come abbiamo già annunziato, debutto della Compagnia di Ettore Petrolini.

Concerto Ferrero - Franchi

nel Salone de « La Stampa »

Sabato 25 maggio, il violinista Teddy Ferrero e la cantante Enrica Franchi, con il concorso del pianista Ettore Mancio, daranno nel nostro salone un interessante concerto.

La prima parte comprende: Da Capua « Mi vuoi ben sarete », da *La serva padrona*, per canto e piano; seguirà la « Sonata in re maggiore » di Vivaldi-Respighi. La prima parte si chiuderà con Cimarosa: « Lei tiene un certo occhietto » dal *Credulo*, per violino e piano, e « Ah, tornar la bella aurora » da *La vergine del sole*, per canto e piano.

La seconda parte s'aprirà con Szymanowski: La Fontana d'Aretusa; Ravel: Pezzo in forma di habanera; De Falla: Danza spagnola, per violino e piano; e si chiuderà con Alfano: a) Sonnet; b) Envoi a...; Ferrari-Trecate: Filastrocca del sì e no; Strauss: Serenata, per canto e piano.

«Andrea Chénier» al Teatro Vittorio

Ieri sera l'Ente Masse Associate di Torino ha presentato al « Vittorio Emanuele » un'altra delle opere messe in programma per l'attuale stagione primaverile, l'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano. L'annunzio della bellissima opera ha richiamato nella vasta sala di via Rossini un pubblico numeroso, che ha calorosamente applaudito i volonterosi cantanti e l'orchestra diretta dal maestro Ennio Arlandi. Gli interpreti principali, il soprano Giulia Scaramelli e il tenore Enrico Copelotti sono stati acclamati anche a scena aperta e, alla fine di ogni atto, più volte evocati alla ribalta insieme al direttore d'orchestra. Anche gli altri interpreti sono stati applauditi. Bene i cori e decorosa la messinscena. Questa sera, prima replica di *Andrea Chénier*; in mattinata: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Lo inizio del servizio speciale per il Giro d'Italia saranno date alle ore 13,30, 14,15, 15,15 e subito dopo l'arrivo della tappa. Seguirà il commento alle ore 20,50 — 9,10: Il mercato e minuto (notizie per il pubblico) — 9,20: Terza lezione di lingua francese (prof. C. Menuet) — 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-11,1: Stesso cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fini) — 13,40: Dischi — 13,15: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 13,40-14,15: Concerto orchestrale — 15,30: Maggio musicale fiorentino: Dal Teatro Comunale di Firenze: « Un ballo in maschera », opera in 3 atti di G. Verdi; diretta dal M.o Tullio Serafin; esecutori principali: G. Lauri Volpi, A. Borgioli, G. Cigna, A. Baldes, L. Grani — Negli intervalli: Notizie sportive - Com. Ufficio prenotazioni — 19,15: Risultati sportivi - Dischi — 19,30: Notizie varie — 20,15: « Chi è (al microfono? » (concorso settimanale) — 20,30: S. Giacchetti comandante: « La navi-scuola della Marina » — 20,55: « Vincenzo Bellini », radiosceneggiato di Ugo e Arté — Dopo la commedia: Orchestra Cetra.

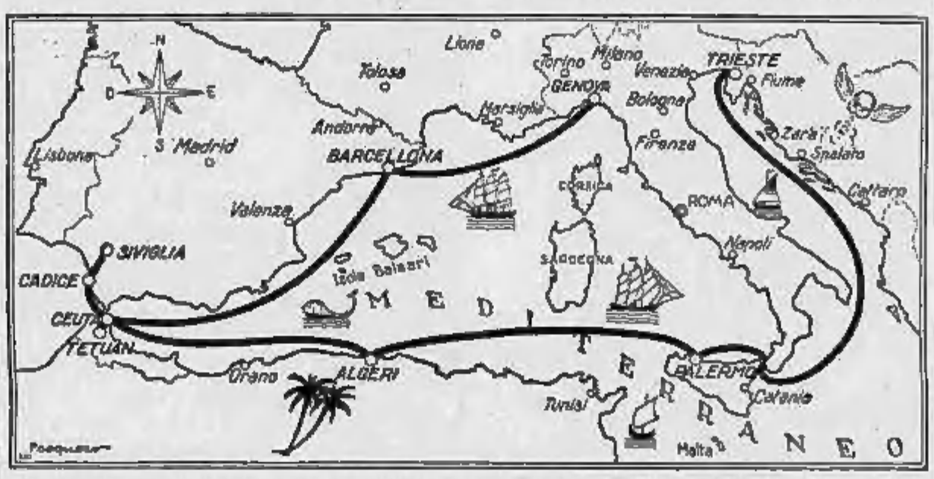
Roma, Napoli, Bari, Milano (2), Torino (3)

Ore 20,55: Concerto sinfonico diretto da Ezio Carabella; musiche di Carabella e Emilio Ricci — 23: Giornale radio. — **Palermo**: 20,45: « Serata carina »; « Ai posti avanzati », commedia in un atto di Gino Cucchetti.

Vienna: Ore 23,25: Canti di trapasso — **Bruxelles 1**: 20: Concerto orchestrale — **Bruxelles II**: 20: Concerto sinfonico — **Praga, Bratislava**: « Svatopluk », opera di Mayer — **Copenaghen**: 20,35: Manifestazione popolare — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: Serata viennese — **Grenoble**: 19: Dischi — **Marsiglia**: 19,40: Canzoni e commedia — **Nizza, Juan les Pins**: 20: Dischi — **Parigi P. P.**: 20,15: « L'addio », commedia di Vanelli — **Parigi T. L.**: 20,15: Concerto per violino e piano — **Radio Parigi**: 20,35: Musica da camera — **Strasburgo**: 20,30: Serata brillante — **Berlino**: 22,50: Musica popolare — **Bratislava**: 20,10: « Tanerlano », opera in 3 atti di Benedet — **Deutschlandsender**: 20: Serata brillante italiana — **Francoforte**: 20: Orchestra e soprano — **Koenigswusterhausen**: 02: Musica da ballo — **Lipsia**: 20: Concerto sinfonico con canto — **Monaco di Baviera**: 20: Concerto — **Stoccarda**: 24: Musica da camera — **Droitwich**: 21: Orchestra con soli di baritono — **Londra R.**: 21,20: Orchestra, cori arie per soli e coro — **Belgrado**: 20: Piano e violino — **Lubiana**: 20,30: Varietà — **Lussemburgo**: 21,15: Musica variata — **Oslo**: 20,40: Orchestra.

Una villeggiatura su quattro mari

La crociera mediterraneo-atlantica de "La Stampa„ dal 17 al 27 Settembre - Le quote e l'itinerario



La seconda metà di settembre è l'epoca ideale per una crociera nel Mediterraneo e in quella parte dell'Oceano Atlantico che è chiusa ai forti venti — i « bisagli » — dal golfo di Cadice. Su questo tratto di mare si svolgerà dalla mattina del 17 alla sera del 27 settembre la grande **Crociera Mediterraneo-Atlantica de LA STAMPA.**

Crociera signorile: l'imprimatur di signorilità va dalla scelta della nave ai particolari più minuti — le lussuose « autopullmann » che porteranno i crocieristi dalle banchine di Cadice e di Ceuta in escursione fino a Siviglia e a Tetuan — la cucina di bordo alla quale attendono venticinque cuochi e dalla quale diamo qui sotto un'idea riproducendo le minute di un giorno.

La nave prescelta è il **ROMA**, *un piroscafo di qualità nautiche eccezionalmente buone, una delle che prima che entrassero in linea il Rex e il Conte di Savoia, era la più bella e più lussuosa nave che battesse l'Atlantico.*

Ed è una nave che si presta meravigliosamente alle crociere... quando la si prepara per una crociera. Infatti va detto subito che gli undici giorni di viaggio — da Genova a Barcellona a Ceuta a Cadice ad Algeri a Palermo alle Bocche di Cattaro ed a Trieste — consentono di preparare la grande nave per la vita di crociera che è necessariamente diversa da quella del viaggio di linea.

Da Trieste i nostri crocieristi proseguiranno con un treno speciale verso Torino, dopo aver reso omaggio, nel Cimitero di Redipuglia, ai Caduti della Terza Armata.

La crociera de **LA STAMPA — una vera e propria villeggiatura su quattro mari** — *non deve essere e non sarà una « escursione » su un transatlantico in quel tratto di linea dove i passeggeri sono scarsi, nè deve essere nè sarà un viaggetto di due o tre o quattro giorni incastrato fra uno e l'altro viaggio di linea.*

Crociera signorile, abbiamo detto, sotto ogni aspetto, dalla preparazione della nave all'ambiente alla tavola. Ecco le liste dei cibi preparati per un giorno di navigazione.

Vitto unico per tutti

Trattamento di tavola

Prima Colazione. — Caffè - Thè - Latte - Cioccolato - Marmellate: Albicocche - Pesche - Prugne - Arance - Frutta fresca assortita - Prosciutto di Parma - Roast Beef - Vitello glassato - Arringhe - Salame - Mortadella - Panini - Biscotti - Burro.

Seconda Colazione. — Sette varietà di antipasto - Zuppe e minestre: Vellutina di carote alla milanese - Fettuccine alla bolognese - Trance di dentice in salsa milanese - Galantina di pollanca - Costata di bue alla « giardiniera » - Prosciutto alla « forchetta » - Zampone in bella vista - Cosciotto di agnello arrosto - Lingua affumicata - Salse: Menta - Mela - Rafano - Insalate: Lattuga - Barbabietole - Mista - Vegetali: Fagiolini al burro - Melanzane - Patate: fritte - alla crema - stacciate - Dolce: Torta di cioccolato - Assortimento di formaggi nazionali ed esteri - Frutta fresca di stagione - Caffè - Vino bianco o rosso.

Merenda. — Thè - Latte - Marmellata - Panini.

Pranzo. — Zuppe e minestre: Brodo con pastine o riso - Spaghetti alla napoletana - Piatti del giorno - Filetto di sogliola fritta al limone - Pollastrello fritto alla viennese - Legumi e patate: Fagiolini al burro - Stecciata di patate - Insalate - Lattuga - Pomodoro - Dolce o gelato: Coppa « tutti frutti » - Pasticceria - Assortimento di formaggio nazionali ed esteri - Frutta fresca e secca - Caffè - Vino bianco o rosso.

I prezzi da 550 lire a 1650. La differenza di prezzo è relativa unicamente alla cabina, mentre il trattamento di tavola, per i giochi sui ponti, per i trattenimenti danzanti, per gli spettacoli cinematografici sarà eguale per tutti i crocieristi. Il prezzo massimo si intende per un appartamento composto di cabina di lusso, salotto e sala da bagno particolari. Va tenuto presente tuttavia che tutte le cabine del **ROMA** *offrono tanto conforto, sono così eleganti nei mobili nelle tappezzerie nelle decorazioni che, ben possono essere — tutte — chiamate cabine di lusso. Su questo argomento torneremo ancora; per oggi basti dire che chi usa viaggiare si può considerare lieto di trovare in qualunque albergo, sia pure di alta categoria, una camera elegante come qualsiasi delle cabine preparate a bordo del* **ROMA** *per i crocieristi de* **LA STAMPA.**

Il nostro Giornale, che per le escursioni a terra si è assicurato la collaborazione della C.I.T., darà prossimamente notizia sull'apertura delle iscrizioni e maggiori particolari su questa grande Crociera.

La Crociera è aperta ai nostri lettori di tutta Italia.

Consigli medici per evitare la febbre da fieno

Coll'inizio della primavera si inizia pure l'epoca nella quale più facilmente si pronunciano gli attacchi di raffreddore, così detto da fieno, accompagnati da fastidiose irritazioni delle mucose nasali e della gola e sovente da manifestazioni febbrili.

Le persone che vanno soggette a questa noiosa affezione devono fin d'ora preoccuparsi di evitarne le ricadute iniziando per tempo una cura preventiva.

Questa cura profilattica si può effettuare con una facile pratica, costituita cioè da applicazioni nel naso, 2 o 3 volte al giorno, di un po' di RINOLEINA. Questo noto specifico contro le malattie del naso e della gola, contro le affezioni delle prime vie respiratorie, protegge e disinfetta le mucose nasali, evitando così l'attacco dei raffreddori da fieno con tutte le noiose conseguenze irritative o febbrili.

La RINOLEINA, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini, si trova in tutte le farmacie al prezzo di L. 5 al tubetto.

Aut. Pref. Milano N. 14078 del 12-3-935-XIII.

VENEZIA=LIDO

Eccezionali riduzioni ferroviarie

MAGGIO-OTTOBRE

MOSTRA DEL TIZIANO - Prodigiosa raccolta di dipinti del grande Maestro

Quarant'anni d'Arte Veneta alla BIENNALE D'ARTE

Rappresentazioni all'aperto del *MERCANTE DI VENEZIA*

TERZA MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA

SESTO CONCORSO MOTONAUTICO INTERNAZIONALE

FESTE TRADIZIONALI

LIDO Spiaggia incantevole - Manifestazioni mondane e sportive — PREZZI MODICI.

Informazioni: Ufficio Comunale per il Turismo – VENEZIA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (37

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Orbene, esaminando tutte quelle linee, egli non riusciva a scoprire fra esse un punto di raccordo, vale a dire un luogo ideale, che avesse permesso all'uccisore di compiere, nel più breve tempo possibile, le tre fasi consecutive della sua azione:

1) spegnere le luci;
2) sparare sul capitano;
3) riaccendere le luci.

Sospettando uno dopo l'altro tutti i convitati, Lapipe doveva convincersi che nessuno di essi avrebbe potuto materialmente compiere quelle tre azioni successive nel tempo impiegatovi dall'assassino.

Assolutamente certo era che il disgraziato Fraskopelly non era stato ucciso a bruciapelo, perchè i suoi capelli non presentavano alcuna traccia di bruciatura della polvere.

Per non sbagliare la sua vittima, così nelle tenebre, a qualche metro di distanza, era necessario ammettere nell'assassino una straordinaria abilità ed un meraviglioso sangue freddo.

Lapipe non sapeva davvero da che parte voltarsi, quando un fatto nuovo venne ad aiutarlo.

Mentre il cadavere del capitano veniva trasportato dal ristorante, nel quale era stato colpito, alla vettura d'ambulanza, che era venuta a prenderlo, da una sua tasca scivolò fuori il portafoglio, senza che nessuno se ne accorgesse.

Quel portafoglio era stato trovato qualche momento dopo da un fattorino che passava. Poichè esso non conteneva denaro, il fattorino non si era dato premura di portarlo subito al Commissariato e aveva rimandata la cosa al giorno dopo.

Infatti, la sera del giorno seguente, il portafoglio del capitano Fraskopelly veniva a trovarsi nelle mani del capo della Sûreté, che, alla presenza di Lapipe, faceva l'inventario del suo contenuto.

Subito, in mezzo a carta di nessuna importanza, una lettera destò l'interesse del capo. Era scritta con l'inchiostro violetto sopra un foglio di carta bianco-avorio.

Diceva:

« Capitano,

« Cessate dal voler attuare un progetto irrealizzabile. Una persona che ha già aiutato l'onesta giovinetta, che voi perseguitate, saprà ancora difenderla ».

« Voi pagherete con la vostra vita un'inutile insistenza, che non è altro se non un insulto per la fanciulla ».

« A buon intenditore, salute ».

Al posto della firma si leggeva una data: 28 febbraio 1933.

— Questa lettera è stata scritta la vigilia del pranzo fatale, signor Lapipe. E il capo della Sûreté mandò un grido di trionfo:

— Ah! Ecco la chiave del mistero!... La donna! Sempre la donna!

Lapipe non divideva l'entusiasmo del suo superiore.

— Sì... ma questa volta si tratta di Ginetta Levasseur — osservò l'ispettore. — E voi, capo, credete possibile che quella sconosciuta operaia sia protetta da qualcuno così potente e così ardito da ricorrere ad un omicidio per lei? Che quella scommessa di sposare la prima bionda incontrata fosse sorta nel cervello offuscato dai fumi del vino del capitano... che quella bionda dovesse essere per un caso proprio Ginetta Levasseur, è possibile... Ma, a parer mio, non si può andar più lontani...

Ma il capo della Sûreté, senza rispondere al suo dipendente, si mise a sfogliare l'incartamento, che aveva dinanzi:

— Ecco il rapporto del Commissario del rione... Ricamatrice, che lavora in casa... Ottima riputazione... Passa per un'onesta giovane, seria e laboriosa... Abita un piccolo appartamento da duemila franchi all'anno... Paga regolarmente il suo affitto... Non riceve visite di alcun genere... Ha avuto un giorno un biglietto da cinquecento franchi, donatogli sul boulevard da un generoso sconosciuto...

Lapipe a quella parola fece un balzo ed esclamò:

— Perbacco!

Il suo interlocutore interpretò male quella esclamazione e quel sussulto e disse subito:

— Anch'io sono del vostro parere. Questa storia dei cinquecento franchi è veramente puerile...

— Ma no — disse l'ispettore. — Essa è assolutamente esatta... Ne fui io testimonio...

E intanto si era alzato pallidissimo e agitato da un tremito convulso.

— Che cosa vi accade, Lapipe? — chiese il capo.

— E' lui! — balbettò l'ispettore. — E' sempre lui! Adesso, ne sono sicuro!

— Chi, lui?

— Il passeggero del *Black old Dog*, il generoso passante... Il cliente dell'Albergo dei Principi di Portogallo... Il mandarino... L'assassino di Fraskopelly... Una sola persona, un solo uomo, sempre! E costui, che io inseguo invano da oltre un anno, non fa che divertirsi alle nostre spalle...

— Andiamo, Lapipe, che cosa significa tutto questo? Spiegatevi!

Ma, anche senza bisogno di quella sollecitazione, l'ottimo Lapipe avrebbe continuato, perchè ormai non poteva più fermarsi:

— Quella frase « una persona che ha già aiutata un'onesta giovinetta » illumina tutto... E' una prova sicura... Irrefragabile... Perbacco, non ci poteva essere che lui, che avesse una simile abilità! Quell'uomo ha ucciso il capitano, come ha ucciso il topo d'albergo... Egli non indietreggia davanti a nulla!

— Calmatevi, mio buon Lapipe...

Ma, senza ascoltarlo, con un movimento rapido, Lapipe aveva tratto dal suo portafoglio il piccolo pezzo di carta, che aveva raccolto nella camera del sesto piano di piazza Malesherbes e lo confrontava con la lettera.

E all'improvviso, con gli occhi sbarrati, le labbra convulse, esclamò:

— La stessa carta! Lo stesso inchiostro... La stessa maniera di scrivere i numeri... E' lui! Sempre lui! E' lui, che ha assassinato anche il banchiere Korpistrauss...

(Continua).

S.E. Ciano accolto festosamente a Lione "figlia di Roma,,

Una colazione offerta da Herriot

Lione, 18 notte.

Partire da Parigi sotto un cielo smeticamente [illegible] e ferrigno, dopo una tempesta improvvisa di neve, e poi, in capo ad una corsa frenetica a 120 e 130 all'ora, su autotreno, ritrovare nel pomeriggio a Lione raggi di sole che si facevano largo a prepotenza attraverso una cortina compatta di nubi, è stato come un fausto presagio per la sosta di S. E. Ciano in questa città, a metà cammino fra Parigi e Roma.

Effettivamente, la giornata trascorsa a Lione dal nostro Sottosegretario di Stato per la stampa e propaganda è stata contrassegnata da manifestazioni di cordialità e simpatia [illegible] e hanno voluto ad esaltare per la prima volta il presidente Herriot ad una cerimonia organizzata dal Fascio. Questi fatti hanno provocato una sensibile ripercussione in questa città nelle cui mura lavorano varie decine di migliaia di nostri compatrioti e che sempre nei secoli è stata un centro attivo di rapporti fra l'Italia e la Francia. Ma il presidente Herriot ha un grande seguito non solo nella città da lui amministrata da cinque lustri ma anche nell'intero paese. L'amicizia franco-italiana sarà per ciò festeggiata dagli incontri odierni che sono immaginabilmente significativi e che paiono destinati ad avere un loro logico sviluppo.

In compagnia del gr. uff. Bergamaschi, consigliere di Ambasciata, e del Ministro Ottavio De Peppo, capo della sezione propaganda al Sottosegretariato di Stato alla Stampa, S. E. il conte Galeazzo Ciano, che alla partenza da Parigi era stato assediato da S. E. l'Ambasciatore, dal R. Console Generale, dal Segretario del Fascio e dal personale al completo dell'Ambasciata e del Consolato, è giunto a Lione alle 12,45. Si trovavano a riceverlo alla stazione il R. Console generale comm. Tamburini, il Segretario del Fascio cav. Longhini, il Prefetto del Rodano, dott. Bollaert, ex-direttore delle Belle Arti, e il vice-sindaco sig. Huguenin, in rappresentanza di Herriot.

Scambio cordiale di brindisi

Alle 13,30, nella grande sala del Palazzo Municipale, che è uno dei più bei monumenti del Rinascimento francese, è stata offerta una colazione in onore del conte Ciano. Hanno partecipato ad essa, oltre al nostro Sottosegretario e al presidente Herriot con la signora, il console Tamburini e signorina, il Segretario del Fascio e signora, il Prefetto del Rodano, il Governatore militare generale Dosse, il comandante la regione aerea, generale Poli Marchetti, il senatore Rolland, i deputati Massimi, Bruyas, Julien, Richard e Rolland, i vice-sindaci, il commendatore Tousot, del Comitato Italia-Francia, il prof. Joly, conservatore delle Biblioteche e noto «italianizzante», i rappresentanti della Magistratura, dei Servizi Municipali, della Camera di Commercio, della Fiera di Lione e della stampa francese regionale.

Al levar della mensa Herriot ha espresso il suo vivo ringraziamento al conte Ciano per l'onore accordato con la sua presenza alla città di Lione, che è figlia di Roma e che circa duemila anni or sono venne fondata dal Senato perchè fosse il centro dell'idea romana nella Gallia.

«Questa sosta a Lione — ha proseguito l'oratore — era necessaria in un viaggio così importante come quello in corso da Parigi a Roma *(applausi)*. I rapporti sono stati costanti fra il popolo lionese e quello delle principali città italiane. Essi sono consacrati dall'esistenza di monumenti come la nostra Loggia del Cambio che rivelano nella valle del Rodano i traffici intensi fra l'Italia e la Francia. Si è visto con gioia Roma rispondere alle speranze profonde che — ha proseguito il ministro di Stato — io avevo già formulate nel mio discorso di Tolosa. In quel discorso esprimai un augurio che oggi trova la sua realizzazione *(applausi)*. Vi ringrazio con grande sincerità, gioia e riconoscenza di essere in questa città che vive sotto l'influenza e la gravitazione del pensiero dell'Italia. Voi avete pronunziato belle parole nel discorso di Parigi, ove avete esaltato la chiarezza e la sanità morale della nostra razza che è paladina di civiltà nel mondo».

Quindi Herriot ha rievocato le gesta eroiche di Costanzo Ciano, di cui ebbe nuove testimonianze in un suo recente viaggio in Dalmazia e ha concluso brindando al Re, al Duce, ai membri del Governo e a tutto il popolo italiano, per il quale la città di Lione nutre speciali sentimenti fraterni.

«Questi sentimenti — ha terminato — trovano la loro espressione forse meno nelle parole che nella coscienza di colui che vi parla e che è un uomo il quale crede di essere pienamente francese perchè ha cominciato con l'essere pienamente latino».

Alle felici espressioni di Herriot ha risposto S. E. Ciano ringraziando per l'accoglienza simpatica e cordiale che gli è stata tributata e rendendo omaggio al sindaco di Lione nel quale ha salutato non solo l'uomo politico ma anche l'insigne umanista che onora l'arte e la letteratura francesi. Calde applausi hanno salutato la fine del discorso del conte Ciano il quale ha brindato alla prosperità di Lione e della Francia.

Gli invitati si sono quindi recati in una sala adiacente, mentre Galeazzo Ciano e Herriot si ritiravano per trattenersi a colloquio durante circa una ora.

Abbiamo approfittato di questa occasione per chiedere al generale Pollmarchetti le sue impressioni sul viaggio del generale Denain a Roma.

— Sono personalmente felice dei risultati di tale viaggio — ci ha detto il comandante della piazza aerea di Lione — e lo sono soprattutto per il mio Paese che molto si ripromette da questo scambio di cortesie.

IL CONTE GALEAZZO CIANO CON L'ONOREVOLE HERRIOT AL BANCHETTO DELL'HOTEL DE VILLE DI LIONE

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

La grazia ai condannati di Memel

I tedeschi soddisfatti a metà

Berlino, 18 notte.

La notizia della grazia elargita dal Presidente di Stato lituano ai quattro tedeschi condannati a morte dalla sentenza di Kowno provoca in questi circoli politici un visibile senso di sollievo che deve valere come una notevole distensione degli animi se si mette specialmente in relazione con la profonda impressione e agitazione a fondo politico che alla notizia delle confermata sentenza da parte della Corte di Cassazione lituana si cominciava già da 24 ore a scatenare in tutto il Reich minacciando di aggiungere sempre nuovi pericolosi motivi di turbamento alla situazione generale che non si può dire ne abbia davvero bisogno.

I giornali di ieri sera e di stamattina avevano già ampiamente dato sfogo con parole per lo più acceso al senso di ribellione che nell'animo di ogni tedesco destava la riconfermata sentenza la quale, secondo le leggi lituane, avrebbe dovuto avere esecuzione dentro le 24 ore se un atto di grazia non fosse intervenuto, atto di grazia che per altro — i giornali rilevano a grossi caratteri — i quattro condannati, conformemente al loro carattere e alla convinzione della ingiustizia della sentenza, si erano rifiutati di chiedere. Il frasario acceso e piuttosto perentorio dei giornali di questa mattina al riguardo, si riferiva dunque unicamente a un atto di iniziativa del Presidente di Stato che solo avrebbe potuto deprecare i pericoli della situazione a proposito della quale per di più non si mancava di ricordare come fosse risultato ancora insufficiente il recente passo dello Potenze garanti al Governo lituano. Una certa questione di prestigio dunque nel riguardi del Governo di Kowno pareva profilarsi da questa condotta giornalistica che poteva a taluni poter mettere in pericolo una soluzione soddisfacente e che in ogni modo non è certamente quella che l'ha facilitata. La saggezza del presidente Smetona ha superato il difficile passo pronunciando di propria iniziativa e senza attendere — come dice la formula del comunicato — la domanda di grazia dei condannati» commutando loro la pena nell'ergastolo a vita. Ed è bene che sia così.

I commenti dei giornali, che intanto avevano già cominciato la campagna dell'agitazione — dalle dimostrazioni di Koenisberg alla decisione del Presidente di polizia di Berlino di mutare il nome della via della Lituania della capitale — esprimono naturalmente col contagocce il sopravvenuto senso di sollievo che non deve essere scambiato, come dicono, per soddisfazione:

«Ciò che oggi la Lituania tenta di gabellare per atto di grazia — scrive la *Nachtausgabe* — è ancora esso un atto di violenza del peggior genere, preso sotto la pressione delle opinioni pubbliche mondiali».

E il *Berliner Tageblatt* dice di salutare la commutazione della pena nell'interesse dei condannati, ma non può riconoscere nell'atto di grazia che una correzione di principio alla ingiusta sentenza di Kowno:

«Kowno — scrive il giornale — si è decisa alla commutazione in vista delle conseguenze, la cui portata avrebbe stata impossibile di salutare, che avrebbe potuto scatenare l'esecuzione della sentenza; immutato rimane però il torto commesso dalla sentenza del Tribunale militare; anche la condanna all'ergastolo segna una offesa al senso di giustizia dell'opinione pubblica».

Le condizioni di Lawrence sono stazionarie

Strani dubbi sulla sua identità

Londra, 18 notte.

Le condizioni del colonnello Lawrence sono stazionarie. Un bollettino medico uscito questa sera dice che l'infermo è sempre privo di sensi nonostante che siano ormai trascorsi sei giorni dall'incidente motociclistico in seguito al quale egli ha riportato due fratture del cranio e la commozione cerebrale. Le sue forze secondo il bollettino sono sempre buono ma nelle ultime ore si è manifestata una congestione al polmone destro. In seguito a questo fatto una specialista di malattie di petto è stato chiamato d'urgenza al capezzale dell'infermo all'ospedaletto militare di Bovington Camp dove si trovano ormai riuniti una mezza dozzina dei più celebri medici d'Inghilterra.

Per la prima volta oggi le autorità hanno permesso che la consegna del silenzio fosse rotta e si è potuto avere così da uno dei ragazzi ciclisti con i quali Lawrence si è scontrato il racconto del gravissimo incidente. Il ragazzo Frank Fletcher, di 14 anni, ha narrato come la compagnia del suo coetaneo Alberto Hargreaves rincasasse in bicicletta. Fletcher procedeva per primo ed era seguito a ruota dall'amico. Ad un tratto essi udirono gli scoppi del motore d'una motocicletta. Ne seguì un urto. Entrambi i giovani caddero nel punto in cui in quel momento si trovavano, mentre la motocicletta procedeva ancora per un tratto, e poi si capovolgeva dopo che l'uomo che si trovava sulla macchina era stato lanciato oltre il manubrio ed era andato a battere al suolo con la testa a cinque metri di distanza.

«Io mi sono alzato e ho chiesto al mio amico se fosse ferito — ha dichiarato il ragazzo — e poi insieme ci siamo avvicinati all'uomo. Non sapevamo chi fosse. Egli aveva la faccia coperta di sangue ed era esanime. Poco più tardi tanto il motociclista che il mio amico, rimasto pure leggermente ferito, sono stati portati all'ospedale».

Attorno al mistero di Lawrence non mancano nemmeno in questa occasione di circolare le voci più strane. Fra l'altro è stata sparsa quella che il ferito di Bovington Camp non sia affatto il celebre colonnello che durante la guerra mondiale sollevò gli arabi contro i turchi. Il vero Lawrence, si dichiara, è ben lontano dall'Inghilterra incaricato di una misteriosa missione: non si è d'accordo però sulla località nella quale egli si troverebbe perchè alcuni vorrebbero che fosse in Cina, altri nell'Afganistan, ed altri infine in Abissinia. Vi sono perfino coloro che non esitano a sostenere che l'Inghilterra è in gravissimo pericolo a causa delle condizioni del colonnello nel cui cervello sarebbero depositati importanti piani di guerra. Di fronte a questo rinascere dell'atmosfera romanzesca attorno al colonnello Lawrence il fratello dell'infermo, che è professore all'Università di Oxford, pubblica nei giornali una categorica smentita aggiungendo che il colonnello Lawrence fra l'altro non ha più alcun rapporto con i dipartimenti governativi. I suoi servizi allo Stato sono definitivamente conclusi.

Viva impressione in Germania per la condanna di Suor Wernera

Berlino, 18 notte.

Molta impressione ha destata in condanna di suor Wernera dell'Ordine di San Vincenzo, di Colonia, a cinque di lavori forzati, pronunciata dalla Assise di Berlino per clandestina esportazione di banconote tedesche. I giornali nazionalsocialisti rilevano con asprezza trattarsi solo del primo di una lunga serie di processi per analogo reato, commesso da membri di Ordini religiosi cattolici in cinquanta casi almeno, che si stanno appunto istruendo.

Il *Volkischer Beobachter* ne trae occasione per rilevare il pericolo «di tanta gioventù tedesca, in cui educazione è influenzata ed è anche eseguita da simili istituti».

Il giornale cattolico *Germania* riconosce la correttezza dell'andamento del processo nonchè il pieno diritto dello Stato di intervenire per la difesa del suo interesse.

«I vincoli religiosi — scrive — che si estendono di là dei confini di una nazione, non possono attenuare e tanto meno sospendere il dovere di fedeltà dei cittadini allo Stato. Nulla tuttavia sarebbe più errato — aggiunge il giornale — che voler generalizzare da un delitto di singoli alla collettività cattolica: la grande opera degli Ordini cattolici tedeschi in passato e in presente e il loro grandioso spirito di sacrificio non possono venire offuscati da questi fatti. La Chiesa di Cristo non ha nulla da temere dal giudizio del mondo» — conclude il giornale.

Agitazione monarchica in Grecia

Atene, 18 notte.

Il movimento per la restaurazione monarchica assume una forma sempre più evidente. Tre nuovi giornali quotidiani prettamente realisti, l'*Efimeris ton Ellinon*, il *Laikos Agon* e l'*Athinaiki*, che si sono aggiunti all'organo settimanale già esistente *Ellinismos*, consacrano articoli favorevoli alla restaurazione; il *Laikos Agon* ha indetto una raccolta di fondi per la costruzione di un mausoleo per re Costantino, che ha fruttato in due giorni settantamila dracme.

L'*Athinaiki* consacra all'argomento l'intera prima pagina con una vignetta multicolore dello stemma reale greco, mentre l'*Efimeris Ellinon*, organo ufficiale di Metaxas, pubblica un lungo articolo del capo dell'Unione monarchica affermando recisamente che lo scopo della campagna è il ritorno del Re, dichiarando senz'altro fallito l'esperimento repubblicano in Grecia.

Al suo ritorno in Atene Mixinos ha smentito che i suoi colloqui con Re Carol e la principessa Elisabetta avessero alcun rapporto con la restaurazione.

Si crede che l'opposizione repubblicana si asterrà dal partecipare alle elezioni.

Si assicura che i Governi rumeno e jugoslavo insisteranno perchè la Grecia e la Turchia vengano invitate a partecipare alla Conferenza di Roma. L'Agenzia governativa *Vradyni* afferma che la Francia e la Cecoslovacchia appoggerebbero anch'esse questa richiesta, per cui la partecipazione è da ritenersi sicura.

Improvviso e potente getto di nafta nella zona petrolifera di Isimbaievo

Mosca, 18 notte.

Si apprende che nella zona petrolifera di Isimbaievo è scaturito, improvviso, un violentissimo getto di nafta, il cui rumore si ode a distanza di 10 chilometri.

Il giornale *Krasnia Tataria* afferma che mai si era avuto finora un getto di tale potenza.

Pilsudsky nella tomba di re Sobiesky

L'apoteosi dell'eroe nazionale in Cracovia, la città che lo vide agitatore e restauratore

Cracovia, 18 notte.

Per una Europa che aveva ridotto la Polonia ad un'espressione geografica, i re polacchi seppelliti nella cripta nella quale oggi è calata la salma del Maresciallo Pilsudsky erano poco a poco diventati simboli molesti di un passato di cui era bene affievolire il ricordo. Di quei re e degli eroi nazionali che tenevano loro compagnia bisognava parlare meno che fosse possibile; sulle tombe si sarebbe posata la polvere e la Polonia non sarebbe risuscitata. Ma la cripta adesso s'è riaperta per accogliere un nuovo Eroe, il Padre della Nazione rigenerata. Sebbene lo Stato indipendente polacco viva e si affermi da tre lustri, la sua vita e la sua affermazione hanno ricevuto storica conferma dalla funebre cerimonia odierna, che ha fatto rinascere — attraverso una morte — una tradizione ritenuta spenta.

La bara di quercia completamente rivestita d'argento eseguita dagli allievi della Scuola di Belle Arti di Varsavia — una bara nella quale la testa del Maresciallo resterà sempre visibile grazie ai cristalli laterali e superiori — giace per ora davanti al sarcofago di Re Giovanni Sobieski (il vincitore dei turchi a Vienna nel 1683), e prenderà più tardi il posto nel sarcofago della Regina Cecilia Renata, moglie di Ladislao IV Vasa.

In questa cappella, detta di San Leonardo, che è la più antica di tutta la Cattedrale dei Wawel, essendo stata compiuta nell'XI Secolo, il Maresciallo dormirà il sonno eterno con Giovanni Sobieski, con Kosciuisko, che prima di lui ebbe dalla Nazione il titolo di comandante, con il Principe Giuseppe Poniatowski (che fu Maresciallo di Napoleone) e con la Regina Maria, moglie di Sobieski. Sollevata una botola di legno si scende nella cripta per una scaletta angusta, e si ripensa alla cripta viennese dei Cappuccini che accoglie imperatori e arciduchi della Casa di Absburgo, le cui truppe restarono acasermate nel Wawel e custodirono per oltre un secolo la Cattedrale e le reliquie della Nazione polacca. Sulla bara di Pilsudsky splecherà il collare d'argento cesellato con l'effigie della Madonna di Vilna, offertogli dai suoi legionari del '14: siccome il Maresciallo tenne sempre la placca in capo al letto, giusto è lasciarla anche sopra il suo ultimo giaciglio.

La veglia

Cracovia, la cui popolazione in ventiquattro ore si è accresciuta di più di 120.000 anime, era tutta in gramaglie: qui le bandiere bianco-rosse sono sparite davanti alle lunghe e larghe fasce di stoffa nera che nascondevano le facciate delle case, scendevano sui fianchi dei campanili e riempivano le vetrine dei negozi.

Ed ove sia venuto fuori il drappo necessario per abbigliare a lutto una Nazione intera non saprei dire. Il nero nasconde i muri, i candelabri, le case e con la stoffa nera si sono fatti bracciali per i ricchi e per i poveri, per i tramvieri e i camerieri dei ristoranti, per gli scolari ed i maestri, per i cittadini e per i soldati; e gli striscioni sono che pendono dalle improvvisate colonne e dalle ambasciate.

I fanali delle automobili sono ricoperti di crespo, sul tetto di molte automobili sventolano piccole bandiere nere. E dietro ai vetri di ogni finestra spiccano i ritratti di Pilsudsky e il monogramma del Maresciallo. Non si vedono che libri su Pilsudsky, orologi con il ritratto di Pilsudsky, busti, piccoli e grandi, di Pilsudsky ricavati dai materiali più diversi, collezioni di fotografie che permettono di ricostruire l'intera vita del Maresciallo, quadri, disegni, ricordi di Pilsudsky.

La città non ha dormito; verso le tre del mattino la gente ha incominciato ad uscire dalle case e, se ha potuto, si è portata dietro la sedia. Alcuni si sono arrampicati sui tetti: un uomo ne è precipitato proprio mentre passava il corteo, riducendosi in fin di vita. Dei venditori ambulanti hanno smerciato centinaia di periscopi primitivi. Privati e negozianti hanno dato in affitto posti alle finestre e addirittura nelle vetrine, non per amore di guadagno, ma per arricchire il fondo destinato a far sorgere un monticello che porterà il nome del Maresciallo: il primo contributo per l'erezione di questo artificiale monte Pilsudsky (un monte Kosciuisko già esiste e lo si vede biancheggiare aguzzo fra le alture circondanti la città) l'ha dato il Governo, devolvendo al fondo le 15.000 lire che avrebbero dovuto essere spese in corone. Gli abitanti di Cracovia dicono di non riconoscere la loro città, tale è la febbre da cui essa è pervasa; ma qui Pilsudsky fu cospiratore antiaustriaco nell'anteguerra, qui egli organizzò le Legioni che nel conflitto mondiale diedero alla nazionalità irredente l'esempio della necessità di sacrificare la vita per acquistare il diritto alla redenzione, qui egli è tornato a chiedere il riposo che non avrà mai fine.

L'arrivo della salma

Il funebre convoglio, partito ieri sera dalla capitale della moderna Polonia, è arrivato verso le otto di stamane nella città che fu la capitale della vecchia Polonia. Non appena la salma è uscita dalla stazione, le campane delle innumerevoli chiese di Cracovia hanno fatto sentire la loro voce, e per cinque ore non hanno più taciuto. Da lontano la folla ha visto spuntare la testa del corteo composta degli stendardi dei quaranta Reggimenti di Cavalleria, affidati ciascuno ad un alfiere con cinque uomini. Dietro agli stendardi avanzavano le rappresentanze degli ulani — i cui musicanti, vestiti di giubbe dalle maniche ricamate in giallo, cavalcano tutti degli storni —, dei lanceri e dei tiratori. Le banderuole delle lance non sventolano, costrette anche esse nei crespi; le musiche non suonano.

I quaranta Reggimenti di Cavalleria, un'Arma che nell'Europa occidentale viene ormai largamente sostituita dalla tecnica, parlano delle pianure interminabili dell'est europeo, dove le ferrovie sono rare e non ancora veramente efficienti e dove le strade tardano a mutare lo stato in cui le ridusse la concezione che quasi bisognasse abbandonarle per ostacolare l'avanzata del nemico. I cavalli sono giovani e bellissimi; i finimenti e le armi, fiammeggianti, così come sono nuove le artiglierie. Il popolo vede tutto questo, e nell'attesa di salutare la salma, pensa che tanta opera del Maresciallo gli rimane. I cortei sfilano in un'atmosfera di apoteosi, degna dei funerali di un Eroe.

Ardono i ceri, ardono le lampade elettriche stradali, ardono grosse fiaccole ricavate dalla trasformazione dei lumi a gas. La folla è silenziosa, ed i rumori cadenzati sono cento: le campane, le scalpitio dei quadrupedi, il fragore delle artiglierie trascinate da otto cavalli per pezzo, il rombo dei motori degli aerei, e, ad intervalli, gli squilli di tromba che un araldo lancia da un campanile come al tempo delle guerre contro i turchi, squilli che debbono finire di schianto, narrando la leggenda che i turchi abbiano ucciso il bravo trombettiere.

Dopo le forze a cavallo è la volta delle bandiere dei centoventi Reggimenti di Fanteria, dalle aste sormontate dall'aquila polacca, alquanto simile, con le sue ali aperte, all'aquila di Roma. Spentosi il rumore dei passi dei fanti, si ode una musica tutta di tamburi che rullano in continuo alternando due ritmi lugubri ed impressionanti per la loro sensazione di dolore.

Attorno alla bara

Alle forze polacche seguono le rappresentanze del Reggimento rumeno «Pilsudsky» e le corone dei Governi stranieri portate a braccia da sottufficiali, poi le insegne del defunto su cuscini sorretti da ufficiali, il bel cavallo sauro di Pilsudsky, e via via, quindi, monache e frati di ogni Ordine, francescani pacifici domenicani trappisti, il clero infinito della cattolicissima Cracovia ed un coro di chierici che intende salmodiando; l'arcivescovo Principe Sapieha, il generale dei Gesuiti, numerosi vescovi e i capi delle locali comunità religiose; nel gruppo emerge l'archimandrita della Chiesa ortodossa, di alta figura e con una imponente corona.

La bara del Maresciallo, condotta sopra un cannone di campagna trascinato da tre parigille, è ravvolta dalla bandiera; sulla bara non è stato posto che il berretto da legionario, dal quale il Maresciallo non volle mai dividersi. Dietro all'affusto camminano la vedova e le figlie, quindi il Presidente della Repubblica Moscicki, e subito dopo le delegazioni straniere.

In prima fila Goering e Blomberg, i personaggi fatti segno alla maggiore curiosità, quindi generali e diplomatici di ogni Paese, una fiumana di uniformi, di pennacchi e di feluche. L'Ambasciatore Bastianini, il generale Graziolli, il colonnello Di Giorgio ed i capitani Osti e Del Balzo rappresentano l'Italia; la Russia è rappresentata dall'Ambasciatore a Varsavia, con un funzionario; alla destra del Maresciallo Pétain — che ad un certo momento si è sentito male ed ha dovuto tornare all'albergo — cammina Laval, a proposito del quale i giornalisti tedeschi bisbigliano che in giornata avrebbe avuto un colloquio con Goering. Ecco l'alta magistratura, e i rettori in toga e in berretto, i membri del Sejm e uno stuolo immenso di ufficiali di tutti i Reggimenti e di tutte le Armi; ecco gli ex legionari, le formazioni premilitari, i minatori nelle uniformi nero-oro e le delegazioni venute da ogni parte della Polonia. Molti delegati che sono rimasti senza alloggio durante la notte, portano a mano le valigie, delle quali avrebbero potuto disfarsi solo correndo il rischio di non ritrovarle.

La campana di Sigismondo

Quando la salma è giunta ai piedi del Wawel, la famosa campana di Sigismondo, la più grande della Polonia, che suona solo in rare solennità, lancia, lenti, i suoi rintocchi per arrestarsi appena al termine della cerimonia religiosa. Davanti al tempio la bara ha sostato pochi minuti mentre il Presidente della Repubblica Moscicki pronunziava una breve allocuzione; poi è stata tolta dall'affusto dai generali, e trasportata in chiesa, e collocata sul catafalco eretto ai piedi del sarcofago del vincente Stanislao, avendo alla sinistra la tomba del Re Jagellone, vincitore della battaglia di Grunowald. A poca distanza si trova la Cappella di Slowacki, che fu il poeta caro al Maresciallo. Nel tempio sono entrate soltanto centoventi persone, più il clero di Cracovia che ha partecipato alla funzione.

Secondo il programma primitivo, dopo la funzione, la bara avrebbe dovuto rimanere sul catafalco fino alle 18, e alle 14 il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto ricevere nel castello le condoglianze delle delegazioni straniere; ma la vedova Pilsudsky, che negli scorsi giorni ha già sofferto di una crisi cardiaca, si è dichiarata nell'impossibilità di tornare ancora una volta nella Cattedrale per assistere alla inumazione.

Alle 18 la bara è stata perciò calata nella cripta, mentre le batterie sul Wawel sparavano 101 colpi di cannone.

E così terminata la manifestazione nazionale con la quale la Polonia, mostrando il suo lutto entro una cornice formata da un grandioso spiegamento di forze militari, ha dato sepoltura ad un Uomo dedicatosi alla Patria, ispiratosi per la Patria, morto al servigio della Patria.

Italo Zingarelli

IL CASTELLO REALE DI CRACOVIA IN CUI E' STATA SEPOLTA LA SALMA DI PILSUDSKY

I «VERO YOGHURT»...

Una caratteristica comune alle imitazioni dell'**Yoghurt Dr. Der Stepanian** è quella dell'aggettivo vero: Vero yoghurt tale, vero yoghurt tal altro. Di non vero non v'è che il primo e più rinomato prodotto italiano del genere, l'**Yoghurt Dr. Der Stepanian!**

Ma non basta: i «vero yoghurt» devono pur essere sostenuti da verità altrettanto vere. Infatti, a mode d'esempio, vi sono degli yoghurt che son nati già con l'etichetta che gridava di guardarsi dalle imitazioni! Altri vantano di essere preparati niente meno che secondo il «vero» procedimento del Prof. Metchnikoff, procedimento che, neanche fare a posta, non è mai esistito! Altri ancora vogliono procacciarsi la simpatia proclamandosi prodotto nazionale, come se si vendesse in Italia sia pure un solo articolo del genere che non sia prodotto nazionale! E vi è anche qualche yoghurt giovane d'anni, che urla di essere quello su cui ha studiato la scienza universale. Evidentemente, in una vita precedente di quel prodotto...

In mezzo a tanta evidenza, il consumatore avveduto non può esitare: non gli rimane che voltar faccia, una volta tanto, alla «verità» ed eleggere, energicamente, l'**Yoghurt Dr. Der Stepanian.**

Agite Presto!

Gli accidenti domandano cure immediate. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfiture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore asistetà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137). (20

(Aut. Pref. Milano, N. 4971B/1833)

Praticate ogni sera un leggero massaggio con un po' di Crema Venus Bertelli. E' un prodotto scientifico di grato profumo che renderà morbida e vellutata la vostra epidermide. Nelle vostre belle screpolature delle mani e del volto, provocate dal sole, dal vento e dalla polvere, la Crema Venus Bertelli vi darà risultati pronti, meravigliosi.

CREMA VENUS BERTELLI

Aut. Pref. Torino n. 0043 - 15-3-1935-VI - F. 114

Alle donne anemiche, il Proton

PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI CONTRO GASTRICISMO E STITICHEZZA DEPURATIVE DEL SANGUE IN TUTTE LE FARMACIE FATTORI

SOCIETA' ELETTRICA DEL VALDARNO

ANONIMA — SEDE IN FIRENZE

Capitale versato Lire 270.000.000

AVVISO

Cambio di Buoni provvisori di azioni «VALDARNO» godimento 1.o luglio 1935 in titoli definitivi.

Si avvisano i possessori dei sopra indicati Buoni provvisori che, a partire dal 23 maggio 1935-XIII, potranno ottenere, presso la stessa Cassa emettente dei Buoni medesimi, il cambio di quest'ultimi in titoli definitivi. (3109

All'uopo, i Buoni dovranno essere consegnati firmati a tergo dall'intestatario o dall'ultimo giratario.

LA DIREZIONE GENERALE.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Per un teatro del nostro tempo - Compiti e funzioni dell'Ispettorato - Il nuovo « Teatro delle Arti » a Roma - Da *Il maestro di musica* di Pergolesi, al *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi - Il *Cirano di Bergerac* di Franco Alfano

A cominciare da oggi la nostra rubrica Radio-Stampa *viene trasformata nella rubrica:* Cronache del Teatro e della Radio. *Con l'istituzione dell'Ispettorato del Teatro presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, il Regime intende dare — come si legge nella relazione che accompagna il disegno di legge presentato alla Camera — un nuovo impulso alle arti sceniche e agevolarne la rinascita, realizzando l'unità di indirizzo e di organizzazione, la cui necessità era avvertita da tempo. L'Ispettorato del Teatro sorge quindi quale organo cen-*

IL COMM. DE PIRRO

trale di coordinamento e di disciplina delle varie attività teatrali e musicali. Una nuova èra s'inizia per il teatro italiano che il Regime intende aiutare e sorreggere con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, chè il teatro — come c'insegna Shakespeare — « dalle sue origini ha avuto per unico scopo di essere lo specchio della natura, di mostrare alla virtù la sua fisionomia, al vizio la propria immagine e al tempo medesimo la sua forma e i suoi tratti, del tempo il succo e il riassunto e la cronaca abbreviata ».

La situazione del teatro italiano è oggi indubbiamente difficile. Si parla di crisi; se ne ricercano le cause, e, a seconda degli interessi e delle preferenze, s'attribuisce l'attuale stato di cose agli autori che non scrivono delle belle commedie, alle compagnie che non hanno direttori, ai teatri vecchi e inadatti a soddisfare le esigenze moderne; e non si si accorge invece che, sì, tutte queste ragioni hanno un qualche valore probativo, ma che la ragione vera dell'indifferenza pel pubblico per il Teatro consiste nel fatto che il Teatro contemporaneo si attarda ancora attorno a motivi vecchi di cui le folle conoscono ormai tutti gli aspetti e tutti gli accorgimenti, e che perciò non risvegliano nessuno, nessuna rispondenza nello spirito nuovo che anima le nuove generazioni. Periodo di transizione, indubbiamente, ma non perciò meno reale e sintomatico. Il padre del romanticismo che era uomo energico e deciso, e che, quando si trattava di difendere le proprie idee, lo faceva con asprezza e prepotenza, lasciò scritto: «Distruggere è la necessità; costruire è l'opera. Il progresso demolisce con la mano sinistra, costruisce con la mano destra: la mano sinistra del progresso si chiama la forza; la mano destra si chiama lo spirito. E ora tutte all'opera, intelligenze: si tratta di costruire ». Lo spettacolo — teatro-cinema, radio — per essere a più immediato contatto con le folle, deve assolvere, in questa opera costruttiva, un cómpito di importanza essenziale, e gli autori di teatro, quelli che ci sono e quelli che verranno, lo assolveranno certamente; oggi come oggi si tratta di risanare la casa, di metter ordine dove il disordine e l'arbitrio dominavano senza freni e senza controlli; si tratta di dare una disciplina alle compagnie, costituirle cioè secondo sani criteri artistici e commerciali, in modo da farne organismi vivi e vitali, senza dispersioni di forze e accoppiamenti ibridi e infecondi di scarso rendimento e di corta vita; si tratta di dare uno stile e una morale al Teatro italiano, di sostituire alla pura concezione affaristica, viglie e talvolta esosa, tutrice di privati interessi, un sano criterio artistico-economico più aderente alla funzione e ai cómpiti del Teatro stesso.

Il comm. Nicola De Pirro, che dirige l'Ispettorato, è al lavoro. Egli non ha avuto da perder tempo per farsi una competenza, chè nessuno meglio di lui le condizioni delle nostre scene. Costituito l'Ufficio Teatro Drammatico, l'Ufficio Teatro Lirico e l'Ufficio di Consulenza Artistica, il comm. De Pirro ha rivolto la sua attenzione alla formazione delle Compagnie per l'imminente anno comico. Intervento provvidenziale, chè già si parlava di accoppiamenti così eterogenei da far seriamente dubitare della loro possibilità di convivenza e di durata. Abbiamo visto, durante l'anno comico in corso, una delle compagnie che vanno per la maggiore cambiar primo attore e repertorio, e dal genere drammatico passare con disinvoltura al genere comico, come se si trattasse di cambiar vestito, con quanto beneficio per l'arte è facile immaginare. Fatti di questo genere, che costituiscono la prova più evidente della confusione che regna nel nostro teatro, non saranno più consentiti nell'avvenire: le compagnie avranno il loro carattere ben definito, il repertorio meglio adatto alle loro possibilità, e saranno perciò messe in condizione di meglio affrontare la rinascita che, senza abbandonarsi a fatue previsioni miracolistiche, non sarà, date le attuali condizioni del teatro italiano, nè pronta nè facile. Una serie di misure preventive è già concretata per assicurare la vita alle compagnie di nuova formazione, e ne avremo presto conoscenza; ma i problemi sono tanti, e qualcuno esige uno studio attento e completo, come quello, per esempio, che si riferisce al Teatro di Stato, che, naturalmente, forma oggetto di minuto esame: tutti però, senza ingiustificata impazienze e frettolose decisioni, saranno affrontati e risolti.

Sotto la guida e il controllo di S. E. Galeazzo Ciano, il cui amore per l'Arte è ben noto, la Lirica, la Drammatica, le manifestazioni musicali in genere, le radiotrasmissioni, la discoteca avranno quella vigile assistenza che finora, in nome di pregiudiziali di carattere liberalesco, dimostratesi infeconde e disastrose, quasi disdegnavano. Con l'ordine nella casa, tornerà l'ordine negli spiriti e nelle idee. Gli autori italiani, costretti al mestiere, costretti a scrivere su misura per il tale attore, per la tal altra formazione, avranno finalmente la possibilità di prescindere da considerazioni di questo genere, e invece di adattarsi a vestire dei manichini avranno la serenità e la possibilità, se l'ingegno e le qualità specifiche che si richiedono agli uomini di teatro li assistono, di riflettere su quelle idee di carattere universale che informano l'etica fascista, e di accorgersi che esse ben si prestano a una seria e intelligente trattazione. E allora, senza affettate e frettolose smanierie, senza esibizioni di cattivo gusto, che non giovano nè all'idea nè alle persone, senza affettazione come senza iattanza, nascerà e si affermerà il Teatro degno del nostro tempo tutto pervaso e illuminato dalla luce della nuova civiltà romana. I critici, del nostro giornale, di cui sono noti il valore e la competenza, svolgeranno regolarmente la loro alta missione; noi tenteremo qui di interessare i nostri lettori, più che non sia stato fatto per il passato, alla vita del nostro teatro, che il Regime, egualmente sollecito dei problemi spirituali come di quelli materiali del popolo italiano, intende a vuole sviluppare e potenziare.

AUTORI ED ATTORI

Roma avrà presto il Teatro delle Arti. Si sta costruendo in un'ala del Palazzo della Confederazione Artisti e Professionisti che sorge in via Sicilia. Il progetto è dell'ing. Broggi. La sala, divisa in platea e in balconata, sarà capace di seicento posti; il palcoscenico, progettato da Pericle Ansaldo del Teatro Reale dell'Opera ha una larghezza di otto metri, ed è profondo dieci metri; ai suoi lati vi sono due piccole « manovre » utilizzabili per la rappresentazione, che formano una specie di trittico col boccascena. Il teatro, che sarà inaugurato nella prossima primavera, avrà una direzione spiccatamente artistica perfettamente aderente alla sua qualità di sezione confederale degli artisti: vi si daranno spettacoli di avanguardia e sperimentali. Una delle particolari funzioni del « Teatro delle Arti » sarà quella di essere una palestra per i giovani scenotecnici, che avranno modo di esperimentare le loro possibilità sotto la guida di esperti direttori.

***

Anton Giulio Bragaglia ne ha imbroccata una. Ne ha imbroccate tante altre, ma questa proprio è andata bene. Proseguendo nel suo programma, che è quello di presentare al giudizio del pubblico lavori di eccezione, ha messo in scena al teatro Valle: *I marinai di Glencairn* di E. O'Neill: ha riunito, cioè, quattro episodi drammatici del drammaturgo americano, nei quali agiscono gli stessi personaggi, e ha dato ad essi un titolo generico. Il primo atto, che ha per titolo: « *La luna dei Caraibi* », si svolge sopra un veliero. Nostalgie cupe di naviganti, desiderio di vita, d'amore, d'alcool, mala di evasioni. Si avvicina una pirogа. Una danzatrice negra e due altre donne recano bottiglie di rhum, ed è nel disfrenarsi degli istinti, nella danza, che si riaccendono rancori speranze propositi. Il delitto nasce da questo corale risveglio, magistralmente espresso dalla folla, e concretato con vera maestria dal Bragaglia che è riuscito a ottenere dai suoi attori effetti sorprendenti. A dare allo spettacolo un reale sapore di esotismo ha contribuito Stella Kalpo, autentica danzatrice negra. Anche gli altri episodi hanno riportato vivo successo.

***

Si è costituita in Roma la « Compagnia del *Giullo italiano* » sotto la direzione di Giulio Donadio. Poichè il genere rende, molti autori italiani si sono affrettati a consentirvi. Così che le novità non mancano, e si annunziano: *La sbarra*, di Vincenzo Tieri; *L'asta Conrad*, di Luigi Boinelli; *La tempesta*, di Guglielmo Giannini; *L'offerta Granschi*, di Alberto Dionisi; *Il settimo Falco*, di Giuseppe Romualdi; *Stampiamo un milione*, di Michelangelo Barricelli; *La cavia*, di Ciso Moraldi e *Lo scorpione*, di Alberto Anton.

La nuova formazione inizierà le recite nella seconda metà di giugno.

***

Copeau prova e riprova a Firenze il *Saiwourolu* di Rino Alessi che sarà rappresentato prossimamente in piazza della Signoria, e fa parte delle manifestazioni del Maggio Fiorentino. Accanto al protagonista Memo Benassi che, deciso a non portar parrucca, va in giro per Firenze con la tonsura, sono Guglielmina Dondi, Filippo Scelzo, Pio Campa, Ernesto e Gino Sabbatini, Carlo e Nando Tamberlani, Gigetto Almirante, Dario Lombardi, Pietro Cornabuoi, Valentino Bruchi, Giardini e Chiostri.

***

Cesare Giulio Viola autore di *Cavalli*, il cui successo è ancora vivo, ha finito di scrivere un nuovo dramma: *Stratosfera*. Il titolo non inganni: si tratta di un dramma d'amore portato sulle cime della vita spirituale con tutti i rischi della vertigine.

***

Alberto Colantuoni, il fortunato autore de *I fratelli Castiglioni* e de *La guarnigione incatenata*, annunzia il *segno nell'arpa*, che sarà rappresentato all'inizio del nuovo anno comico.

***

Il bene di ogni giorno è il titolo di una nuova commedia di Arturo Rossato.

***

Guido Salvini ha già ultimata la preparazione scenica della nuova tragedia moderna di Francesco Pastonchi: *Stigma*, in cui sarà protagonista Renzo Ricci, e che sarà rappresentata ai primi di giugno nella fastosa cornice del Palatino.

***

Se sono vere le voci che circolano negli ambienti teatrali, Raffaele Viviani avrebbe deciso di recitare, con la sua compagnia, in italiano e avrebbe inviato una... circolare agli autori italiani, invitandoli a scrivere per lui. Su... misura! E poichè dire è bene, ma fare è meglio, avrebbe già scritto egli stesso due commedie in italiano: *Il mestiere del padre* e *Lanterna cieca*. Ma perchè? C'era proprio questo urgente bisogno?

***

Rimangono sulla breccia nei mesi estivi poche compagnie: Ruggeri, Zacconi, Falconi, Tofano-Rissone-De Sica, Paola Borboni che con *Tovaritch* ha trovato il filone. Si annunziano altre formazioni provvisorie: quella di Emma Gramatica con Giulio Stival, una compagnia Besozzi-Migliari e una compagnia Cimara.

***

Nella Sala grande del Poussin, nel Palazzo Doria Pamphili di Roma, a cura degli Amici della musica da camera, è stata rappresentata l'opera buffa da camera in due atti di G. B. Pergolesi: *Il maestro di musica*. Presentata la prima volta nel 1752 a Parigi, l'opera non era stata mai eseguita a Roma. L'edizione romana è stata curata su un raro esemplare dell'originale italiano quale fu portato in Francia dai cantanti italiani scritturati per gli spettacoli di quella Real Corte. Il giudizio sull'opera l'ha dato il Radiciotti nella preziosa biografia del Pergolesi; noi ci meravigliamo come mai un'opera così deliziosa e di tanto valore storico e artistico, sia rimasta così dimenticata. Per quanto eseguita in condizioni non certo ideali, sia per la parte vocale che orchestrale, la deliziosa partitura ha vivamente impressionato per la freschezza e la felicità di certi portamenti, e per i pregi di forma e di espressione delle varie « arie ». Il « terzetto » che chiude il II atto, « uno dei più antichi tentativi di finale d'opera » — come scrive il Radiciotti — è veramente interessante.

***

Un altro avvenimento è da segnalare a Roma, nella magnifica sala di Pietro da Cortona, a Palazzo Barberini; la rappresentazione del *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, di Claudio Monteverdi, organizzata dal Comitato del cielo storico di cui è presidente il Principe Cristoforo di Grecia e direttore artistico il maestro Doguereau. Un altro successo, e stavolta anche per merito degli interpreti: il soprano Berta, soprano Anzellotti e tenore Mazziotti. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Carnevali, coadiuvato dal clavicembalista Tora; fantasiosi gli scenari e i costumi di Maria Signorelli e felicissima l'azione mimica affidata a Denise e Simona Binou. Il programma era completato da due « cantate » da camera di Scarlatti e di Bonancini, elaborate con questo da Edoardo Dagnino, e da una attraente *Pièce de clavecin en concert* di Rameau eseguita dal trio Vignanelli, Caroli, Chelli.

***

Nel cartellone della stagione lirica del Teatro Reale dell'Opera per il 1935-36 Anno XIV, sarà compresa la nuova opera di Franco Alfano: *Cirano di Bergerac*, il cui libretto è tratto dal poema di Rostand.

***

Non vi sarà incluso, a quanto dicesi, il *Nerone* di Mascagni. Pare tuttavia che si stia maturando il proposito di dare l'opera postuma nel prossimo luglio, sul Palatino, all'aperto. Ma, finora, si tratta di voci.

***

All'Arena di Verona, una delle maggiori attrattive sarà quest'anno il balletto *Shéherazade* di Rimski Korsakoff, protagonista Bianca Galizia, realizzazione coreografica di Boris Romanoff, coreografo del Teatro Reale d'Opera.

***

Franz Lehar, che passa i mesi dell'anno a Parigi, dove le sue operette godono di una tarda ma entusiastica popolarità, darà nella prossima stagione alla *Gaité lyrique* una nuova operetta che ha per titolo: *La canzone della felicità*.

***

Successi del teatro francese: *Bichon* di Jean de Letraz, alla maniera di Labiche, che vedremo certamente presto sui nostri palcoscenici, e *L'enigmatico gentleman*, commedia poliziesca di Norgan.

***

L'Echo de Paris propone che *Il Re* di Benelli, e *La guarnigione incatenata* di Colantuoni, che così tanto successo hanno avuto in Italia, siano presto rappresentate a Parigi.

***

Il goldoniano *Servo di due padroni*, adattato da Alfredo Martieri in nove quadri divisi in tre momenti, attiene di questi giorni un vivissimo successo al Théâtre des Arts, a Parigi. Alla *Jolies Wagram*, vivo successo riporta una tragedia in quattro atti e dieci quadri: *I Cenci*, che A. Artaud ha tratto da Shelley e che si riferisce all'uccisione di Francesco e alla morte di Beatrice Cenci.

Altoparlante

Negli ultimi giorni dello scorso aprile vennero trasmessi dalla Scala ai radioamatori inglesi i primi due atti dell'*Aida*. Fatto senza precedenti: la *British Broadcasting Corporation* per la prima volta trasmetteva due atti di un'opera nota, contrariamente alla consuetudine invalsa di trasmettere soltanto un atto. Chi conosce gli inglesi, sa che cosa significhi staccarsi dalle consuetudini: comunque il fatto costituì un tale avvenimento che se ne parla ancora. Il successo è stato pari all'aspettativa? L'ha superato; ma i critici di alcuni giornali, pur non lesinando le lodi, hanno mosso all'esecuzione o alla trasmissione alcuni appunti che è utile riportare. Sarebbe lungo citare e raffrontare i vari commenti; diamo integralmente il giudizio del radiocritico del *Manchester Guardian* che, in breve spazio, ha condensato ed espresso il pensiero prevalente dei radioascoltatori.

« I primi due atti dell'*Aida* — scrive il giornale — sono stati ritrasmessi ieri dalla Scala: la ricezione della musica è stata così eccellente che l'avvenimento sarà annoverato tra i grandi successi degli ultimi anni nel campo delle trasmissioni dal Continente. Sfortunatamente il microfono era fedele trasmettitore non soltanto della musica, ma anche delle voce dei suggeritore, cosicchè, come accadde in altre passate occasioni, abbiamo dovuto sopportare il fastidio della voce che anticipa le parole. La posizione in cui è collocato il microfono nei teatri d'opera stranieri costituisce un fatto che richiede assoluto e pronto rimedio: ignora tutte le opere francesi dei teatri continentali, e segnatamente da quelli italiani e tedeschi, sono state rovinate dai suggeritori e da altri disturbi ».

Insistendo sulla faccenda dei disturbi, il critico del *Manchester Guardian* lamenta che gli applausi, talvolta troppo affrettati, sopprimono alcune parti della musica e del canto. « L'inizio della rappresentazione dell'opera verdiana — leggiamo — è stata una disillusione, e i radioamatori inglesi, abituati a pensare che cantanti e pubblico del famoso teatro milanese non si permettono di deturpare la musica, debbono aver avuto una forte e sgradevole sorpresa non solo quando hanno sentito l'applauso che ha schiacciato e rovinato — dice proprio *smashed in and mixed* — il finale di « Celeste Aida »; ma anche quando il tenore ha forzato la voce nelle ultime note, distruggendo totalmente un effetto su cui Verdi aveva insistito con speciale richiamo nella partitura. La rumorosa fine e l'applauso che vi si è mescolato, e l'ha seguita (il quale applauso ha inoltre danneggiato irrimediabilmente le battute iniziali del « movimento » successivo) possono essere magari tradizionali, ma sarebbe bene che uomini veramente amanti della musica evitassero di interferire con il normale godimento di essa ». E il critico conclude: « Il canto, nelle ultime scene del secondo atto, ha dato sensazioni mirabili per drammaticità; l'unico errore di rilievo è stato commesso dalla soprano allorchè ha cambiato involontariamente il « colore » della voce passando dall'acuto al registro basso. La concertazione dell'orchestra è stata la gloria dell'avvenimento: infatti durante i due interi atti abbiamo ascoltato una splendida forza e un mirabile equilibrio di strumentisti che hanno dato distinzione e stile ad ogni particolare dello spartito ».

Il maestro Marinuzzi può essere contento: per il resto, sarà flemma inglese, come qualcuno non mancherà d'insinuare, ma è tutto sacrosanto...

***

Un avvenimento radiofonico degno di attenzione e di studio ha avuto luogo a Mosca. Kernlod Meyerhold, maestro eminente dell'arte russa, ha adattato per il microfono « Il convitato di pietra » di Puchkin. La stesso dramma egli aveva già montato al teatro « Marija » mettendo in scena l'opera di Dargomijski composta sul testo di Puchkin; soltanto stavolta non si trattava di rappresentare l'opera, ma di trasmettere il dramma nell'etere. Meyerhold ha rinunciato perciò alla musica di Dargomijski, e ha affidato al compositore Cebalin l'incarico di scrivere il commento musicale che doveva servire a sottolineare il testo recitato dagli attori.

Cebalin ha compreso esattamente che la musica doveva formare un corpo col testo e che, senza ridurre il dramma di Puchkin al ruolo di semplice libretto, esso doveva tuttavia creare l'ambiente musicale necessario all'opera del regista. Il compositore si è sforzato di evocare nello spirito dell'uditore l'immagine plastica della Spagna: da una parte la Spagna dai colori sgargianti, delle danze tumultuose e delle serenate notturne, dall'altra il mondo della chiesa, i tabarri, la mortificazione della carne secondo la religione.

Senza sovraccaricare l'orchestra con istrumentazione troppo abbondante, Cebalin ha scritto una partitura limpida che al microfono ha dato risultati ottimi; egli ha inoltre composto diversi accompagnamenti per il testo parlato ed ha saputo far in modo che la lettura non diventasse declamazione musicale.

Alla prima audizione per radio, Meyerhold era attorniato dagli attori del teatro che porta il suo nome. Czarev leggeva la parte di *Don Giovanni*, Zalcitov quella di *Leporello*; le due parti femminili, *Laura* e *Donna Anna*, erano affidate a Zenaide Reich. Questa doppia interpretazione da parte di una sola attrice, non è l'effetto di un capriccio; Meyerhold ha potuto finalmente realizzare una sua vecchia idea, quella cioè secondo la quale nel dramma di Puchkin, *Laura* e *Donna Anna*, benchè differenti nel loro aspetto esteriore, sono in fondo identiche nella loro natura erotica. Quindi non due donne diverse, ma due maschere femminili identiche.

Occorre dire che Zenaide Reich ha ben compreso che i mezzi principali dell'attore dinanzi al microfono non quelli di aver mascherare la sua voce. Ecco perchè la sua diciottenne *Laura* ha una voce piena e sonora, mentre *Donna Anna*, sempre velata di un crespo nero, ha inflessioni sorde ed attenuate.

Meyerhold esige dai suoi attori una intonazione piena di emozione, acuta e toccante, di modo che l'uditore non abbia a rimpiangere l'assenza di impressioni visuali, ma si abbandoni agli avvenimenti evocati.

L'esperimento è stato fecondo dal punto di vista artistico, e importante dal punto di vista di principio.

S. S.

EGLE POZZI: Ritratto d'uomo esposto alla Mostra sindacale di Torino.

Bollettino Militare

Roma, 18 notte.

Il « Bollettino » del R. Esercito reca:

Promozioni per meriti eccezionali

Gavotti Nicolò, colonnello del Genio di riserva, è promosso generale di Brigata per meriti eccezionali: « Ufficiale del Genio di non comune valore. Audace organizzatore. Tre volte promosso per merito di guerra. Due volte decorato al valore. Tecnico di alta competenza ».

Un encomio solenne

Il « Giornale Militare » pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito, del 17 maggio 1935-XIII:

Encomio solenne al caporalmaggiore Olivari Tito, del 53.o Fanteria:

« Accorreva che due bambini si trastullavano su un binario ferroviario poco discosto dalla caserma, mentre un treno rapidamente si avvicinava, con prontezza di spirito e con grave rischio personale, si slanciava sulla via ferrata, riuscendo a trarre in salvo uno di essi. Deposto a terra, accorreva a trarre dalle ruote del treno il secondo bambino, già gravemente ferito e lo trasportava in caserma per le prime cure. — Rovano, 11 aprile 1935-XIII ».

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generale di Brigata Dall'Ora Fidenzio, nominato commendatore nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia di motu proprio Sovrano.

A disposizione

Generale di Corpo d'Armata Sirena Silvio, è collocato in ausiliaria, per età.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Prima tenente Caligiuri, è collocato in ausil. per età. — **Tenente** Petragnani, leg. Torino, è dispensato, a domanda, dal serv. perm. ed iscritto col proprio grado e con la propria anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Florio, 18 b.; Belardelli, R.C.T.C. Tripolitania, d'autorità. — **Maggiori:** Tortaschi, 77 f.; Pegoraro, 55 f.; Insogna, Com. dif. Gaeta; Gallarini, Scuola di Guerra. — **Primi capitani:** Bonzoni, è collocato in ausil. per età; Lelli, 81 f., per ser. cannoni presso Scuola centr. fant.; Briziel, 91 f. (scrittore del Mondo-Mio); Sogo, Com. dif. Palermo; Galielli, id.; Scuola, to, id. — **Capitani:** Azzalini, è collocato a riposo, per inf. prov. dal serv., ed iscritto nella ris.; Campora, 92 f.; Trom, R.C.T.C. Tripolitania, d'autorità. — **Primi tenenti:** Milone, 46 f.; Reggio, 18 b.; Verdel, 91 f., per ser. cannoni presso Scuola centr. fant.; Coppetta, id.; Tonta, 60 f.; Litta Modignani, id.; Paladini R.C.T.C. Tripolitania, d'autorità. — **Tenenti:** Coco, Serv. oltre. militare; Pipoli, 81 f. per ser. cannoni presso Scuola centr. fant.; Colaianna, 46 f.; Ferlini, id.; Trombetta, id.; Summa, id.; Ugenti, id.; Sproviero, 115 f.; Cremese, 3 b.; Berardinelli, id.; Fadeli, rimandato al corso successivo; Pellinotti, R.C.T.C. Tripolitania, a domanda; Carleoni, id.; Dasia, id. — **Sottotenenti:** Zolli, R.C.T.C. Tripolitania, a domanda; Borsari, 46 f.; Bartellini, 60 f.

Ruolo Mobilitazione

Colonnello Scarabona, è collocato in ausil. per età. — **Tenenti colonnelli:** Grasso, 15 f., a domanda; Della Croce, Com. C. A. Verona. — **Primo capitano** Bartori, 9 a. — **Sottotenente maestro di scherma** Salzano, Com. Scuole centr. mit. Civitavecchia.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenente colonnello Cafferatti, ingegnere ispettore sezionale, in 2.a Scuola applicaz. cavall. — **Primo capitano** Sgarbi, Uff. Ispettorato II. — **Capitani:** Cilloni, Piemonte Reale; Vitucci, Genova. — **Sottotenente** Pacetti, Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnello Cobbi, è collocato in ausil. per età. — **Tenente colonnello** Manfrone, 13 a. dif. — **Maggiori:** Bernardoni, 7 a. a.; Mazzari, 10 a. dif. — **Primi capitani:** Malagamba, Com. R. Arc. a Scuola applicaz. art. e genio. — **Capitani:** Codini, 8 a. ca.; Giussani, 52 a. d.; Castriota, id.; Selan, 1 a. a.; Nazari, 7 a. ca.; Giorgio, 10 a. ca. — **Tenenti:** Scalas, Com. Art. C. A. Bardiegna; Ciaccia, id. Bologna; Benvenuti, 18 a. dif.; De Mari, id.; Norcia, id.; Filippucci, 33 a. d.; Urso Amoretti, id.; Boccheita, id.; Vitelli, id.; Alli, id.; Dibitonto, id.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Profumi, Com. Distr. Verona. — **Primo capitano** Cazzolino, Ministero Guerra.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenente colonnello Frattali, 1. g. m., cessando dalla posizione di f. q. — **Maggiori:** Callegari, 3 g.; Silvestri, Ufficio forti. C. A. Verona (ufficio stacc. Pizzighettone). — **Primi capitani:** Castellano, 9 g., cessando dalla gestz. f. q.; De Rosa, Minist. Marina f. q.; Chiamura, 12 g., cessando dalla pos. f. q.; Giumaletro, 9 g. — **Capitani:** De Cola, 1. g., cessando dalla pos. f. q.; Sciarretta, 3 g., id.; Puce, Minist. Marina f. q.; Laurita, id.; Luciani, id.; Russo, id.; Nazelli, 7 g. — **Tenente** Cassiotti, Minist. Marina f. q.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Carnevale, l'aspett. per inf. temp. non prov. da cause serv. è commutata in aspett. per inf. temp. prov. da cause di servizio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Colonnello Pennetti, è collocato in ausil. per età. — **Primo capitano** De Meronimis, l'aspett. per inf. temp. non prov. da cause serv. è commutata in aspett. per inf. temp. prov. da cause serv. — **Tenenti** Andreotti, 33 a. dif.; Ricci, 11 g.

Ufficiali chimici farmacisti

Tenente Nasce, osp. mil. Catanzaro.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Tenente Urbani, l'aspettativa per inf. temporanee non prov. da cause serv. è commutata in aspett. per inf. temp. prov. da cause di servizio.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiore Farsone, Distr. Milano 1. — **Primi capitani:** Musso, in aspett. per inf. temp. prov. da cause serv., è richiamato in serv. eff. e dest. 3 g. m.; Mattei, Ministero Guerra; Franzosi, Scuola applicaz. fant. — **Tenenti:** Petrogalio, Piemonte Reale; Ursogambo, R.C.T.C. Tripolitania, a domanda.

Rischia la vita per salvare il mulo

Perugia, 18 notte.

Ad Umbertide, ieri, un mulo condotto da certo Nello Palazzoli cadeva con un pesante carico a basto in un fossato. Il Palazzoli, visto che la bestia rischiava di annegare, si gettava con proprio pericolo nell'acqua; ma i suoi sforzi riuscivano vani. Il mulo annegava ed egli veniva a stento tratto in salvo, riportando tuttavia una ferita al ginocchio.

Ventenne uccisa dal treno

Voghera, 18 notte.

Una tragica fine ha fatto la giovane Noemi Galluzzi di anni 20 dimorante in Montebello. Avventuratasi attraverso la linea ferroviaria Voghera-Stradella non si avvide dell'imminente arrivo del treno diretto alla nostra città che l'investì in pieno uccidendola sul colpo.

FIAT

Corso Dante 77

telef. 60-311

Veicoli Usati

in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO BALILLA

Berlina	n. 31878 TO	L. 8.500
Berlina aerodin.	n. 33084 TO	» 9.700

MODELLO 514

Spyder	n. 22051 TO	» 2.400
Coupé Spyder	n. 36834 TO	» 3.200
Coupé Royal	n. 31905 TO	» 4.800
Berlina 2 p.	n. 22771 TO	» 3.800

MODELLO 518

Berlina Ardita	n. 33532 TO	» 12.000
Berlina Ardita Sport		» 13.000

MODELLO 521

Berlina C.	n. 19078 TO	» 1.200
Berlina C.	n. 22583 TO	» 1.800
Coupé 7 posti	n. 16586 TO	» 1.800

MODELLO 522

Berlina C.	n. [illegible] TO	» 3.600
Berlina C	n. 36750 TO	» 4.000

MODELLO 524

Berlina	n. 25146 TO	» 7.000

Nsu	Berlina	n. 17497	L. 1.850
Itala 61	»	n. 18163	» 2.000
Citroen 150	»	n. 14745	» 5.000
Spa 31 autocarro		n. 18743	» 16.000

Prezzi di assoluta convenienza

Pagamento rateale

GRATIS questo bellissimo **orologio infrangibile oro massiccio 15 rubini**

WILER - VETTA

valore L. 500,-

Verrà regalato a chi ci manderà una frase pubblicitaria di 6 parole al massimo e il pezzo di striscia gialla col numero progressivo che chiude la scatola **KINGLAX** (PREZZO RIBASSATO L. 1,80)

Premio di consolazione a tutti

Oltre a concorrere al premio del bellissimo OROLOGIO D'ORO del valore di Lire 500 - TUTTI - riceveranno GRATIS franco domicilio, in tutta Italia e Colonie una scatola dei gustosi bonbons parigini caramelle **GOUDROL**

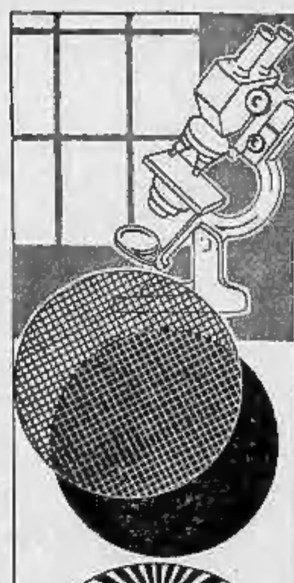
Non lo faranno più. Tutti quelli che hanno falsificato i famosi cioccolatini KINGLAX e quelli che li hanno venduti alla rinfusa sono avvertiti.

La nuova scatola KINGLAX è di cartoncino, chiusa con etichetta che porta una serie speciale di numeri non possibile a contraffarsi, senza esporsi alla certezza di essere scoperti. **A TUTTE LE MADRI** che tanto fanno per la salute dei loro cari bambini: **alle Signore dallo stomaco delicato,** a tutti quelli che hanno bisogno di un lassativo - purgativo, disintossicante dell'organismo, **domandiamo** di fare bene attenzione. Quando i falsificatori s'accorgeranno della vostra e nostra vigilanza **non lo faranno più.** Non cercheranno di frodervi danneggiando la salute vostra e dei vostri cari bambini.

Eccovi un'offerta speciale e straordinaria, tolti per darci l'opportunità di scoprire i falsificatori: Comprate, oggi stesso, del vostro farmacista, una scatola KINGLAX nuovo modello. Tagliate la striscietta gialla col numero progressivo. Incollatela su una cartolina postale, scrivete una frase di 6 parole al massimo per la pubblicità di KINGLAX, ed indirizzatela a: KING-BULL, VIA RAVIZZA 66, MILANO. Riceverete immediatamente, in regalo, franco domicilio, una scatola dei gustosi bonbons parigini **Goudrol** e concorrerete, **gratis,** al premio dell'**orologio d'oro** del valore di L. 500, che sarà assegnato all'autore della frase che pubblicheremo su questo giornale col nome e l'indirizzo del vincitore il 30 Giugno 1935-XIII.

Questa offerta è valevole fino al 15 giugno 1935 XIII. - Le risposte ricevute dopo non avranno diritto nè al regalo della scatola Goudrol, nè di concorrere al premio.

Aut. Pref. Milano N. 25001 del 8-5-1935-XIII



IL CONTROLLO DELLA SCIENZA

La Scienza ha dimostrato che il tessuto "AEREX" col quale vengono confezionate le calzature "SUPERGA AEREX" risponde perfettamente ai requisiti fisici e fisiologici richiesti per l'igiene del piede. Calzan con le elegantissime e comode calzature "SUPERGA AEREX" i vostri piedi sono mantenuti, in moto e in riposo, costantemente freschi ed asciutti.

SUPERGA AEREX

LA SCARPA CHE RESPIRA

SUPERGA FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA COMM. TORINO

TUTTO PER IL DISEGNO CATALOGO A RICHIESTA VAGNINO VIA LAGRANGE 3 TORINO

OCCHIALI OTTICO A. BORRIONE SPECIALISTA TORINO

INCOLLA UNIVERSALE "EMENTATUTTO" INCOLLA ATTACCA CEMENTA QUALSIASI MATERIALE ISTANTANEA

IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE SALSAPARIGLIA ABELLO in THE 46 in CACHET NELLE PRINCIPALI FARMACIE

CRONACA CITTADINA

UNA PROVVIDENZA DEL REGIME PER IL POPOLO

In centocinquanta ore si può diventare operai metallurgici specializzati

La necessità industriale del lavoro qualificato

Una delle tante utopie che la realtà ha sfatato era la credenza che col perfezionarsi della macchina l'opera dell'uomo divenisse di secondaria importanza e una occorrenza più all'operaio una particolare abilità tecnica. Invece mai come oggi, che la macchina ha raggiunto la massima perfezione, l'industria ha fatto ricerca di operai qualificati e specializzati. Si è constatato, infatti, che anche nei momenti di maggior contrazione, l'operaio specializzato non soffriva della disoccupazione.

Le cure del Regime — sempre previdente in tutti i campi — sono andate verso le Scuole professionali per potenziarle, ed è stata fatta una attiva propaganda per indirizzare i giovani a seguire i corsi teorico-pratici che soli possono fornire all'industria delle maestranze che permettano una produzione alla pari con quella delle Nazioni che su questa via si erano già messe in precedenza.

Anche noi su queste colonne, abbiamo cercato di fare opera di persuasione sui genitori, di convincerli della necessità di avviare i figli alle Scuole professionali, di cui Torino è largamente dotata, per dare ai giovani una posizione sicura. Abbiamo ricordato — come del resto è ben evidente — che in Regime fascista non esistano le vecchie differenze di classe, ma che, invece, un abile operaio sia assai più utile alla società e più quotato di chi, dopo aver intrapreso studi per cui non aveva speciale inclinazione, finisce nove volte su dieci di diventare uno spostato.

Torino, la città del lavoro, Torino schiettamente industriale non ha ancora un numero sufficiente di operai specializzati che corrispondano alle necessità odierne.

La durata del corso

In osservanza alle disposizioni emanate dal Capo del Governo, intese a diminuire la disoccupazione verificatasi in passato, ed in accordo con le direttive fissate in una riunione del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, il Consorzio obbligatorio per l'Istruzione tecnica della Provincia di Torino, d'intesa con la Segreteria federale, con le Associazioni sindacali, con l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale e col Provveditorato agli studi, ha istituito dei «corsi pratici di istruzione professionale» per disoccupati, tendenti a perfezionare le attitudini di lavoro degli operai stessi e facilitarne l'assunzione da parte delle aziende industriali. Ma anche questa iniziativa, che pure ha dato ottimi frutti, non è stata sufficiente. In seguito alle recenti verifiche delle competenti autorità civili e militari, in contatto con le organizzazioni sindacali, è stato accertato, dopo il rapido assorbimento di disoccupati d'ogni categoria negli stabilimenti meccanici, un ulteriore fabbisogno per Torino di operai qualificati in numero ragguardevole.

Si sono perciò riuniti ieri mattina presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa il presidente del Consorzio per l'Istruzione tecnica comm. ing. Ugo Fano, il dott. Venturi segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria e il comm. avv. Codogni direttore dell'Unione industriale, per esaminare la situazione e trovare la soluzione dell'importante problema. Si tratta di formare nel modo più rapido delle maestranze qualificate, nel numero e nelle specialità che occorrono alle industrie torinesi, e prevalentemente a quelle metallurgiche. La soluzione che ha trovato unanimi consensi è la seguente:

Trasformare, con un minimo di 150 ore di lezioni pratiche presso le nostre Scuole professionali serali, manovali, meccanici od operai di altre industrie, in operai metallurgici specializzati.

Era questa l'unica soluzione che poteva affacciarsi in quantochè nè in Torino nè in provincia esiste alcuna disponibilità di tale tipo d'opera. Bisognava perciò crearla e se alla buona volontà ed allo spirito di sacrificio coi quali gli insegnanti si accingeranno al non facile compito corrisponderà una uguale buona volontà da parte degli operai si può essere certi che in breve le industrie avranno la maestranza richiesta.

Le iscrizioni a domani

Quali vantaggi per la categoria operaia presenti questa deliberazione ciascuno può comprendere. La disoccupazione è ormai limitata a pochi settori, poichè anche l'agricoltura ha assorbito un forte contingente; rimangono coloro che non hanno un mestiere specifico e per i quali si presenta l'occasione di crearsi una posizione, rimangono i manovali generici, che anch'essi possono usufruire della fortunata circostanza e salire di parecchi gradini nei ranghi della produzione. Vi sono poi fra i disoccupati attuali degli impiegati d'ordine, degli scritturali, gente che assai difficilmente trova un'occupazione. Anche per costoro si presenta una possibilità di sistemazione. E' un'ubbia il credere che lo stare davanti ad un tornio anzichè davanti ad un tavolino debba godere minore considerazione nel concetto degli altri. Anzi se vi è una differenza, benchè differenze non debbano esistere in una società che segue i principi fascisti nella quale tutti, secondo le proprie forze, danno la loro opera al Paese, questa sarà sempre a vantaggio di chi produce sul serio.

Siamo perciò certi che fra coloro che si iscriveranno ai corsi delle scuole serali professionali non mancheranno anche gli impiegati d'ordine che non hanno occupazione. I corsi si terranno alle ore 22, all'Istituto tecnico Industriale di corso S. Maurizio, ciascuno potrà recarsi a firmare la domanda di ammissione e per il primo nucleo verranno subito iniziate le lezioni. Come si è detto, il corso è gratuito non solo, ma a quegli allievi che si distingueranno anche stabiliti premi in denaro. A seconda delle speciali inclinazioni che verranno rilevate gli allievi potranno diventare in soli tre mesi aggiustatori attrezzisti, tornitori, fresatori, alesatori, modellatori in legno, fonditori, fucinatori, saldatori autogeni ed elettrici ecc.

Siamo certi che a questo appello il popolo risponderà come sempre col maggior entusiasmo e saprà subito apprezzare i vantaggi che apporta la deliberazione di istituire questi nuovi corsi di istruzione tecnica.

Il festoso saluto dei torinesi alle truppe partite per l'Africa

L'entusiasmo della folla e dei soldati

L'improvviso passaggio del convoglio in un passello della Ciriè-Lanzo

L'annuncio dato dalla stampa della partenza di nuove truppe per l'Africa orientale ha richiamato gran folla di pubblico e molte personalità attorno ai partenti ai quali la cittadinanza ha porto il suo entusiastico e vibrante saluto. Le truppe sono giunte all'ora prestabilita alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo dinnanzi alla quale erano schierati un reparto di un reggimento di fanteria con la musica, una vasta rappresentanza dell'Associazione degli Artiglieri in congedo molti ufficiali ed un pubblico numerosissimo. Composto rapidamente il corteo sono state percorse secondo l'itinerario prestabilito le vie cittadine, mentre ai lati delle strade si allineavano due fitte schiere di popolo plaudente richiamato dalle strade vicine dal suono della musica, dagli evviva e dagli applausi. Alla stazione di Porta Nuova il corteo ha fatto ingresso dalla parte arrivi ed ha sostato lungo la terza banchina ove era stato preparato il treno diretto a Roma-Napoli sul quale hanno preso posto le truppe partenti. Come abbiamo annunciato ieri, hanno lasciato la nostra città due batterie di artiglieria pesante composte di cento cinquanta soldati e di due ufficiali.

A porgere il saluto ai partenti sono convenute vaste rappresentanze di tutti i gruppi rionali fascisti con alla testa i gagliardetti ed una folla che è andata sempre aumentando così da occupare totalmente la lunga banchina. Erano presenti il comandante la Divisione gen. Vercellino, il gen. Scala, comandante la Scuola di guerra, il gen. Manca, ispettore di artiglieria, il colonnello Ferrari, del Carabinieri il colonnello Grandi, comandante l'ottavo reggimento di artiglieria e molti ufficiali superiori. Il Prefetto era rappresentato dal vice-prefetto comm. Marongiu, il Federale dal conte Rossi, il Podestà dal marchese Pensa; erano inoltre presenti quasi tutti i fiduciari dei circoli rionali, l'ing. Dal Corno presidente della Sezione Artiglieri in congedo, il col. Civalieri di Masio ed altre personalità. La folla ha ingneggiato alle truppe partenti e col maggior entusiasmo ha dato la misura del suo amore per questa forte gioventù che in quelle lontane regioni, difenderà il prestigio dell'Italia. Fra uno scrosciare di alalà e di applausi, tra il ripetuto acclamare al nome del Re e del Duce, il treno ha lentamente lasciato la stazione, mentre la musica suonava quegl'inni che destano nel cuore di tutti un irrefrenabile entusiasmo e che esprimono l'anima della Nazione guerriera e vittoriosa.

Il saggio di educazione fisica

al Real Collegio di Moncalieri

Il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri ha ospitato nel pomeriggio di ieri autorità e personalità per una festa intima, il cui svolgimento è stato motivo di schietta gioia così per gli allievi come per i reverendi Padri Barnabiti che ne sono gli apprezzati educatori. Si trattava di un saggio di educazione fisica, di scherma e di esercizi militari: vi sono intervenuti in rappresentanza del Segretario Federale reggente il Fascio il vice-Segretario dott. Rossi di Montelera, per il Podestà di Torino il vice-Podestà conte Gloria, il generale Casavecchia ispettore di zona dei Reali Carabinieri, il Podestà di Moncalieri avv. Boccardo, il Segretario del Fascio, il Comandante del Fascio giovanile, la Delegata del Fascio femminile, un rappresentante dell'O. N. B. ed altri.

Il saggio ha avuto luogo nel cortile interno dell'insigne collegio e le Autorità vi hanno assistito dalla grande balconata cui si accede dall'entrata a terreno, sulla parte alta della graziosa cittadina, la cui storia rischeggia di ricordi così suggestivi per il Piemonte e per Casa Savoia. Altri numerosi invitati, tra i quali molte eleganti signore, hanno trovato posto nel cortile, che appariva tutto adorno di tricolore.

Dopo la presentazione delle squadre e il saluto al Re e al Duce, cui hanno fatto eco gli allievi, si è dato inizio al saggio con alcuni esercizi collettivi di fioretto e di sciabola; seguiti da assalti alle stesse armi. Il programma è poi così continuato: progressione «Dux» anno XIII; gare di salto, di getto del peso; produzione libera alle parallele, voltaggi al cavallo, salite alla fune; progressione «Balilla»; esercizi militari.

Si sono effettuate in ultimo la consegna della Croce al merito al convittore avanguardista Alessandro Gherardi, e la premiazione dei vincitori alle gare, alla cui chiusura si è rinnovata con più intenso entusiasmo la manifestazione di devozione al Re e al Duce.

Bandiere e stendardi alla cerimonia di Roma

Domani alle ore 21,25, partiranno per Roma, per partecipare, con gli altri Vessilli, alla solenne cerimonia che si avolgerà il 24 maggio, ricorrenza anniversaria dell'entrata dell'Italia in guerra, sull'Altare della Patria in Roma: la bandiera della R. Accademia di artiglieria e genio; le bandiere dei reggimenti 90.o, 91.o, 92.o fanteria; il labaro del 4 reggimento Bersaglieri; il labaro del 3.o reggimento alpini; lo stendardo del reggimento Nizza Cavalleria.

Alle ore 20,30 i Vessilli muoveranno in solenne corteo dalla sede della Regia Accademia di Artiglieria e Genio (via Verdi) per raggiungere la stazione di P. N. seguendo l'itinerario: via Verdi, piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice, Stazione P. N. (lato via Sacchi). I Vessilli saranno accompagnati alla stazione da S. E. il comandante del Corpo d'Armata e dal comandante della Divisione «Superga».

La Messa in memoria del Maresciallo Pilsudsky

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice ieri mattina, alle ore 10, è stata celebrata dai Salesiani polacchi una Messa solenne in memoria dell'eroico condottiero della Polonia Maresciallo Giuseppe Pilsudsky. La cerimonia è stata indetta da un gruppo di polacchi residenti nella nostra città e dall'Istituto di coltura polacca «Attilio Begey» di cui è presidente il Magnifico Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano.

Alla cerimonia, alla quale sono intervenute le maggiori Autorità cittadine, politiche, militari e civili, molti consoli di Nazioni straniere, la totalità dei polacchi residenti a Torino, è riuscita una imponente testimonianza di affettuosa ammirazione per il Maresciallo, per l'uomo politico, per lo statista scomparso

STATO CIVILE DI TORINO

13 Maggio 1935-XIII

Nati	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni	5

Rapporto di Fiduciari

Presieduto dal Vice Segretario Federale e presenti il Comandante la 2.a dei Fasci Giovanili, il Vice-Segretario del Fascio di Torino, alcuni Membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio ha avuto luogo a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Il Vice-Segretario Federale ha impartite precise disposizioni circa l'autoraduno a Trento e Bolzano e la manifestazione a Torino per il XXIV Maggio. Dopo un rapido esame dei problemi prospettati dai Fiduciari la riunione ha avuto termine col saluto al Duce.

Al Sacrario degli Eroi

Seicento allievi delle scuole di Casale Monferrato hanno visitato ieri Casa Littoria. I giovani che erano accompagnati dal Presidente provinciale dell'O.N.B. di Alessandria, dal Segretario del Fascio di Casale, dal presidente comunale dell'O.N.B., dalla Segretaria del Fascio Femminile e dal Preside dell'Istituto Tecnico, sono stati ricevuti dal Vice Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera e dal Direttore della Segreteria politica dottor Molari. Dopo una breve visita agli Uffici si sono recati nel Sacrario dei Caduti Fascisti dove hanno deposto una corona di fiori.

L'automotoraduno Torino - Trento - Bolzano

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: I camerati titolari delle macchine iscritte all'Automotoraduno organizzato dalla Federazione sono invitati a presentarsi dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23 di lunedì 20 corrente presso l'Ente Opere Assistenziali, via Principe Amedeo N. 3, per ritirare il «Ruolino di Marcia» e ricevere tutte le informazioni inerenti al raduno.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Benedizione di un labaro alla Scuola Boncompagni

Questa mattina alle ore 9,30 nella Scuola «Carlo Boncompagni» in via Galvani 7, avrà luogo la cerimonia della Benedizione di un Labaro e di quattro Fiamme di Centuria dell'8° Gruppo Piccole Italiane di Torino. Alla cerimonia interverranno le Autorità cittadine e le rappresentanze delle Legioni e del Gruppo dell'Organizzazione.

Un busto a Cesare Battisti e una lapide ai Caduti

Nella Scuola Elementare «Cesare Battisti» (San Paolo) in via Lauro na. 14, il 24 maggio alle ore 10 alla presenza di S. E. il Prefetto e delle massime autorità cittadine verrà inaugurata una lapide ai 90 allievi della Scuola caduti in guerra, ed il Busto a Cesare Battisti a cui la scuola si intitola. Le famiglie dei Caduti sono pregate di intervenire all'importante cerimonia.

Il ritorno da Parigi delle autorità torinesi

A chiusura delle manifestazioni di cordiale cameratismo avvenute in questi giorni a Parigi, ieri all'Hôtel Commodore le Autorità italiane hanno offerto alle Autorità francesi un ricevimento.

Alla riunione improntata alla più schietta cordialità hanno presenziato pure l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia a Parigi.

In serata la personalità torinesi con a capo il gr. uff. Piero Gazzotti, Segretario Federale di Torino e membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., hanno lasciato Parigi salutate da numerose rappresentanze e da folti gruppi di connazionali che hanno lungamente acclamato al Duce.

Si è così concluso il ciclo di cerimonie italo-francesi che ha dato luogo a manifestazioni di simpatia e di affettuoso deferente affetto per l'Italia e per il suo Capo che con mano ferma la guida verso i più grandi destini.

Gli atleti universitari di Pecs ricevuti dal Rettore Magnifico

Ieri poco prima di mezzogiorno, il Rettore Magnifico dell'Università di Torino ha ricevuto gli studenti ungheresi dell'Università di Pecs, venuti nella nostra città per l'incontro di atletica leggera che essi disputeranno domani, allo Stadio Mussolini, coi gagliardi torinesi. Dopo che il prof. Pivano ebbe rivolto agli ospiti con alte e commosse parole il caldo, vibrante saluto dell'Ateneo subalpino il prof. Kastner, dell'Università di Pecs, ringraziò e esaltò l'amicizia italo-ungherese che tanto più vive nella città di Torino che fu la seconda patria di Luigi Kossuth.

Sono seguiti canti patriottici e gagliardici; quindi il Rettore Magnifico ha offerto agli ospiti un vermut d'onore.

Erano presenti il Console ungherese a Torino, l'ispettore sportivo federale, il Segretario politico del G. U. F. e numerosi universitari sportivi torinesi.

Volontari di guerra francesi a Torino

Domani, arriverà a Torino, provenienti da Modane una Delegazione di Volontari di Guerra francesi, diretti a Milano per la celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. La Sezione di Torino, dell'Ass. Naz. Volontari di Guerra per incarico della Presidenza Generale di Roma, avrà l'onore di porgere il primo saluto ai camerati alleati a nome dell'Italia. In tale circostanza, presi gli accordi dalla Federazione Provinciale Fascista, offrirà un vermut d'onore al buffet della Stazione di P. Nuova, radunando attorno ai valorosi ospiti tutte le Associazioni Combattentistiche con bandiera e rappresentanza in divisa. L'ammassamento è fissato per le ore 10,45 precise nell'atrio della Stazione di P. N. lato arrivi.

Il monumento ai Caduti di San Sebastiano Po

Oggi, domenica, a S. Sebastiano Po, avrà luogo il raduno combattentistico e l'inaugurazione del monumento ai Caduti.

Le Mostre della Cittadella e del Valentino inaugurate dalle Principesse Adelaide e Jolanda

Ieri sono state inaugurate la Mostra orto-floro-frutticola al Giardino della Cittadella e la Mostra canina al Parco del Valentino. Le due Mostre, che sempre con maggior successo si rinnovano ogni anno e che fanno parte dell'interessante programma delle manifestazioni torinesi, hanno accolto ieri nell'ovvissima folla elegante di visitatori inizlando così la loro breve vita sotto buoni auspici.

L'inaugurazione della Mostra orto-floro-frutticola ha avuto luogo nel pomeriggio. Alle 16,30, salutata da tre squilli di tromba e dalla «Marcia Reale» e dagli Inni fascisti suonati dalla banda del 92° Fanteria che prestava servizio d'onore, è giunta S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova omaggiata dal Prefetto, e dai rappresentanti del Federale, del Podestà, del Comandante del Corpo d'Armata, del Presidio e dalle altre autorità ivi convenute.

La cerimonia, svoltasi con austerità fascista, è stata breve. Alla Principessa è stato offerto un bellissimo mazzo di fiori, quindi, dopo il saluto alla voce al Re e al Duce, lanciato dal Prefetto, si è iniziata la visita alla Mostra. La Mostra orto-floro-frutticola ha usufruito del padiglione precedentemente eretto per la Rassegna Avicola. Floricoltori e giardinieri, sotto la guida del commendatore Roda, hanno approntato sulla arta libera del giardino, numerose aiuole e graziose decorazioni floreali. Gli stalli del padiglione sono occupati dai prodotti degli orto-floro-frutticoltori della provincia. L'organizzazione è stata particolarmente curata dal cav. Visone, Segretario amministrativo del Comitato Rassegne Agricole Torinesi. Da oggi la Mostra è aperta al pubblico.

La Mostra canina, allestita al Parco del Valentino, è stata inaugurata al mattino. Erano presenti: S. E. il Prefetto Ginvara, l'ing. De Vecchi, presidente della Mostra, il comm. Mussino, il vice-Podestà avv. Gloria, S. E. il generale Grossi Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione, il colonnello Ferrari dei Carabinieri, S. E. Muggia presidente della Corte di Appello, ecc.

La Principessa Jolanda, accompagnata dal consorte, è giunta alle 10 precise e, guidata dall'ingegnere De Vecchi che faceva gli onori di casa, ha iniziato la visita alla Mostra, intrattenendosi, da perfetta conoscitrice, ad ammirare gli esemplari delle razze canine esposti fra cui molti figurano premiati in altre Mostre internazionali.

Il «raid» Milano-Torino

I ventun cavalieri sono giunti felicemente a Torino — Oggi a Mirafiori il grande «steeple chase»

La prima grande gara ippica di fondo Milano-Torino ha avuto nel pomeriggio l'epilogo sul campo ostacoli di Sossi, ove per l'arrivo dei concorrenti si sono dato convegno tutte le personalità militari ed ippiche con a capo il Comandante del Corpo d'Armata gen. Grosso. I conti Calvi di Bergolo hanno pure voluto assistere all'arrivo dei cavalieri e fino alla chiusura del tempo massimo, stabilito in due ore dal primo arrivato, essi hanno sostato sul campo, intrattenendosi affabilmente con i presenti, ossequiati al loro arrivo dai generali Bellini e Fè d'Ostiani, l'amm. di Sambuy, dai colonnelli Favagrossa, Imo ed Arnoldi.

Tutti i ventun concorrenti, che già avevano venerdì brillantemente compiuto il percorso Milano-Vercelli, sono ieri giunti in tempo utile a Torino, dimostrando di essere ancora in eccellenti condizioni per poter oggi a Mirafiori disputare lo «steeple chase» di 4000 metri. Partiti da Vercelli alle ore nove precise i concorrenti hanno immediatamente iniziato il percorso campestre che comprendeva stradette comunali, sentieri e terreno aperto, abbordando i primi ostacoli costituiti da fossatelli e da siepi. La partenza è avvenuta alla presenza di una numerosa folla fra la quale erano il Segretario Federale, il Podestà e un folto nucleo di ufficiali di stanza a Vercelli. Su tutto il percorso, dai Podestà dei Comuni attraversati, che entusiasticamente avevano accettato la collaborazione alla gara, era stato organizzato un completo servizio medico, veterinario e di sicurezza. Il minimo incidente non è venuto a contrastare il successo della gara che è stata seguita in tutti i centri dalla simpatica curiosità delle folle.

Il capitano Sougnac del 5.o regg. Corazzieri francesi, che venerdì non aveva forzato, ha ieri messo in evidenza le possibilità del suo cavallo, adattissimo a tali generi di prove, e con una galoppata sostenuta ha mantenuto il contatto con il capitano Bertoni ed il ten. Avogadro, tagliando primo il traguardo di Torino per una mezza lunghezza. Questi tre cavalieri, giunti quasi fianco a fianco, non apparivano per nulla spossati, nonostante la faticosa galoppata ed anche le cavalcature non hanno denunciato apparentemente la loro lieve fatica.

I tre primi arrivati di ieri beneficieranno di due chili di scarico mentre il cap. Sougnac, che appare uno dei più favoriti, ne ha nelle due tappe accumulati quattro di scarico. Nolevole è stata pure la prova del Centurione Scaimini che ha preceduto di poco il tenente Brancati.

Come abbiamo detto, non il più lieve incidente è accaduto ad eccettuo quello che ha attardato di mezz'ora sul tempo che avrebbe dovuto segnare il cap. Barenzon. Questi era già all'ingresso del campo di Sassi quando nel saltare una siepe il suo cavallo perdeva un ferro. Subito riparato l'incidente il concorrente appiedato poteva ancora giungere in tempo massimo.

Ieri sera, alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, ha avuto luogo un pranzo a cui hanno partecipato, tra i concorrenti al riuscito «raid», i conti Calvi di Bergolo, il gen. Bellini, il gen. Fè d'Ostiani e gli allievi della Scuola di Applicazione. Alla fine del cordialissimo pranzo hanno parlato i gen. Bellini e Fè d'Ostiani, i quali hanno pure rivolto un simpatico saluto al concorrente francese cap. Sougnac. Il cap. Sougnac ha risposto esprimendo tutta la sua riconoscenza per le calde accoglienze avute durante il «raid».

Stamane, alle 11,15, verrà offerto dal Municipio, a Palazzo Madama, un vermouth d'onore ai concorrenti.

L'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Sezione di Torino, per onorare i partecipanti al Concorso Ippico, darà anche quest'anno un ricevimento. I biglietti si possono ritirare alla sede della Sezione (Galleria Nazionale, scala D) oppure presso le Dame patronesse.

Ecco l'ordine d'arrivo a Sassi:

1. Cap. Sougnac su Scandal alle ore 15,55', impiegando a compiere il percorso di km. 96, ore 6,55; 2. cap. R. Bertoni su Odel, a mezza lunghezza; 3. ten. E. Avogadro su Delmi, a mezza lunghezza; 4. C. M. Scaimini su Dora alle ore 16,20; 5. ten. Brancati su Rotula alle 16,26; 6. ten. Valletti B. su Ciotus alle 16,49; 7. ten. Frova su Scilla alle 16,47; 8. ten. Flamini su Teocrito alle 16,47; 9. sottoten. Bologna su Abimelech alle 16,55'; 10. ten. Pedrelli su Rilane alle 16,56'; 11. tenente Argenton su Cervera e cav. Luigi Gallina su Ratmona alle 16,57'; 13. capitano Barenzon su Mississipi alle 17,25'; 14. cap. Simionato su Silhetta alle ore 17,28'; 15. magg. Fannuzzi su Fulina e cap. Apolloni su Soult II alle 17,35'; 17. cap. Praga su Turbine alle 17,32'; 18. ten. Fornaro su Grisolera e tenente Rossi su Araba Fenice alle ore 17,44'; 20. cap. Borghini su Prinzi e ten. Biego su Annius alle ore 17,45'.

I pittori Chessa e Cavalla commemorati alla SS. Trinità

Per iniziativa della «Messa dell'artista» oggi, 19 corrente, nella chiesa S.S. Trinità di via Garibaldi, alle ore 11,30, il reverendo padre Biagioni commemorerà i due pittori recentemente scomparsi Gigi Chessa e Giuseppe Cavalla.

Al Monte dei Cappuccini

Nella chiesa del Monte dei Cappuccini oggi si celebreno i festeggiamenti in onore del nuovo santo, S. Corrado di Parzham, cappuccino, il primo santo della Germania canonizzato dopo la Riforma di Lutero. Alle ore 10 Messa solenne con assistenza di Mons. Perrachon; alle ore 16 Vespri, durante le quali da P. Cesare da Collepardo e benedizione solenne.

Investimenti e disgrazie

— L'impiegato Paolo Vallero, di 31 anno, abitante in via Po, 2, mentre scendeva dal Colle della Maddalena in motocicletta si è scontrato con l'automobile guidata da Giovanni Motta, abitante in via Brofferio, 3. Nell'urto il Vallero riportava la frattura della gamba sinistra; al San Giovanni l'infortunato è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

— La casalinga Emilia Buzzani, di 51 anni, mentre transitava in via Volta lungo un tratto di strada dove si stanno facendo dei lavori, è inciampata e caduta producendosi una contusione al ginocchio sinistro, giudicata guaribile in 12 giorni al S. Giovanni.

— All'Ospedale Mauriziano è stata ricoverata la bimba Maddalena Richetta di Giuseppe, di 9 anni, che mentre transitava lungo la strada di Nichelino è stata investita da un'automobile che non è stata per ora identificata. La bimba ha riportato la frattura del femore sinistro per cui guarirà in 40 giorni.

— Il ragazzo Luigi Cremasio, di 14 anni, abitante in via Napione, 45, è caduto ieri su una pianta in piazza Maria Teresa ed è caduto da un'altezza di circa 3 metri producendosi la frattura del braccio destro. Il prof. Pisardi del San Giovanni lo ha giudicato guaribile in 40 giorni.

COMUNICATI

1.o Batt. CC. RR. oggi alle ore 9,30, adunata alla stadium.

Associazione Automobilisti in congedo. — I soci liberi da impegno, sono pregati di trovarsi domani alle ore 10,15 in sede, per recarsi in corteo con bandiera alla stazione P. N. alla cerimonia in onore dei Volontari di guerra francesi.

Associazione Nazionale Granatieri. — Per il raduno a Roma, tutte le sere, dalle ore 21 alle 23, la sede è aperta per le iscrizioni e per le informazioni.

I Fotografici disoccupati appartenenti al Sindacato provinciale fascista dell'Arte grafica (compositori, impressori, litografi, fotoincisori, legatori, ecc.) sono convocati per le ore 10 di martedì 21 maggio p. v. presso la sede dell'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Industria (Gruppo Carta e Stampa), corso Galileo Ferraris 12.

Deposito Aziendale Fiat. — Quest'oggi alle ore 15,30 e 21, presso il teatro sociale del nostro Dopolavoro, corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione di «La sei mogli di Enrico VIII», con Carlo Laughton. Lo spettacolo sarà completato con un Cartone animato e il Film Luce. Tale film sarà ripetuto lunedì 20 corr. ore 21.

Nel teatro della Casa del Balilla, oggi alle ore 15, la Filodrammatica Piccole e Giovani Italiane rappresenterà una commedia musicale: «Il sogno di Luciana» della dott. Vanoni Castagneri e del M.o Puglia. Il lavoro che è una realizzazione della gioventù di Mussolini, è stato creato appositamente per i Gruppi di organizzati dell'Opera Balilla e per l'interpretazione che ogni avrà le migliori accoglienze. I biglietti da L. 3 e L. 2 si ritirano alla Casa del Balilla.

Farmacie aperte oggi

Anrò e Bertasso, corso Vittorio Emanuele 124 — Bernocco, via Lagrange e via Mazzini — Berta, via Po 42 — Bonincontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Buzzo Cipretta, corso Orbassano 5 — Boella, via Cibrario 24-26 — Broglio e Donegana, via Berthollet 14 — Centrale, via Roma 4 — Consolata, via Orfane 25 — Cooperativa 66, via Mongiuevro 17 — Cooperativa 68, corso Altacomba 42 — Della Rocca, via della Rocca e Mille — Fillia e Seymandi, corso Regina Margherita 110 — Grafigna, corso Belgio 41 — Lingotto, strada di Nizza 379 — Mione, via Livorno 2 — Mugnio, corso Francia 1 — Penna, via Cernaia ang. via San Dalmazzo — Picco, via Sacchi 44 — Pilonetto, corso Moncalieri 287 — Popolare, corso Valentino 4 — Policlinico, via Quattro Marzo 11 — Portinelli, corso San Maurizio e via Barolo — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 121 — Rosati e Oliveri, via Stradella 36 — Sassi, corso Casale 305 — Subalpina, corso Casale 71 — Vagnino, via Sesia 1.

Seguendo la Cronaca

S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

si è degnato di concedere alla Ditta Girolamo Luxardo di Zara, produttrice dei rinomati Maraschino, Cherry Brandy e Triple Sec, l'ambito titolo di Fornitore della Sua Casa.

La stampa italiana si è occupata diffusamente, negli ultimi tempi, di questa Ditta per recenti significative distinzioni avute e ci congratuliamo oggi per questa nuova alta onorificenza e per il continuo affermarsi della grande marca italiana i cui prodotti sono molto apprezzati anche all'estero.

da BIANCHI
GHIACCIAIE MODERNE
AI PREZZI MINORI
Ricco assortimento di modelli, a partire da L. 95 fino a L. 550.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

CAMBIATE LE VOSTRE TENDE!
NOVITA' CON LO SCONTO DEL 10 %
Rivolgetevi da M.A.R.T. in via Cavour 5: *tendaggi in pezza e confezionati*, tappeti, coperte, damaschi.

Onorificenza

Con recente decreto il noto industriale e filantropo Signor *Giovanni Prever* venne insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Era giusto che l'attività esemplare e lo spirito benefico del nostro concittadino fossero degnamente apprezzati.

VENDITA ALL'ASTA
Terrecotte e Maioliche Artistiche
Autentica Classica Produzione della
MANIFATTURA DI SIGNA
esclusivamente in deposito a Torino
GALLERIA D'ARTE C. GODEBO' & C.°
Via Po 4 - piano primo - Tel. 43-118
Oggi, dalle ore 10 alle 20, ultimo giorno di esposizione che precede l'eccezionale manifestazione d'arte, costituita dalla vendita all'asta che avrà inizio a partire da domani, lunedì 20 corrente, alle ore 16,30.

Scegliete da RIVELLA
corso Regina Margherita 99
le VOLPI ARGENTATE
dell'Alaska e del Canadà
Assortimenti completi a partire da Lire 500 fino agli esemplari di superscelta.

L'ESTATE GIUNGERA' TRA BREVE
ma *Tortonese* (già La Merveilleuse) via Cavour 15, ha pronti sin d'ora i modelli che trionferanno nella prossima estate. Le creazioni di alta moda sono visibili nell'interno del negozio.

ALFREDO COIFFEUR: v. Mercanti 18
Permanente completa L. 55. Tel. 40-176

GRAN MAGO DANZE
Oggi sera si balla - *Capolinea tram 14.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Riposo-De Sica). — Ore 15,15: «Anima allegra» di R. e G. Alvarez-Quintero; ore 21,15: «Giochi al castello» di F. Molnar.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo; ore 21,15: «Andrea Chénier» di U. Giordano.
MOTONAVE VITT.: Parte 15.30, 16.30, 17.30
SELECT: Ore 16.30-21.30 danze nuove jazz.
BALBO: Sonia Greta Garbo: Troupe Odeon.
MAPPEI: Ore 17 e 22: Balletto-Tamara-Beck

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Vigili d'arte», Elissa Landi.
AMBROSIO: «Marinai all'erta!», Ufi. giorno.
VITTORIA: «Compagni d'allegria» (Fields e Baby Le Roi) e Grandioni Varietà.
STATUTO: «Il dominatore», Clive Brook.
IDEAL: «Don Bosco - La vita del Santo».
ALFI: Mastro Landi e Match Carnera-Imp.
NAZIONALE: «XX Secolo» e Charlot. Ultimo
BALBO: «La mia vita sei tu» (La vie), Varietà: Sonia Greta Garbo e Odeon Follies.
MAPPEI: Wonder-Bar (D. Del Rio) e Varietà.
SPLENDOR: Carovane (L. Young, C. Boyer).
MASSIMO: «Cleopatra» e Coniglietti buffi.
BORSA: «La famiglia Barrett» con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton
PRINCIPE: Piccola stella (Temple) e Film.
SAVOIA: Gli amori di una spia. Miriam Hop.
REGINA: «La guerra mondiale» e Varietà.
OLIMPIA: «Incatenata», J. Crawford, Gable.
IMPERIALE: «Lucevan le stelle». Ripetra.
IMPERO: «Il valzer d'addio di Chopin».
VINCIGLIO: «Nanà» e Topolino a colori.
PALERMO: «Il barbiere di Siviglia».
LONDRA: Frà Diavolo (Crik-Crok) e Varietà
SALAZZURRA c. Brescia: Balmat e Varietà.
ESPERIA: «Paranoia» con Angelo Musco e Cartone a colori: «Cavallaro senza testa». Dalle 9 alle 12 mattinata per i bimbi.
REX: L'uomo invisibile e 2 cartoni Disney.

I divertimenti

AI CINE CORSO

stamane dalle 9 alle 12 spettacolo per i bimbi: *18 Topolini a colori e regalo del 1000 palloncini S. Agostino* (Piatea L. 1,05 - Galleria L. 2).
Oggi ultime di *Paraninfo* (A. Musco).
Domani première di *La moglie è un'altra* con *C. Bennett, F. Tone* e *Carminati*, commedia deliziosamente spiritosa - ambiente lussuosissimo - in cui la moglie (C. Bennett) sa offrire al proprio marito la parvenza di una conquista nascondendosi sotto sembianze ed apparenze diverse. Art. Associati.

CINEMA AMBROSIO

Oggi ultimo giorno di
MARINAI ALL'ERTA!
Domani la «Metro Goldwyn» presenta *Joan Parker* e *Robert Young* in
LA SIRENA DEL FIUME
Avventura, romanzo d'amore, dramma.

NAZIONALE: ultimo giorno di XX SECOLO
con John Barrymore e Carole Lombard e gli: *Charlot dietro la quinta.*
Domani: *L'uomo ombra* (Powell e Loy)

ALL'IDEAL: DON BOSCO
Il film che tutti i torinesi devono ammirare: oggi (per necessità d'impegni) ultimo giorno. Inizio dalle 14.

IL DOMINATORE
(*Clive Brook*) trionfa allo «Statuto».

**Italia - Torinese: Una notte d'amore

Il Giro d'Italia s'inizia con ardente combattività in una cornice di calda passione

Bergamaschi vince a Cremona dopo un impetuoso finale di tappa

La partenza data dal Duca di Bergamo - I francesi imprimono alla corsa un ritmo velocissimo con un susseguirsi di tentativi frustrati dalla vigile difesa di Guerra - Piemontesi, Buttafochi e Zucchini nella scia del vincitore - Gli «assi» in leggero ritardo - I premi al merito ad Archambaud, Debenne, Buttafochi

Si comincia bene!

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cremona, 18 notte.

Era facile prevedere alla vigilia che le sorprese sarebbero state quasi quotidianamente all'ordine del giorno in questo giro, e, infatti, la prima tappa ce ne ha fornito una o, se volete, una mezza, perchè Bergamaschi in questa metà di stagione si era dimostrato, pur nell'adempimento scrupoloso del suo compito di fedelissimo gregario, corridore capace e degno della più risonante vittoria, sì che sorprende solo fino a un certo punto che egli abbia vinto grazie a un finale in cui ha unito la prontezza nel rispondere all'attacco insidioso di Buttafuochi alla superiore velocità dovuta alla maggiore freschezza.

Il successo del «cinesino»

L'episodio che ha risolto la corsa a favore del buono e modesto... cinesino di Maino è stato l'ultimo di una serie che si è iniziata, si può dire, pochi minuti dopo che il Duca di Bergamo ebbe dato la partenza sul vialone di Monza, ed è terminata sul vialone Trento e Trieste sul quale gli sportivi cremonesi, con in testa l'on. Farinacci, il Federale, il Podestà, hanno goduto lo spettacolo della disputa finale del successo di tappa da parte degli «assi», rimasti tutti vittime più o meno volontarie del colpetto di sorpresa giocato a iniziativa del francese. Ciò, unito alla media che supera i trentasei e mezzo e alla compattezza degli arrivi, sta a dire che il giro si è iniziato con estremo brio e ha rivelato, sul suo nascere, elementi di vitalità e di interesse ancora superiori ai previsti. Trarre sin d'ora lieti auspici per le sorti di questa competizione è rimanere pienamente ossequienti alla verità e alla realtà, così come assicurare che essa ha di colpo sollevato l'entusiasmo delle folle in mezzo alle quali ha vissuto questa sua prima giornata.

Ce ne siamo accorti attraversando Milano con'è questo giro per l'anima delle folle sempre ansiose di nuove emozioni, ancora attaccate ai campioni che tanto le hanno fatte gioire e soffrire, sognare e fantasticare nella febbre del tifo, a pur sempre pronte a salutare l'avvento dei giovani rinnovatori del nostro patrimonio atletico. Era giorno di lavoro e l'ora più intensa del traffico, eppure fuori dell'Arena era una folta corona di gente che ha atteso per due ore che dal grande portone sortisse il corteo dei corridori e li ha accolti con uno scroscio di urli e di battimani, ognuno dei quali voleva essere l'espressione di un augurio, l'invocazione di un trionfo. E, poi, sul percorso, dalla piana milanese ai colli della Brianza, da quelli bergamaschi alle campagne cremonesi, è stato un tripudio di popolo, una festa dello sport, anche se non del tutto della primavera, oggi più capricciosa che mai coi suoi sorrisi di sole e le sue frustate di vento, coi suoi barbagli d'azzurro e coi suoi corrucci plumbei. Cremona, poi, ha superato se stessa nell'imponenza e nell'affettuosità dell'accoglienza agli atleti, e ancora mentre scrivo tributa ad essi, ripartendo il suo entusiasmo sotto le finestre «di questo o quell'albergo, il saluto della sua tradizionale sportività.

Se Belloni lo avesse saputo...

In questa cornice di calda passione è stato composto il quadro della corsa che non può naturalmente svelarci i segreti del suo sviluppo, ma le cui tinte, ripeto, già lo illuminano di vivissima luce e di liete prospettive. Due ore ci sono volute perchè l'ammassamento dei corridori all'Arena fosse completo, ore di nervosa attesa sotto il graditissimo sole, degli ultimi preparativi per gli organizzatori e direttori sportivi, di scattar di macchine fotografiche, di raccolta di battuto, di previsioni, di speranze da parte nostra. Ma si preferivano le conversazioni allegre e i tipi e gli spunti che ci facessero dimenticare la scorribanda e la fatica che si attendeva. Figuratevi dunque come fu sfruttato la faccenda dei «vecchi» al giro, se Binda che già da anni ama definirsi «el veggett», a Girardengo che, se non fosse un accanno di rotondità prominente sotto la cintura, direste ancora trentenne, da Belloni, che strilla di essere stato ingannato dal suo antico rivale il quale giorni sono gli aveva decisamente smentito le voci raccolte sul suo segreto allenamento e che dice che... e le buffonate sarebbe stato meglio farle in due che da solo» (ma Girardengo non lo ha sentito, se no non si sa che cosa sarebbe successo!), a Galetti che giura che in salita no, ma in pianura sarebbe stato ancora capace di non farsi staccare. Non è stato interrogato a proposito Pavesi e buon per noi, chè altrimenti saremmo partiti nel pomeriggio...

Si parte in volata

Tuttavia, in parte per un preordinato ritardo, in parte... per colpa non so di chi, una volta che ci fummo portati sul vialone di Monza e che il Duca di Bergamo, il Federale e le altre autorità ebbero salutato i personaggi più illustri del gruppo che si era ammassato oltre il sopraspassaggio, S. A. abbassò la bandierina tre minuti prima di mezzogiorno. I centodue partenti assunsero la formazione compatta di marcia che quasi subito si allungò sotto il tiro di Balli e di Leval. Cominciava la spericolata. La seconda scarica partì da un plotone composto da Gatti, Introzzi, Le Goff, Rossi, Leval, Zandonà, e fece un vuoto di trecento metri fra essi e il grosso, colmato però in pochi minuti. Poi fu la volta di Balli, che avvantaggiò di quasi altrettanto, finchè Archambaud portò via dal gruppo Bertoni e con lui fu sul fuggitivo a Monza, dove controllai che per i dieci chilometri si era marciato a quasi 43 chilometri all'ora di media.

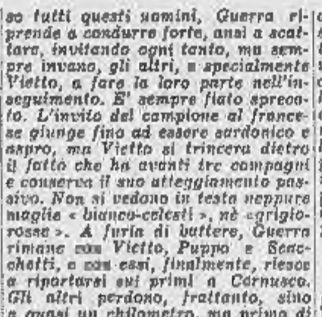
Il francese tirava via fortissimo, cosicchè in breve il vantaggio raddoppiò, tanto da cominciare a divenire preoccupante. Ma a preoccuparsene non solo Guerra che per tre o quattro volte si portò in testa nella speranza di indurre... gli altri pezzi grossi a fare altrettanto. Ma l'esempio non valse. Ne approfittarono a turno parecchi più modesti elementi che, senza essere disturbati, andarono a ingrossare a ondate la pattuglia di testa, rimasta, però, composta solo da Archambaud e Balli, perchè Bertoni aveva dovuto perdere terreno per noie a una ruota e si era accoppiato a Landi, primo degli inseguitori. Così Landi e Bertoni, raggiunti da Fantini, Astrua, Buttafochi, Piubellini, Gestri, furono in breve addosso alla coppia dei fuggitivi, poi, dopo Usmate, Debenne, Lauck, Bergamaschi e Scorticati, infine Folco, Mealli, Introzzi e Bernard. Come accade di vedersi fuggire sotto il naso tutti questi uomini, Guerra riprende a condurre forte, anzi a scattare, invitando ogni tanto, ma sempre invano, gli altri, e specialmente Vietto, a fare la loro parte nell'inseguimento. E' sempre fiato sprecato. L'invito del campione al francese giunge fino ad essere sardonico e aspro, ma Vietto si trincera dietro il fatto che ha avanti tre compagni e conserva il suo atteggiamento passivo. Non si vedono in testa neppure maglie «bianco-celesti», nè «grigio-rossa». A furia di battere, Guerra rimane con Vietto, Puppo e Scacchetti, e con essi, finalmente, riesce a riportarsi sui primi a Carnusco. Gli altri perdono, frattanto, sino e quasi un chilometro, ma prima di Lecco si riavvicinano, cosicchè quando passiamo sul ponte, solo 35" separano la due unità. Il traguardo è vinto da Piubellini. I 46 chilometri sono stati percorsi a 39.5 di media, nonostante il vento contrario che naturalmente tornando noi verso la pianura, si muta in favorevole.

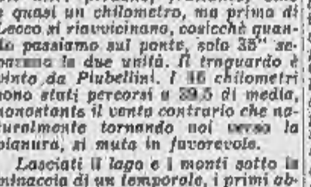
Lasciati il lago e i monti sotto la minaccia di un temporale, i primi abbassano il tono di marcia ma, mentre Demuysère sta per ricondurre gli altri sulle loro tracce, Archambaud forza, portando con sè Bergamaschi e Landi. Alla rinnovata offensiva del francese cercano far fronte dopo alcuni chilometri Mealli, Gestri e Bernard i quali, però rientrano subito dopo nel gruppo frustato ancora una volta da Guerra. Il trio di testa è imbrigliato solo a Carnischio.

Girardengo fora

Nel frattempo era avvenuto un fatto interessante se non emozionante: Girardengo aveva forato. Come se la sarebbe cavata nell'inseguimento? Nella sfortuna ebbe la buona ventura di trovare poi sulla sua strada Cazzulani e Gerini che avevano subito la stessa sorte. Ma il momento era tutt'altro che facile perchè, una volta fallito il tentativo di Archambaud, si misero a tirar forte sulla leggera salita Gatti, elettrizzato dagli applausi della sua gente, e Guerra. Il temporale, e non solo in cielo, minacciava sempre più. Un improvviso attacco di Debenne fu sventato in tempo da Guerra, ma Orio prima e Debenne poi tornarono all'assalto, e sempre fu Guerra a imporsi nella reazione.

BERGAMASCHI REGOLA PIEMONTESI ED I COMPAGNI DI FUGA SUL RETTILINEO D'ARRIVO





Quindici chilometri ci separavano da Cremona. Se ne fecero cinque in formazione serrata, poi come una freccia partì Buttafuochi: lesto a sull targli sulla ruota fu Bergamaschi, ma fecero a tempo ad attaccarsi anche Piemontesi e Zucchini, mentre gli altri rimangono lì di stucco. In un lampo il quartetto s'involò. Questa volta era Guerra a fare il calcolo dei compagni che aveva avanti e lasciò tre a disputare la vittoria in famiglia. Così avvenne infatti perchè al progressivo acceleramento di Bergamaschi e poi al suo spunto finale sul magnifico rettilineo, solo Piemontesi tenne testa minaccioso cercando, senza riuscirvi, di rimontare il compagno sulla sinistra. Quasi una macchina separava i due sul nastro d'arrivo. Il gruppo apparve in fondo al vialone un minuto dopo. Ai trecento metri si videro rotolare a terra due uomini e un grido si alzò dalla folla che ebbe il brivido di una grave sciagura. Lauck e Mealli erano le vittime dell'incidente fortunatamente non grave. Olmo vinse facilmente su Masorati e Folco.

I rilievi chiari della cronaca della corsa credo siano sufficienti per precisarvi la sua fisonomia. Fisonomia, è onesto e doveroso dirlo, prettamente francese non solo per lo stile che l'ha contraddistinta, ma per gli uomini che tale stile hanno sfoggiato. Quando vi dirò che la giuria ha assegnato i tre premi al merito destinati a premiare la maggiore combattività ad Archambaud, Debenne e Buttafochi, avrò detto abbastanza per indiscarvi a chi spetti il vanto di aver fatto della questa tappa una delle caratteristiche di questa. Coloro che sostengono che ormai in Italia si corre come in Francia dovranno arricciare un po' il naso nel sapere che gli animatori principali della Milano-Cremona sono, guarda combinazione, tutti francesi. Questo lesioni che ancora purtroppo ci dobbiamo prendere finiranno solo il giorno in cui spirito di iniziativa e spreazo del sacrificio saranno divenuti, anche per i nostri corridori, istinto e abitudine.

Tutti temono Guerra

Se all'attacco si sono distinti i francesi, che difesa un uomo ha gigantaggiato: Guerra. Il mantovano può dire di aver sostenuto i quattro quinti del peso delle offensive che in due squadre straniere hanno sferrato, direi quasi appunto per provare la sua solidità e per minarla. Se non fosse troppo presto per trarre delle considerazioni sulla tattica adottata dai maggiori attori e sulle dimostrazioni da essi fornite oggi, direi che Archambaud si propone, come del resto diceva alla vigilia, di approfittare delle tappe piane per realizzare un qualche vantaggio; che Vietto, invece, si chiude in difesa in queste per essere nelle migliori condizioni di attaccare in quella di sulita che verranno poi; che lo stesso piano ispira Olmo; che Martano, oggi non sempre brillante credo a causa dello scarso lavoro compiuto in queste ultime settimane, aspetta dalla distanza il responso sulle sue possibilità; che Binda, anch'egli rimasto a riposo dopo il giro del Piemonte, aspetta il ritorno della forma; che Girardengo, pur lottando col male di schiena e la durezza dei muscoli se l'è cavata tutt'altro che male nella disgrazia che l'ha colpito; che la squadra più omogenea e solida si è confermata quella dei «grigi», a capo dei quali v'è l'uomo che tutti temono e tutti cercano colpire; che la questione della superiorità all'arrivo è rimasta, in linea di massima, insoluta, perchè il solo Olmo, dei migliori, ha tenuto a occupare un buon posto dopo i primi.

Per quanto di preparazione, dunque, e se volete, di istruzione, queste tappe ci ha oggi detto cose interessanti e promettenti. E sopra tutto questo: che non era un'illusione prevedere una scintillante edizione della grande prova a tappe. Le primi promesse sono state mantenute. Sono certo che tutte lo saranno sino alla fine. Domani raggiungeremo Mantova in 134 chilometri che passeranno per le coste di Sant'Eusebio. Possibile che Guerra non voglia regalare ai suoi concittadini la gioia di salutarlo vincitore?

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. *Bergamaschi Vasco* alle ore 16,27' e 28", impiegando ore 4,30'26" a percorrere la tappa Milano-Cremona di km. 165 alla media oraria di chilometri 36,607.

2. Piemontesi, in ore 4,30'26"; 3. Buttafuochi (Francia, primo degli stranieri), id.; 4. Zucchini (1° degli isolati) id.; 5. Olmo, in ore 4,31'48"; 6. Masarati (2° degli isolati); 7. Folco; 8. Altenburger (Germania). Seguono al 9.o posto, classificati in ordine alfabetico e con lo stesso tempo di Olmo: Bartali, Battesini, Benente, Binda, Bertoni, Bini, Bovet, Camusso, Canazza, Cecchi, Ciccotelli, Cipriani, Cloarec (Francia), Debenne (Francia), Dal Gallo, Della Latta, Demuysère (Belgio), Di Paco, Erba, Firpo, Fontenay (Francia), Gestri, Giacobbe, Grandi, Guerra, Lauck (Fr.), Le Goff (Fr.), Leducq (Fr.), Level (Fr.), Marchisio, Martano, Mealli, Monteri, Morelli, Moretti, Morbiatto, Moser, Oggero, Puppo, Rogora, Romanatti, Rossi, Romeo, Scarsola, Scorticati, Sella, Terragni, Vietto (Francia), Zandonai; 57. Castagnoli in 4,34'07"; 58. Gambacurta id.; seguono, classificati 59. con il tempo di Castagnoli: Andretta, Archambaud (Fr.), Ballo, Baroni, Bernard (Fr.), Boccaccio, Castiglione, Cavallini, Chiaverini, Como, Cornez (Fr.), Fantini, Fraccaroli, Gabard (Fr.), Gerini, Giuppone, Girardengo, Gulli, Introzzi, Loib, Mara Michele, Merlini, Negrini, Orio, Piubellini, Tosi, Valle; 85. Scacchetti in 4,35'37"; 86. Clerici in 4,35' e 50"; 87. Landi 4,37"; 88. Astrua 4,37' e 35"; 89. Grassi 4,38'39"; 90. Balli 4,44'25"; 91. Fraccaroli; 92. Mara Enrico; 93. Gotti; 94. Rovida; 95. Rossi Giovanni 4,48'46"; 96. Cazzulani; 97. Meini; 98. Pesenti 4,53'17"; 99. Carbone id.; 100. Zanzi id.; 101. Lesueur (Francia), 4,54'.

Tutti i partiti sono arrivati.

IL TORNEO DEGLI SCIABOLATORI A BOLZANO

Montano campione d'Italia

Salafia, Ragno e Masciotta ai posti d'onore

Bolzano, 18 notte.

Anche in assenza di Marzi, che ha dovuto contentarsi di assistere al torneo, c'è stato ugualmente un maltatore. — Montano ha preso presto il comando e pareva dovesse volare come un angelo verso il traguardo, ma, invece, vi correva come un mortale inseguito da un gruppetto di animosi, a capo dei quali s'era messo il solito Ragno.

E' stato proprio il veneziano, battendo Montano, a farlo ridiscendere in terra, senonchè la possibilità di veder la lotta per il titolo fin sul palo d'arrivo s'è smorzata poco dopo, quando Ragno, battuto all'inizio da Salafia, era battuto anche da Scopece.

Ormai a Montano spuntavano davvero le ali e nessuno è parso più preoccupato di raggiungerlo. Una lotta secanita, sulla pedana e dietro le quinte, s'è invece, sferrata per la conquista del secondo posto: se della lotta sportiva, avvenuta sotto gli occhi di tutti, siamo certi di poter dire qualcosa, di quell'altra meno palese non siamo in grado, al contrario, di dare quei ragguagli sui quali, del resto, è bene non insistere. Se c'è qualcuno, però, che nutre un'assoluta fobia per l'eliminazione diretta sarebbe stato bene che avesse assistito con noi a questo girone finale per convincersi che, se un sistema ha dei difetti, l'altro, quello genovalmente in uso, ne ha dei maggiori. Più d'una volta, confessiamo di essere rimasti con la matita in aria a riflettere, se, per avventura, i nostri occhi si fossero annebbiati, o la nostra mente desse qualche sintomo prematuro di debolezza. Le più strane vicende si sono verificate, le più macchinose combinazioni, le più imprevedibili conclusioni. Assalti che parevano dovessero essere combattuti per la pelle erano regolati, sciupati, immiseriti da un preventivo accordo, per risultire, forse, alla fonte del quale s'aveva d'andare indietro d'un giorno, o magari di un anno. Nessuna punizione è possibile in questi casi: col girone, questo s'è sempre fatto e sempre si farà, ma viene il momento in cui questi accordi passano il segno e allora una parola di sfogo s'ha pur da dire, almeno per non passare da sempliciotti.

Ma stavamo raccontando che la lotta s'era accesa per il secondo posto a cui, quando mancavano una diecina di assalti, potevano ancora aspirare Ughi, Masciotta, Salafia e Ragno, tutti con tre sconfitte. Ed ecco che Ughi, chissà perchè, si contenta di andare indietro; Rastelli Giorgio, a cui mancavano da disputare tre incontri, si ritira e, per stabilire la classifica fra due uomini, si è dovuto, come al solito, fare calcoli su calcoli per portare alla graduatoria il minor danno. Con la soluzione scelta dall'on. Mazzini, indubbiamente la più logica, chi ne soffre è Masciotta, ch'ne n'avvantaggia è Ragno: poco male. Salafia era secondo in ogni caso; gli altri due considerateli pure idealmente alla pari.

Si aspettava, insomma, una finale incandescente e, invece, si è avuto un girone tranquillo, tenuto bene in briglia da Terilli con quattro buoni giurati. Vi accorgerete anche che, pur senza Marzi, il girone è stato ugualmente di dieci tiratori, perchè il presidente ha creduto opportuno di far disputare un «barrage» tra gli ultimi esclusi di ieri, Scopece e Trevisan, ripescando un decimo finalista.

Per noi, Montano è stato il migliore ed il suo titolo si può tendere al microscopio, senza tema di scoprirvi una impurità. Salafia, sempre grande isolato, merita ugualmente il secondo posto, poi gli altri li divideremmo volentieri in due gruppi: quelli che potevano contendere a Salafia l'onore di seguire il campione (Ragno, Masciotta, Tansini e Ughi) e gli altri che da questa lotta erano tagliati fuori. In una più analitica, ma sempre arbitraria, classifica non vogliamo arrischiarci, tuttavia ci piace rilevare che Montano e Salafia fanno quest'anno primo e secondo, come l'anno passato furono rispettivamente secondo e terzo dietro Marzi e che anche alla sciabola c'è qualche novità.

Nedo Nadi

LA CLASSIFICA: 1. Aldo Montano (Torino), con 8 vittorie; 2. Emilio Salafia (Palermo) 6 vittorie e 28 colpi; 3. Saverio Ragno (Venezia) 6 v. e 31 c.; 4. Aldo Masciotta (Torino) con 6 v. e 34 c.; 5. Athos Tansini (Livorno) 5 v. e 32 c.; 6. Ugo Ughi (Livorno) 5 v. e 35 c.; 7. Pasquale Scopece (Napoli) 4 v.; 8. Eduardo Purcaro (Napoli) 3 v.; 9. Mauro Racca (Padova) 1 v.; 10. Giorgio Rastelli (Milano) 1 v. (ritirato). Tutti gli schermidori partecipanti al torneo saranno festeggiati domani dagli organizzatori. Alle ore 21 avrà luogo l'accademia di chiusura.

Kovacs e Bodosi allo Stadio Mussolini

I goliardi di Pecs e di Torino

in un grande incontro atletico

Come già abbiamo ripetutamente annunciato, oggi pomeriggio, alle 16,30, si svolgerà allo Stadio Mussolini l'incontro di atletica leggera fra la rappresentativa dell'Università di Pecs e la squadra del Guf di Torino. La manifestazione riveste un'alta importanza, poichè, anche astraendo dall'eccezionale valore dei campioni impegnati, essa è la prima prova internazionale dei nostri atleti ed è un po' un esame dell'atletica goliardica torinese.

Non sono necessari troppi calcoli per vedere che gli ungheresi sono superiori e che hanno tutte le probabilità di vincere l'incontro. Se, infatti, il campione assoluto europeo del 110 m. con ostacoli, Kovacs e il campione mondiale universitario di salto in alto, Bodosi sono gli «assi» della squadra magiara, gli altri componenti di esse, giudicati sui tempi e sulle misure finora segnati, non sono molto lontani dal loro valore o certo appaiono, nella maggior parte, superiori ai rappresentanti del Guf di Torino. Questi, dal canto loro, avranno finalmente la soddisfazione, negata finora dal regolamento dei Littoriali, di mettere in campo tutti insieme i loro uomini migliori e le speranze. Rivedremo così il quattrocentista Rabaglino, Alba, Poma, Perghem, Bologna arcanto al littore Siviero, a Viano, Vinardi, Falcione, Gastaldetti, Baggio e Borrini. Cogli atleti del Guf si allineerà anche il velocista Martinello, dell'Accademia di Artiglieria e Genio, affermatosi inaspettatamente ai recenti Littoriali di Milano.

Ecco il programma delle gare con i loro concorrenti:

Corsa piana m. 100: Kovacs (P.), Peterdy (P.), Martinello (T.) e Falcione (T.).

Corsa piana m. 400: Verbocsy (P.), Keremyi (P.), Rabaglino (T.) e Vinardi (T.).

Corsa piana m. 800: Csaplar (P.), Banffy (P.), Poma (T.) e Viano (T.).

Corsa piana m. 1500: Csaplar (P.), Banffy (P.), Gastaldetti (T.) e Quaglia (T.).

Corsa ostacoli m. 110: Kovacs (P.), Deveny (P.), Falcioni (T.) e Indemini (T.).

Salto in alto: Bodosi (P.), Bobesi (P.), Baggio (T.) e Borrini (T.).

Salto in lungo: Megyeri (P.), Markos (P.), Bologna (T.) e Alba (T.).

Lancio del disco: Jossa (P.), Feher (P.), Siviero (T.) e Giannoccaro (T.).

Lancio del giavellotto: Bodosi (P.), Banffy (P.), Siviero (T.) e Previero (T.).

Staffetta 4x400: Pecs (Kovacs, Peterdy, Verbocsy e Megyeri), Torino (Vinardi, Perghem, Viano e Rabaglino).

Il campionato di calcio

Torino-Lazio

La squadra granata ha ottenuto domenica scorsa un prezioso risultato di parità a Palermo, ma la sua classifica resta pericolante perchè il Livorno è riuscito ad annullare il precedente distacco. Per salvarsi il Torino ha assoluta necessità di vincere le due partite che ancora gli restano da disputare sul suo terreno. Solo in tal modo potrà raggiungere quei 26 punti che si crede debbano segnare il traguardo della sicurezza.

La squadra della Lazio, con la quale il Torino è chiamato oggi a misurarsi, lotta per la conquista del quarto posto. E' unità pericolosa perchè possiede un attacco particolarmente efficiente, comandato da quel «cannoniere» che è Piola. Il Torino dovrà quindi giuocare con tutto l'impegno per ottenere il successo. La squadra scenderà in campo nella seguente formazione: Maina; Zacconi, Zanello; Giuntoli, Janni, Prato; Bo, Baldi, Vecchina, Allasio, Spinola. La partita è fissata per le ore 15.

Seguirà una partita fra le «vecchie glorie» granata e la squadra degli avvocati.

Il premio «Raid» a Mirafiori

La terza giornata di corse a Mirafiori si impernia sul *Premio Raid Milano-Torino* (steeple-chase, L. 35 mila, m. 4000) riservato ai cavalli ed ai cavalieri che abbiano compiuto la prima prova.

Il pronostico non è facile; ci sembrano raccomandabili *Scandale, Rathmona, Cervera.*

La riunione si apre con un match tra Epos e Ketty nel *Premio Gesso* (Lire 4300, m. 1000) riservato ai due anni. Preferiamo *Epos.*

Nel *Premio Scona* (L. 4000, m. 1500), sono rimasti iscritti Gugena, Moccolo, Mallarda, Sforza, Giocasta, Carola. Indichiamo *Moccolo* e *Sforza.*

Il campo dei partenti del *Premio Bormida* (L. 4500, m. 2200) sembra dover essere composto da Demetra, Sodalet, Speronella e Girumi. Preferiamo nell'ordine *Demetra* e *Sodalet.*

Dodici cavalli sono ancora nominati nella corsa a vendere *Premio Carignana* (L. 4000, m. 1500) alcuni hanno anche altre iscrizioni e non è facile prevedere quali saranno i partenti.

Tiberia, Sacre, Foligno, Lotti, Stresa saranno probabilmente al palo nel *Premio Cervo* (L. 450', m. 1200).

Chiude la giornata il *Premio Cravallasca* (L. 4500, m. 1800)

A SINISTRA: LA CAROVANA SI SNODA LUNGO LE RIVE DEL LAGO DI LECCO — A DESTRA: GUERRA IMPEGNATO IN UN DURO INSEGUIMENTO.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La semplice rassegna delle oscillazioni dei prezzi offre ampia materia alla cronaca di quest'ultima settimana. Al sensibile balzo in avanti verificatosi nella borsa del sabato scorso, seguì lunedì una riunione che riconfermò i forti progressi realizzati: ma nella riunione successiva gli operatori apprendevano che a partire dalla liquidazione di fine maggio, anche le operazioni di acquisto effettuate anteriormente al 1.o aprile 1935 non avrebbero potuto essere prorogate senza il versamento del 25 per cento.

La disposizione provocò naturali realizzi per parte di clientela detentrice di vecchie posizioni, e questa opera di alleggerimento continuò con ritmo accelerato nelle successive riunioni. I prezzi retrocessero rapidamente, tanto da portarsi, nella Borsa di venerdì, vicino, e per alcuni titoli, anche sotto il prezzo di compenso di fine aprile. Ma già nella stessa riunione di venerdì si constatava che l'ondata dei realizzi (in buona parte provenienti da altre piazze più impegnate) incontrava facile e largo assorbimento. All'effervescenza subentrò la calma, e questa persistette nella seduta di sabato, durante la quale i prezzi gradatamente si risollevarono, per finire sui massimi della giornata.

All'andamento più regolare che ha caratterizzato la chiusura della settimana ha efficacemente contribuito il contegno del Rodimibile 3,50 % che, pur non scostandosi in definitiva dal livello solito, anche nelle giornate meno favorevoli, ha compiuto un buon spunto di ripresa nella penultima riunione raggiungendo il massimo di 77,10.

Il processo di alleggerimento delle posizioni al quale abbiamo assistito durante quasi tutta l'ottava in esame, lascia legittimamente supporre che la situazione tecnica del mercato si sia notevolmente risanata, e che le quotazioni di tutti i valori industriali, largamente falcidiate per effetto dei realizzi, possano trovare più agevolmente il loro equilibrio, per poter riprendere quella linea di resistenza e di scatenutezza tenuta precedentemente in base a premesse già enunciate e che non sono venute meno.

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Dall'andamento generale della riunione, svoltasi senza grande attività, sembra che il mercato abbia trovato il suo punto di assestamento. I prezzi di quasi tutti i valori hanno oscillato all'incirca sul livello di ieri con chiusura pressochè eguale. Qualche benefica correzione si è avuta su alcuni valori locali come Bip, Sarviliano, Montepaschi e Burgo. Fondi Pubblici leggermente cedenti.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ultima Quot. prec.	Prezzi	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 lu	—	78 —	78 05
100	id. cont.	1 lu	—	78 —	78 20
100	Pr. Rend 3,50	1 lu	—	77 10	76 50
100	id. cont.	1 lu	—	78 80	78 20
100	B.N.T. 1930 c.	2 ge	—	100 10	101 15
100	» 1941	2 ge	—	101 10	101 10
100	» 1942 Viti	2 —	—	102 10	102 90
500	Torino 4,50 %	15 ag	—	472 —	470 —
500	Id. 5 %	15 ag	—	492 —	493 —
500	S. Paolo 4% c.	15 ag	—	441 —	443 50
500	Id. 5,50 %	15 ag	—	431 50	433 —
500	Ferrov. 3% c.	1 lu	—	320 —	320 —
500	I.S.I. 4,50% C.	11 ag	—	473 —	470 —
500	Cl Ferr.i.Sic.	11 ag	—	473 —	471 —
500	Cr. A. Id. 4%	16 ag	—	443 —	445 —
500	Cr. A. Id. 5%	16 ag	—	—	—
500	S.T.E.T. 4%	—	—	541 —	540 —
1000	B. Italia	30 —	—	1350 —	1350 —
10	Sabaudo	—	—	19 50	19 75
250	Mediterranea	27 —	350	400 —	404 —
500	Meridionali	18 60	650	641 —	655 —
100	Torlco Nord	5 —	1300	145 —	158 50
100	N. A. I.	— —	—	122 —	118 —
250	Italgas	0 50	18000	15 10	15 375
10	L. A. I.	5 —	1100	112 50	113 —
100	Sip	— —	600	47 60	49 —
250	Terni	12 —	600	225 —	225 50
100	Valdarno	9 —	—	154 —	157 50
250	Meridl. Elettr.	10 50	—	260 —	264 —
100	P. C. E.	4 70	—	97 50	98 75
100	Sesa	5 —	600	91 75	92 50
500	Ilitana	25 —	275	740 50	750 —
10	Ilva	0 50	1000	11 25	11 50
500	Savigliano	30 —	50	741 —	745 —
200	Nebiolo	5 —	200	150 —	156 75
50	Taccbi	4 20	—	96 —	99 50
125	Montecatini	10 —	50	164 —	164 —
200	Ilva	10 —	300	102 —	105 —
50	Ansaldo	— —	100	55 50	54 50
200	Fiat	10 —	3400	344 25	343 —
75	C. I. R.	7 50	—	183 —	180 —
5	Schlaparelli	— —	3200	6 875	6 775
100	Mira Lanza	8 —	—	111 —	109 —
200	Montecatini	10 —	425	328 —	327 —
1750	M. Amiata	— —	250	33 —	31 —
100	Montecatini	8 —	2000	160 50	158 25
500	Acqua Pot.	15 —	100	470 —	470 —
75	Fiorio	— —	200	44 —	44 50
50	Vecchi-Unica	— —	250	21 —	21 50
500	Lane Borgos	30 —	—	1310 —	1310 —
25	Valli Lanze	— —	150	22 —	21 —
250	Viscosa	16 —	1400	333 50	332 —
200	Gent	6 —	—	301 50	301 —
100	Cart. Ital	4 —	100	115 —	115 —
250	Cart. Burgo	15 —	300	327 —	342 —
50	Forn. Rom.	5 —	—	165 —	167 50
4.115	Pittaluga	— —	600	2 50	3 05

CAMBI: Parigi 79,86; Belgio 205,50; Londra 99,70; Svizzera 392; Olanda 822; New York 19,34.

GENOVA, 18. — Fermo il Prestito in apertura, chiude più calmo. Miglior andamento nel mercato azionario che chiude in ripresa; favorite le ferroviarie, Transvaal, Cantieri, Ilva, Valsiaraa, Sip, Britania, Dalmiliera. Nei cambi più tesa la sterlina; resto invariato.

Credito Miglioramento 4 % 460; S. Paolo 4 % 444; B. Italia 1553; Salumia 30; Meridl. 634; Medit. 471; Rubatt. 125; Lloyd Sab. 13,10; Alta It. 114; Polaro 15; Coton. Meridl. 17; Snia 332,50; Monter. 170,50; Amiata 35,50; Ilva 105; Ansaldo 55; Metall. It. 233; S. Giorgio 237; Fiat 343; Unes 11,75; Sip 49,50; Terni 228,50; Eridania 385; Zuccheri 1393; Raffineria 442; Distillerie 185; Molini 261; Aedes 157; R. Stabili 205,50.

ROMA, 18. — Banca Naz. Inv. 4 % 464; Cr. Mgl. 4 % 447; B. Italia 1580; Cr. Fond. 499; Centrale 665; Meridl. 656; Trans. 276; Rubatt. 128; Coton. Meridl. 17,25; Snia 335; Metalli. It. 241; Ilva 105,50; Montec. 168,50; Amiata 35; Ansaldo 54,50; Fiat 345; Terni 228; Rom. Elettr. 352; Rom. Zucch. 106,50; Fondi Fiat, 94; Immob. 555; B. Stabili 208; Imprese Fond. 49,50; Risanamento 1030; Acqua Marcia 770.

TRIESTE, 18. — Adria 35; Cosulich 21; Lib. Triest. 47; Lloyd 88; Ass. Gen. 4192,50.

MILANO, 18. — Fine di settimana ancora nervosa e incerta all'esordio e con ripresa fermezza in chiusura e anche dopo la compilazione del listino ufficiale. Calma e pochissimo trattati i Fondi Pubblici con la Rendita all'intorno prezzo di 78,75, ed il Prestito Redimibile 1934 tra 77 e 78,75 per lire correnti mese. Maggiormente ricercate le Edison, Meridionali, Fiat, Pirelli, Bianchi, Italcementi, Eridania, Stampati, Montecatini, Distillerie, Centrale e Metalli.

Banca d'Italia 1562; Assicurazioni Generali 4180; Centrale 665; Medit. 470; Merid. 654; Venezie Costr. 246; Rubatt. 126,50; Cantoni 1698; Furlet 61; Olona 85; Serlana 12; Tibimo 160; Olcese 242; Stampati 559; Costa 351; Linificio 307; Mussari 385; Retondi 250; Tosi 28,75; Cot. Meridl. 18; Un. Manif. 348; Gavardo 945; Rossi 3320; Targetti 100; Casnani 345; Bernasc. 58,50; Snia 332,50; Pacchetti 75; Ansaldo 54,50; Ilva 107,50; Metall. It. 240; Amiata 34,50; Monter. 169,50; Dalmine 218,90; Breda 169,50; Bianchi 94; Isotta 35,75; Fiat 345; Reggiane 42; Adriatica 163,50; Piccoli 185; Cielt 278,50; Ubaldo 289; Breve. 258; Valdarno 156,50; Alta Italia 112; Emil. 588; Trezza d'A. 399,50; Cabolpina priv. 140, ord. 83,25; Sesa 90,50; Edison 246; Pastorc. 550; Sip 50,50; Terni 98,50; Viscosa 347; Merid. El. 278; Terni 229; Unes 11,60; Italcable 99,75; Tecnom. 64,25; Distill. 186; Krid. 389; Eurch. 1380; Raffinerie 442; Italgas 16,50; Lanza 111,50; Petrol 17,50; Aedes 155; Fond. Reg. I. id. 7 % 17; P. Rost. 89; B. Stab. 201; Saturnia 39; Bacnol 16,50; Alberghi 43; Tbalcetta 422; Pirelli lt. 1059; Pirelli e C. 403; Rcnaital 301; Dell'Acqua 150.

OBBLIGAZIONI

Bastita 3 %	38 —	Pubbl.ist.6%	406 50
Férr. It. 3 %	309 —	» Id. Tel.) 6%	497 —
Cogne 6 %	504 —	Cr. Nav. 6½	497 80
» 6 ½ %	514 —	F. Roma 4%	450 —
O. Pubbl. 5%	485 50	» già 5-5 4%	450 —
I.R.I. 4 ½ %	470 50	I. M. I. 5%	968 —
Elfer 4 ½ %	474 —	Edilizio 3½ %	384 50
Dan. Save	164 50	» 5 %	465 —
Stet 4 %	640 50	S.Paolo 3½ %	453 —
Cr.Agr. 6 ½	438 —	» 5 ½ %	495 50
» 7 %	598 —	» 4 %	484 —
» Bnlg. 7 ½ %	230 —	Acqua P. 6%	501 50
» Germ. 7%	290 —	Unif. Mil. 4%	90 25
» Greco '32 6%	395 —	Aut. Berg. 6%	401 —
» 1931 6%	485 —	a Tosc. 6 ½ %	500 —
» Young 5%	318 —	Mediterr. 4%	473 50
» Polacco 7%	492 —	» 5 %	508 —
» Rumeno 7%	455 —	Meridion. 3%	330 —
» S.Paolo 7%	1010 —	Nord Mil. 4%	471 —
» Ungh. 7 %	210 —	» 4 ½ %	498 —
C.R. Bol. 3 ½ %	441 50	» 5 ½ %	504 —
» 4 %	458 —	» 6 %	505 —
» già 5-5 4%	458 —	Adriatica 6%	498 50
C.R. Mil. 3 ½ %	462 50	Edison 6 %	503 —
» 4 %	462 25	Emil. 6 %	499 —
» già 5-5 4%	462 25	Sel. 6 %	492 —
Terremoto 4%	456 —	Sfil 5 %	492 50
» già 5 ½ 4%	456 —	Forze Id. 5%	492 —
C.A. Migl. 4%	454 —	Trezza 6 %	499 50
» già 5-5 4%	454 —	Cisalp. '30 6%	495 —
B.N. Lav. 4%	462 —	» Convent. 5	495 —
» già 5-5 4%	460 —	» 1934 6 %	491 50
F. Siena 3½ %	451 —	Base 5 %	472 —
» 4 %	460 —	» 6 %	492 50
» già 5-5 4%	460 —	Ner. El. 6 %	498 —
F. Sardo 4%	455 —	Stipel 5 %	504 —
» già 5-5 4%	455 —	Unes 6 %	494 50
Istit. O.F.T. 4%	457 —	C.P.Ric. 4 ½ %	491 —
» già 5-5 4%	457 —	Centrale 5 %	479 —
I.C.F. Ven. 4%	453 —	Rinasc. 5 %	487 —
» già 5-5 4%	455 50	Lin. C. N. 5%	476 50

CONSOLIDATI (18 maggio 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 45	78 75	78 075	78 —	78 70
Red. 3.50	76 176	76 75	76 70	76 75	76 95
S.N. 1940	101 025	100 95	100 95	101 05	100 80
» 1943	101 15	101 20	101 10	101 05	100 90
» 4% lord.	102 075	102 —	102 10	102 05	102 90
Ven. 3 ½ %	88 30	87 70	88 25	88 90	89 35

CAMBI IN ITALIA (18 maggio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	19 14	19 14	19 14	19 14
Inghilterra	99 70	99 70	99 70	99 70
Francia	79 85	79 85	79 85	79 85
Svizzera	392 —	392 —	392 —	392 —
Argentina	— —	2 15	— —	— —
Belgio	205 50	205 50	— —	— —
Cecoslovacchia	99 75	99 85	— —	— —
Germania	480 02	480 02	— —	— —
Olanda	822 -	822 —	— —	— —
Spagna	165 50	165 55	— —	— —

ROMA, 18. — **Medie cambi** - Stati Uniti 19,14; Inghilterra 99,70; Francia 79,85; Svizzera 392; Argentina 2,15; Belgio 205,5; Canadà 19,11; Cecoslovacchia 99,70; Danimarca 367; Germania 480,02; Norvegia 320; Olanda 822; Polonia 231,½; Spagna 166,02; Svezia 396.

SETE

Consiglio Prov. dell'Econ. Corporativa - Torino, 18. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dall'11 al 18 maggio: Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13/26, prezzo L. 43 a 46 nominali; qualità extra, titolo 13/15, da L. 39 a 42. — Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 25/28, da L. 67 a 70. — Rami prodotti Piemonte da L. 9,75 a 10 nominali. — Bozzoli secchi Piemonte: da L. 9,75 a 9 nominali.

Società Varinese, 18. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 1, kg. 99,32; greggia colli 3, kg. 308,17; pelli secche colli 1, kg. 338. — Operazioni d'assaggio: greggie n. 3; lavorate n. 3; varie n. 3.

BORSE ESTERE

BERLINO, 18. — Andamento tranquillo. Chiusura con diversi leggeri ribassi.

	Preced.	Odierna
Prestito Young 6.00 %	109 50	109 75
Reichsbank	161 50	162 —
Berliner Handelsges	111 25	115 —
Deutsche Bank	93 75	93 75
Dresdener Bank	93 75	93 75
Commerz u. Privat-Bank	93 —	91 50
Nordgutscher Lloyd	35 1/2	35 25
A. E. G.	39 3/8	39 75
I. G. Farbenindustrie	146 5/8	149 3/8
Gesfürel	121 75	126 7/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	122 —	124 —
Bemberg	112 25	113 —
Zellstoff Waldhof	116 —	117 50
Salzdetfurth	166 —	164 —
Harpener Bergbau	106 75	108 —
Rheinische Braunkohlen	224 75	226 50
Stahlverein	80 —	81 50
Klockner-Werke	92 —	93 —
Hoesch Koln	96 25	97 5/8
Siemens e Halske	145 3/8	155 —
El. Licht und Kraft	125 1/8	126 75
Aku	54 —	53 25

ZURIGO, 18. — Tendenza irregolare.

	Preced.	Odierna
Baltimore e Ohio	57 —	56 —
Electrobank	416 —	422 —
Motor Columbus	209 —	205 —
Kali	209 —	209 —
Kori	208 50	208 —
Schweiz. Kred.	153 —	154 —
Soc. di Banca Sv.	301 —	303 —
Credito Svizzero	401 —	400 —
Comit	— —	— —
Hispano	925 —	927 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht e Kraft	126 —	125 —
Gesfürel	42 —	40 —
Aluminium	1610 —	1600 —
Bally	860 —	876 —
Brown Boveri	84 —	81 —
Lonza	85 —	85 —
Nestlè	856 —	856 —
Seviliana	188 —	185 —
Young	— —	— —

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 18. — Italia 59,81; New York 4,9232; Francia 74,72; Germania 12,33; Spagna 36,09; Amsterdam 7,27; Belgio 29,04; Svizzera 25,24; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ½; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 226,87; Praga 118; Budapest 27 ½; Belgrado 217 ½; Sofia 390; Bucarest 482 ½; Cristianiopoli 809; Atene 518; Austria 26 ½; Varsavia 26 1/8; Buenos Aires (carta) uff. 15; id. non uff. 18,95; Rio Janeiro uff. 4,13; id. non uff. 2,65; Yokohama 14,30. — **PARIGI**, 18. - (Fuori borsa) Italia 133; Londra 74,65; New York 15,18 ¼; Belgio 256 ½; Spagna 207 ½; Svizzera 490 5/8; Olanda 1025; Praga 83,40; Romania 1,15; Polonia 6,103. — **ZURIGO**, 18. - Italia 26,475; Francia 20,38; Inghilterra 19,23; New York 4,9950; Belgio 25,555; Spagna 42,233; Olanda 209,45; Germania 124,35; Austria 67,80.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 12,50:

	17	18		17	18
Aprile	— —	— —	Ottobre	11 91	11 84
Maggio	12 03	11 99	Novemb	11 93	11 86
Giugno	12 07	12 01	Dicemb	11 95	11 89
Luglio	12 12	12 04	Gena. '36	12 —	11 90
Agosto	12 00	11 98	Febbraio	12 03	11 96
Settembre	11 98	11 91	Marzo	12 07	11 97

New Orleans, 18. — Disp.: Middling 12,48:

	17	18		17	18
Maggio	12 01	11 97	Ottobre	11 91	11 85
Luglio	12 05	12 —	Dicem.	11 94	11 89
Ottobre	11 85	11 80	Marzo	12 02	11 96

Liverpool, 18. — Chiusura disp. ufficiale:

	17	18
American Middling	5 90	5 93
Egyptian Sakell F. G. F.	8 43	8 47
» Upper F. G. F.	7 93	7 99
Id. id. Description F. G. F.	7 58	7 63
Surtee F. G.	5 51	5 54
Broach F. G.	5 93	5 96
M. G. Punjab-Amer. F. G.	5 84	5 87
C. Pr. Oomra N. 1 Sl. Sup.	6 17	6 20
Bengal F. G.	4 53	4 56
Bengal Superfine	4 25	4 28
Sind F.	4 03	4 06
Sind Superfine	4 03	4 06
Import, giornata: balle	8.000	11.000

Liverpool, 18. — Chiusura colopi ufficiale. Futuri americani. Tendenza sostenuta: maggio 6.50; giugno 6.54; luglio 6.53; agosto 6.43; settembre 6.37; ottobre 6.33; novembre 6.29; dicembre 6.29; gennaio '36 6.29; febbraio 6.29; marzo 6.29; aprile 6.28; maggio 6.28; luglio 6.27; ottobre 6.19, dicembre 6.17; gennaio '37 6.17. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakel Fully Good Fair: maggio '35 8.15; luglio 8.14; ottobre 8.13; novembre 8.13; gennaio '36 8.11; marzo 8.10; maggio 8.10. - Upper F. G. F.: maggio '35 7.77; luglio 7.42; ottobre 7.21; novembre 7.21; gennaio '36 7.21; marzo 7.21; maggio 7.21. - East Indian: maggio '35 8.11; luglio 8.09; ottobre 8.07; gennaio '36 8.79; marzo 8.74.

FILATI DI COTONE

Milano, 18. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 18 maggio 1935. Nastri pettinato, base 40 al kg. L. 11,50; alto Egitto pett. base 40 L. 10,30; id. cardato base 60 L. 4,50; America base 30 L. 7,05; mista 1.a base 30 L. 7,30; mista 2.a base 30 L. 7,20; India 1.a base 12 L. 6,65; India 2.a base 12 L. 6,80.

GOMMA

Londra, 18 maggio 1935.

(pence per lb.)	17	18
Tendenza sostenuta.		
Plant. crêpe, Stand. N.1 disp	— —	— —
Smoked Blah, Sheet disp.	6 1/16	6 —
» Aprile-Giugno	6 1/16	6 —
» Luglio-Settembre	6 3/16	6 1/8
» Ottobre-Dicembre	6 5/16	6 1/4
» Gennaio-Marzo (1936)	6 7/16	6 7/16

ZUCCHERO

New York, 18 Maggio 1935

Futuro tend. pesante	Nuovo contr. Prec.	Od.	Vecchio contr. Prec.	Od.
Maggio	2,45	—	2,47	2,50
Luglio	2,46	2,47	2,47	2,48
Settembre	2,52	2,53	2,55	2,56
Dicembre	2,58	2,59	2,63	2,64
Gennaio ('36)	2,40	2,41	2,47	—
Marzo	2,38	2,40	—	—
Maggio	—	—	—	—

Vendite (tonnellate) —

Disponibile (tonnato contr.) 3,27

METALLI

Londra, 18 (chiusura). — Oro st. 141,8; argento cont. d. 30, termine d. 35 3/16.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

CHICAGO, 18. — Frumento. Futuri: maggio c. 90 ¾; luglio 91 1/8, 90 7/8; settembre 91 7/8, 93.

WINNIPEG, 18. — Frumento: maggio c. 85 5/8; settembre 87.

BUENOS AIRES, 18. — Frumento: giugno p. 7,04; luglio 7,09; agosto 7,14.

MERCATI

CEREALI

Alba, 18. — Frumento nostrano fino al Qt. L. 105-110; mercantile 102-106; mantiba 145-147; granoturco fino 67-69; mercantile 65-66; avena 30-33; segala 61-63; granoturco 100-104; fave 67-69; ceci 120-130; fagioli secchi 105-110; cruscа 48-50; orzo 46-48.

Bologna, 18. — Frumento fino bolognese al Qt. L. 114-115; id. fino bologn. di resa 114-115; id. buono mercantile 112-113; id. mercantile 110-112; id. fromentone 78-79.

Milano, 18. — Frumento fino al Qt. L. 114-116; buono mercantile 112-114; granoturco alto Milanese 73-75, basso Milanese 74-76, parlonale colorito fino 76-78.

Mondovì, 18. — Grano fino al Qt. L. 105-12; granoturco nazionale 688-75; fave 65-70; orzo 100-110; avena 65-70; cruscа 50-52.

Novi Ligure, 18. — Frumento al Qt. L. 110-113; segale 75-77; avena 60-65; granoturco 66-68; fagioli secchi 80-110; cruscа 41-43.

Piacenza, 18. — Frumento fino al Qt. L. 111-113, mercantile 107-108; granoturco fino 70-71, mercantile 69-70; avena 65-68.

Pinerolo, 18. — Grano al Qt. L. 105-110; meliga 69-71; fagioli 100-110; cruscа 42-50.

Reggio E., 18. — Frumento tenero mercantile al Qt. L. 114-116, id. comune 111-113; avena nuova 64-66.

San Sebastiano Curone, 18. — Grano al Qt. L. 102-104; meliga 65-66; segale 44-47; fagioli 70-80; fave 80-100; ceci 100-120; cruscа 44-49; cruschello 40-44.

Torlona, 18. — Grano al Qt. L. 105-107; meliga 65-67; segale 70-73; fave 65-70; ceci 74-76.

BESTIAME

Alba, 18. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte per capo L. 250-300; maiali lattonzoli 90-110; pecore e capre 60-90; vacche e giovenche 650-1100; buoi e manzi 1000-1600. Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 28-34, cruscа 28-44; vitelloni 34-36; buoi 20-22; vacche 13-15; maiali grassi 28,50-32; agnelli 57,50-60; capretti al kg. 4-4,50; agnelli 3-3,50.

Bologna, 18. — Bovini da macello: di 1.a qualità al Qt. 230-240; di 2.a qualità 180-220; di 3.a qualità 130-170; maiali da macello 535-610.

Milano, 18. — Vitelli maturi al kg. 1.a qual. L. 4,10-4,60; 2.a qual. 3,20-4; 3.a qual. 2,60-3,10; suini grassi vivi L. 3,50; id. peso morto L. 4.

Mondovì, 18. — Bestiame da macello: animali piemontesi al Mg. L. 28-30, id. della cruscа 30-60; vitelli piemontesi 28-38, id. della cruscа 41-45; vitelloni 22-26, manzi 30-35; buoi 18-22, vacche 14-19; tori 21-27; capretti al kg. 4-4,50; agnelli 3-3,50.

Novi Ligure, 18. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 21-27; manzi e manze 21-25; vitelloni 20-23; vitelli da latte 30-34; maiali grassi 28-32; grassi 32-35.

Piacenza, 18. — Vitelli da latte per allevamento al Qt. L. 260-300; id. da macello 1.a qual. 380-400, 2.a qual. 230-250; manzetti e manzette di 1.a 320-330, di 2.a 280-300; vacche da macello di 1.a 180-200, di 2.a 90-110; buoi grassi di 1.a 320-340, di 2.a 270-290; tori 260-280; buoi e manzi da lavoro 320-350; vacche da latte per capo 1100-1700; suini grassi oltre i 150 kg. al Qt. L. 330-340, id. fino a 150 kg. 300-320; magroni 270-300; lattonzoli cad. 55-65.

Pinerolo, 18. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 23-25; vacche 12-15; canali 32-38; maiali 30-35.

San Sebastiano Curone, 18. — Bestiame da macello: buoi al Qt. L. 260-280; vacche 140-160; vitelli e manzi 300-320; suini 300-340; maiali 330-350; lattonzoli per capo 100-110; agnelli e capretti 40-45.

Tortona, 18. — Bestiame da macello: tori al Qt. L. 190-200; buoi 210-225; vacche 160-170; vitelli e manzi 320-360; suini 315-375; maiali 325-340; lattonzoli per capo 115-150; agnelli e capretti al Mg. 44-45; buoi per fornitura al Qt. L. 200-215; torelli 185-195; giovenche a soriane 120-175.

LATTICINI

Reggio E., 18. — Formaggio grana reggiano produz. 1932 al kg. L. 5,70-6,20; prod. 1933, 4,90-5,30; prod. 1934, 4,40-4,80.

Saluzzo, 18. — Campo: morelli cad al Qt. L. 420-425; morelli buoni 405-415; morelli mali 390-400.

VINI

Alba, 18. — Ribolla classico di produz. 1933, per Hl. L. 325-340, produz. 1934, 300-320; barbaresco classico produz. 1933, 320-325, produz. 1934, 280-300; nebiolo vecchio da bottiglie 225-240; nebiolo dell'annata 200-225; pelaverga 125-135; barbera superiore 150-180; freisa fino 140-180; brachetto 140-150; grignolino 130-140; moscato bianco da bottiglie di 1.a qual. 135-148; dolcetto superiore 120-135, barbera 90-100; barolino da pasto 90-100; bianco secco 90-100; bianco secco 80-105, vino comune da pasto 80-95; aceto bianco e rosso 70-85.

Reggio E., 18. — Vino comune al grado fr. 8,50-9,00; id. superiore 10-10,50; vino da bottiglia al Qt. 100-120, filtrato comune 120-130, id. superiore 130-140; concentrato 50-55 habo 380-390.

San Sebastiano Curone, 18. — Barbera per Hl. L. 120-130; comune da pasto 60-70; bianco secco 60-80; dolce 100-130.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Fugitoe** avvocato **Livio**, sostituto del Capo Palazzo; con sent. 17 corr. della Corte d'Appello di Torino; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Patti Gaetano; giorni 30 prodrus.; titoli verif. cred. 1 luglio, ore 9. — **Chioppi Vincenzo**, tessuti, via XX Settembre 15; con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al piec. fall.. Pretura locale; comm. giud. avv. Bianchi Mino Ivan — **Carbonati Renzo**, autotrasporti, strada di Lanzo 38; con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al piec. fall., Pretura locale; comm. giud. avv. Florella Orazio — **Pulina Giuseppe**, calzature, via Madama Cristina 104; con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al piec. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Marchini Carlo — **Costamagna Gregorio**, panetteria, corso Vitt. Emanu. 35; ist. cred.; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore rag. Salamano Alessandro; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 21 giugno, ore 9.30.

CONCORDATO PREVENTIVO

TORINO, 18. — Soc. An. **Prima Frannicelli**, Fabbrica Italiana Ombrelli, corso Raffaello 24; con decreto 17 corrente ammessa all'esperimento di concordato preventivo; Senata adunanza creditori 14 giugno ore 15; giud. deleg. cav. uff. Suglia Francesco; commi. giud. avv. Bruna Carlo Francesco; percentuale offerta 40 % ai chirografari; bilancio attivo L. 1.500.853,10, passivo L. 1.657.050,23.

RADIOPRON

I Migliori Apparecchi Radio
ONDE MEDIE - ONDE CORTE
Per la stagione estiva
Forti ribassi
— Presso i migliori rivenditori —
RADIOFONOGRAFI
speciali per esercizi pubblici

Pubblicità Economica

1) **ANNUNCI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,40 per parola - Minimo L. 18

CUSCINETTI, sfere reperibilità qualsiasi misura, prezzi ribassati. Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 29. 16270

INBOTTIGLIATURA, preferito vaso Barolo, antiche Cantine Marchesi Barolo, Telefonate 46-836. Agenzia: Maria Vittoria, 6. 16632

MOTORI elettrici, officina specializzata riparazioni, massime garanzie, compra, vendita. Omega, Massena 13. 16619

PIEGATRICE rotativa cronia. Petrino, via Luigi Cibrario 13, Borgo Po. 16508

3) **SOCIETA', CAPITALI, AFFARI OCCASIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE cedesi legna carbone centrale. Rivolgersi Tabone, via Tenivelli 1. 66880

CEDESI officina meccanica dieci torni automatici Petermann. Scrivere cassetta 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16623

CESSIONI stipendio: le migliori condizioni del Regno! Trattiamo anche dipendenti pubbliche Amministrazioni aventi un solo giorno di stabilità. Prestibank, Colarione 39, Roma. 3024

COLLI brevetto geniale sistema alta novità pure senza punti cerniera combinazione ogni errore tremissimo. Scrivere cassetta 225 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34781

FALEGNAMERIA laboratorio macchine cedesi miliesimo. Rag. Guglielmino, Giulio 8, telefono 49-634. 34726

NEGOZIO via S. Teresa, piazza Solferino due vetrine cedesi subito prezzo ultra conveniente. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16430

OCCASIONE fallimento cedo centralissimo negozio parrucchiera uomo signora. Rivolgersi avv. Giaccone, corso Francia 31, Torino. 16995

PANETTERIA pasticceria dodicimila cedo. Perosino, Villafranca d'Asti. 3139

PANIFICIO elettrico efficiente con negozio pane pasta grangallo in Torino fallimento cedo subito completo annesso abitazione 4to piano. Curatore Avvocato Allievo, Carmine don. 34769

RIVENDITA vitello commestibili, drogheria, pane rivendita, frutta verdura. Emporio, Alberlina 27. 67018

SEPARATAMENTE unitamente trasferibili cedo licenza torrefazione pasticceria, bolletazione vini liquori. Alberlina 27, Emporio.

SFRATTATI via Roma, cedesi negozio arredato bellissima facciata immediate adiacenze. Dardano, via Garibaldi 3. 34775

TIPOGRAFIA avviata in Provincia (Piemonte) cedesi motivi famiglia. Belavo, corso Valentino 34, Torino. 67020

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIGLIAMENTI rappresentante Provincia Liguria introdotto camicieri cravatte. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67014

INDUSTRIA fotografica importante Torino cerca viaggiatore distinto colto con attitudini provate e referenze primo ordine. Scrivere cassetta 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3029

INDUSTRIA profumiera cerca rappresentanti solo provvigione Piemonte Liguria Lombardia, particolarmente introdotti clientela farmacisti. Scrivere cassetta 15 H, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3144

5) **OFFERTE D'IMP

Anno 69 - Num. 120 TORINO - Domenica 19 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

La questione etiopica
e l'inopportunità di un intervento leghista

Parigi, 18 notte.

Con lieve ritardo sulle previsioni Laval sarà di ritorno a Parigi soltanto lunedì mattina. Egli passerà da Berlino seguendo la linea Cracovia-Breslavia, ma, secondo le notizie qui giunte dalla Polonia, non si fermerà nella capitale tedesca. Un Consiglio di ministri già è convocato a Parigi per martedì mattina onde dar modo al ministro degli Esteri di informare il Governo dei risultati della sua visita a Mosca e a Varsavia, e non è quindi possibile che egli faccia altre soste nel viaggio.

Ginevra e l'Etiopia

Secondo i corrispondenti parigini che viaggiano con lui, la seconda sosta nella capitale polacca in occasione dei funerali di Pilsudsky avrebbe reso sensibile un avvicinamento di cordialità nei rapporti con Beck di guisa che il capo del Quai d'Orsay tornerebbe a Parigi più ottimista nei riguardi dell'evoluzione politica polacca di quel che non fosse al suo arrivo a Mosca.

Il suo ritorno qui è vivamente desiderato e ciò anzitutto perchè il credito del Ministero ha bisogno della presenza a Parigi dell'uomo che in caso di crisi sarebbe il più indicato per risolverla con soddisfazione del Paese, in secondo luogo perchè la lentezza con cui procede il lavoro preparatorio della Conferenza danubiana e la prospettiva di giornate laboriose a Ginevra in rapporto con la vertenza italo-etiopica rendono più che mai necessaria la collaborazione attiva della Francia in applicazione degli accordi di Stresa.

Circa il problema etiopico i collaboratori diplomatici degli organi parigini continuano a osservare un silenzio rigoroso lasciando che l'argomento sia trattato nelle brevi corrispondenze da Roma e da Londra.

Il corrispondente romano del *Temps* manda al suo giornale che l'Italia si attiene strettamente alla procedura prevista dal trattato italo-abissino del 1928 e cioè aderisce alla nomina di una commissione di conciliazione ma rifiuta i tecnici prescelti dal Governo etiopico esigendo che essi siano di nazionalità abissina.

Secondo l'informatore del *Temps* ci troviamo di fronte a due procedure: quella del Governo etiopico che è un appello immediato alla Società delle Nazioni e quella dell'Italia che si basa sull'applicazione del trattato. Ora queste due procedure non possono coesistere. A Roma si ritiene, secondo il *Temps*, che fino a quando la commissione di conciliazione non avrà esaurito tutti i mezzi per risolvere la controversia, la Società delle Nazioni deve rimanere in disparte. Per questo si ritiene che se l'esame del conflitto etiopico verrà portato il 20 maggio davanti alla Società delle Nazioni esso dovrà essere rinviato a una sessione ulteriore mentre il Consiglio si limiterà a prendere atto della possibilità di una soluzione pel tramite della commissione di conciliazione.

Ma ciò avverrà se la questione etiopica dovrà essere discussa a Ginevra prima o poi? Il *Temps* rileva che in tal caso l'Italia non esiterà a esporre le cause profonde del conflitto attuale e a sottoporre alla Società delle Nazioni tutta la questione dell'Etiopia. L'incidente di Gondar, l'aggressione di Ualual, le violazioni di frontiera, ecc. presentati non per se stessi, ma come sintomo di una situazione intollerabile. Il Governo di Roma solleverà la questione della schiavitù, mostrerà che le istituzioni morali e politiche dell'Etiopia sono una maschera per che la civiltà ha il dovere di cancellare, denuncerà l'impossibilità di organizzare con l'Etiopia rapporti commerciali regolari, sottolineerà la minaccia che pesa sull'Eritrea e sulla Somalia e la difficoltà di assicurare a quelle colonie uno sviluppo economico normale. Mostrerà che l'insieme di tutti questi problemi costituisce un pericolo non soltanto per l'Italia ma anche per tutte le Potenze che hanno colonie confinanti con l'Etiopia; chiederà infine alla Società delle Nazioni di scegliere fra l'una o l'altra delle decisioni che si impongono. Nel caso in cui delle difficoltà le venissero fatte e la solidarietà delle nazioni europee si manifestasse contro di esso, l'Italia, conclude il corrispondente del *Temps*, non esiterebbe a prendere una decisione concernente la sua partecipazione alla Società delle Nazioni.

L'atteggiamento di Londra

A giudizio di una corrispondenza che il *Journal des Débats* si fa mandare da Londra, l'Inghilterra è una nazione troppo coloniale per non comprendere che l'intenzione più o meno velata dell'Italia di dominare o anche di stabilire un protettorato in Abissinia può trovare delle giustificazioni e che la azione di un grande popolo guidata da Mussolini non potrebbe arrecarle danno alcuno a condizione che le vicinanze del lago Tana non siano toccate. Ma Londra spererebbe ancora che l'attività esplicata di recente a Roma per costituire una commissione di conciliazione possa dispensare il Consiglio della Lega delle Nazioni dall'incresciosa necessità di avocare a sè il conflitto e quindi di pronunciarsi in merito. Se tale eventualità venisse scongiurata, aggiunge il giornale, il capitano Eden, delegato britannico, si sforzerebbe di indurre il Consiglio a considerare il conflitto soltanto in rapporto al traffico delle armi pigliando come base gli accordi del 1926 e del 1930.

La *Presse*, il solo organo parigino che dedichi oggi poche righe editoriali alla questione italo-abissina, riconosce che «l'Italia ha nell'Africa orientale interessi grandissimi e che in ragione della sua mancanza di sicurezza o piuttosto di anarchia regnante in Abissinia essa è obbligata a garantirsi con mezzi appropriati». E ne conclude che l'intervento della Lega delle Nazioni nei frangenti attuali non avrebbe altro risultato fuorchè quello di inasprire le cose.

Appunto in ragione di ciò la presenza di Laval a Ginevra accanto a Eden e ad Aloisi è attesa da molti con impazienza ed in qualche ambiente si esprime il rammarico che il Capo del Quai d'Orsay non si trovi a Ginevra prima della giornata di mercoledì o di giovedì quando cioè le conversazioni particolari sulla questione avranno già avuto inizio. Un ritardo di Laval nel partecipare agli sforzi intrapresi o da intraprendere per chiarificare la situazione sarebbe difficilmente compreso da quanti auspicano che la collaborazione franco-italiana sia effettiva e non formale e ritengono che la vertenza abissina deve servire da pietra di paragone della sincerità e della fecondità del riavvicinamento dei due Paesi.

Aspri commenti tedeschi
al discorso di Eden

Berlino, 18 notte.

Il discorso pronunciato da Eden l'altro ieri a Londra è oggetto di aspri commenti.

Particolarmente notevole, anche perchè riassume la linea di tutti gli altri giornali è quello della *National Zeitung*, organo che passa per essere il portavoce del presidente Goering, il quale attacca e ironizza Eden non rifuggendo persino dall'esprimere il dubbio che le precarie condizioni di salute del giovane Lord del Sigillo privato abbiano non poco influito nella formazione di questa sua manifestazione politica. In qualunque modo è certo, secondo il giornale, che i giudizi del diplomatico inglese peccano della leggerezza di impressione di un turista qualunque che abbia passato poche ore di contatti personali in paesi esteri. E' soprattutto la definizione di «anacronismo geografico» data da Eden alla preoccupazione tedesca di una eventuale aggressione sovietica contro la Germania che desta le critiche dei giornali.

«Va bene — scrive l'organo di Goering — che la Russia non è uno Stato limitrofo della Germania; non pare che il medico abbia proibito a Eden durante la sua malattia di leggere i giornali diversamente egli approfitterebbe anche di cose che sembra ignorare».

E qui il giornale ricorda a mo' di esempio ai Lord del Sigillo privato: primo: l'alleanza aerea sovietico-cecoslovacca, con l'istituzione di punti di appoggio per la navigazione aerea sovietica in Cecoslovacchia che rende la Russia addirittura materialmente limitrofa della Germania; secondo: la medesima cosa in Lituania con violazione flagrante della sovranità di Memel; terzo: «il tentativo della Russia sovietica di aprirsi un varco verso la Germania attraverso la Romania, tentativo naufragato contro la resistenza ungherese e polacca». «In quanto alle critiche mosse da Eden alla cifra di 500 mila uomini pretesi dalla Germania quando prima erano 200 mila e poi 300 mila, il giornale ricorda il *No* di Barthou, le trattative del disarmo naufragato non per colpa della Germania e infine i 930 mila uomini dell'esercito russo, i 624.700 dell'esercito francese i 461 mila inglesi ricordando infine che l'Italia «vede la sua sicurezza sufficientemente garantita da 800 mila uomini secondo le dichiarazioni di Mussolini».

«L'Italia — dice qui il giornale — contraffacendo a suo modo le argomentazioni del Capo del Governo italiano — ha 42 milioni di abitanti il che farebbe proporzionalmente per la Germania un milione e 200 mila uomini».

Il paleso anacronismo che il giornale attribuisce a Eden è quello che il contenuto nella bocca dall'uomo di Stato inglese espressa nella Società delle Nazioni come indispensabile strumento della pace «strumento — dice — che finora non è stato in grado di evitare una mezza dozzina di conflitti grandi e piccoli e che non riesce nemmeno a mettere a posto, per esempio, la Lituania. Il più grande anacronismo dei nostri tempi, — il giornale conclude, — è appunto la Società delle Nazioni nella sua forma odierna».

La *Frankfurter Zeitung* rileva del discorso di Eden il punto in cui il Lord del Sigillo privato dice che l'Inghilterra non può trovar la sua pace e la sua sicurezza nell'isolamento ma nemmeno — aggiunge — nel sistema delle alleanze onde rimane come unica soluzione il sistema dei patti collettivi. Qui è, secondo il giornale, l'accento politico del discorso; ed esso rileva il contrasto tra l'affermazione di Eden contro le alleanze e la constatazione fatta da Laval a Mosca che il patto franco-russo costituisce una alleanza in pieno, e conclude:

«Per quanto il discorso di Eden debba definirsi deplorevole, questa affermazione è tuttavia utile: essa contiene punti di appiglio di seria importanza. Si tratta nientemeno di sapere se l'Inghilterra abbia definitivamente stabilito la sua politica e con essa la politica di tanta parte di Europa: dalle parole di Eden si dovrebbe ritenere di no».

G. P.

Goering, Laval e Beck
fanno colazione insieme

Londra, 18 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Cracovia: «Goering, Laval e Beck hanno fatto colazione insieme. Si crede che la loro conversazione produrrà dei risultati importanti. Tra le questioni discusse è stata la visita di Laval a Berlino che si crede avrà luogo fra qualche settimana».

Hitler assiste in Santa Edwige
a una messa di requiem per Pilsudsky

Berlino, 18 notte.

Il Cancelliere Hitler ha oggi assistito ad una solenne Messa di requiem che è stata celebrata nel duomo cattolico di Santa Edvige a Berlino in suffragio dell'anima del defunto Maresciallo Pilsudsky. Assistevano anche tutti i membri del Governo del Reich, il Corpo diplomatico, il Nunzio pontificio Orsenigo. Per la circostanza gli edifici pubblici della capitale avevano esposto la bandiera a mezz'asta.

I primi giorni di asta
a bordo del «Mauretania»

Londra, 18 notte.

I primi quattro giorni di vendita all'asta di tutti gli arredamenti del piroscafo «Mauretania», hanno fruttato circa 10 mila lire sterline.

Le elezioni in Cecoslovacchia

Mantenimento dello «statu quo»?

Vienna, 18 notte.

Con la giornata di oggi si è chiusa in Cecoslovacchia la campagna per le elezioni alla Camera ed al Senato. Essa è durata quattro settimane e non ha dato luogo a incidenti di qualche entità, forse anche perchè l'ordinamento elettorale è combinato in modo da escludere quasi completamente una lotta diretta fra le diverse nazionalità che compongono la Repubblica. In seno a queste, si sono fatti però notare forti dissidi i quali hanno avuto, per conseguenza, nuovi movimenti e nuovi partiti; particolarmente, fra i tedeschi, la costituzione del cosidetto «Fronte tedesco dei Sudeti» capeggiato da Henlein, che ha dovuto cambiare il nome in «Partito Tedesco dei Sudeti», ha provocato tutta una specie di sconvolgimento.

Questo partito viene considerato come il successore di quello hitleriano in Cecoslovacchia, a suo tempo proibito e raccoglierà indubbiamente anche i voti egli antichi tedesco-nazionali e di molti altri elettori che finora militavano in altri gruppi.

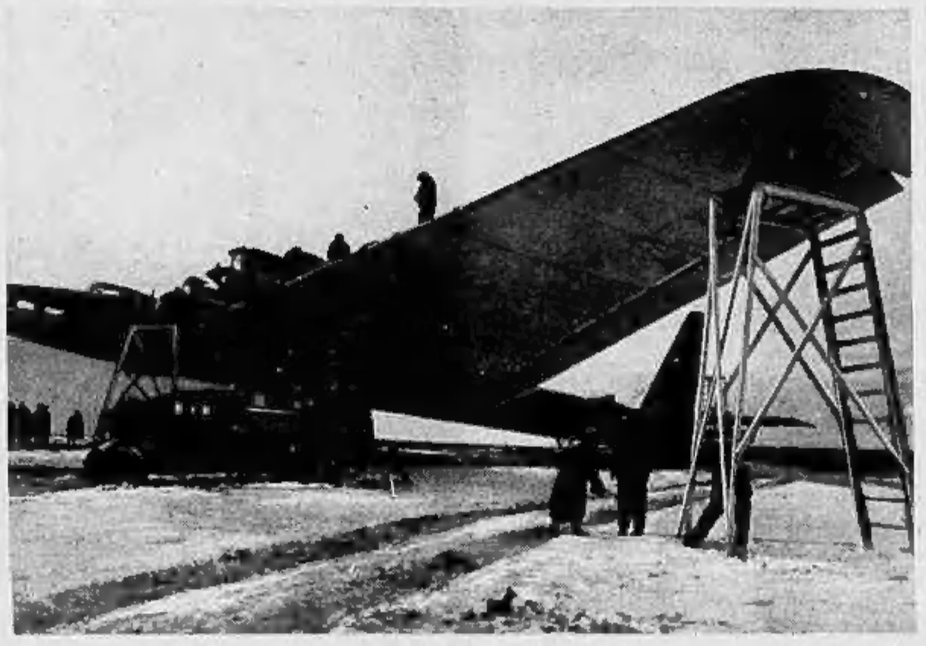
Dei settanta mandati, circa, di cui dispongono i tedeschi, Henlein spera di conseguirne per lo meno la metà. Ed è probabile che egli riuscirà a toglierne parecchi anche ai socialisti ed agrari tedeschi che, finora, con 33 seggi a disposizione, erano rappresentati nel Governo. Oltre che contro queste due frazioni, egli ha combattuto e combatte anche contro i cristiano sociali ed i comunisti tedeschi e si crede che la fiducia di fare, del suo, il partito tedesco più forte, sia assolutamente giustificata.

Nel campo dei partiti cechi gli spostamenti non saranno così notevoli. Scendono in campo i quattro partiti che finora erano al Governo: agrari, social-democratici, partito di Benes e partito popolare cattolico, nonchè i nazionalisti di Kramar e di Stribrny che stanno alla opposizione. Il partito degli artigiani, che è l'ultimo della serie, non si può considerare ostile al Governo, sebbene i suoi dodici mandati non vi sia stato finora rappresentato.

Il complesso, compresi i trentatre socialisti e gli agrari tedeschi, il Governo disponeva finora di 175 dei 300 seggi di cui è composta la Camera. Poichè, come si è detto, non si ritiene probabile che fra i partiti cechi l'opposizione guadagni molto terreno, sebbene non si escluda che Kramar e Stribrny riescano ad aggiungere qualche mandato ai diciotto che insieme, finora, detenevano, anche una clamorosa vittoria del gruppo Henley, che del resto andrebbe soltanto a danno degli altri partiti tedeschi, non potrebbe modificare di molto la situazione complessiva.

Il partito tedesco dei Sudeti non potrebbe, in considerazione del suo programma, entrare in coalizione con i gruppi cechi e dovrà quindi, comunque, restare all'opposizione. Dal punto di vista parlamentare esso non ha dunque un avvenire. In quanto alla Slovacchia essa, non facendo parte dei partiti governativi, si trovano pure all'opposizione con diciannove mandati riuniti nel gruppo autonomista di Kinka ed anche qui non si crede che si avranno a registrare notevoli mutamenti. In complesso dunque si può dire che le elezioni di domani potranno portare a delle improvvisate, ma, difficilmente potranno modificare la struttura politica, generale, della Cecoslovacchia.

Il più grande aeroplano del mondo
precipitato sull'aeroporto di Mosca
Uno scontro con un apparecchio rimorchiato - Quarantotto morti



Mosca, 18 notte.

Il grande aeroplano «Massimo Gorki», che senza dubbio era il più grande del mondo, è precipitato oggi nell'aeroporto di Mosca, ed è stato distrutto. Le autorità non hanno ancora reso noto i particolari della catastrofe, nè si sa quante siano le vittime, ma è trapelato tuttavia che il «Massimo Gorki» ha avuto una collisione con un apparecchio di piccole dimensioni, il quale è pure precipitato.

Il gigantesco apparecchio distrutto era un aeroplano di tipo eccezionale, perchè a bordo, oltre ad avere posto per settantacinque passeggeri, possedeva una completa tipografia capace di tirare diecimila copie di giornale all'ora, una stazione radiofonica, una redazione ed un impianto per la pubblicità luminosa. In realtà, esso doveva servire esclusivamente alla propaganda interna, ed a questo fine era stato ideato dal giornalista Michele Koltzof.

Il «Massimo Gorki» era stato costruito con denari sborsati per la maggior parte da operai e contadini sovietici, ed era stato donato al Governo in occasione del quarantesimo anniversario della attività letteraria del grande scrittore di cui portava il nome. Esso veniva inviato nelle più lontane località dell'Unione sovietica, dove lasciava cadere pacchi di giornali stampati di fresco e trasmetteva delle radiodiffusioni di propaganda. Al di sotto della cabina era stato congegnato un dispositivo luminoso, nel quale venivano fatte apparire, nella notte, gigantesche scritte. A bordo si trovavano pure dei riflettori che potevano proiettare le scritte eventualmente anche sulle nuvole. Per la costruzione del «Massimo Gorki» erano state spese più di 800 mila lire.

Berlino, 18 notte.

La notizia della sciagura del Massimo Gorki è stata questa sera comunicata da fonte privata ai giornali di Berlino, e confermata poco dopo da qualche corrispondente, in termini però del tutto vaghi e ancora privi di particolari precisi. Secondo queste prime segnalazioni, le vittime sarebbero 48, di cui 36 passeggeri e 12 uomini di equipaggio. Non è detto se queste cifre riguardano le vittime del solo Massimo Gorki, ovvero se comprendano anche quelle dell'altro apparecchio precipitato insieme con l'aeroplano gigante; dapoichè la catastrofe secondo questi primi rapporti sarebbe avvenuta così: il Massimo Gorki rimorchiava un apparecchio più piccolo, precisamente un trimotore; ad una certa altezza sarebbe avvenuta fra i due apparecchi una collisione, in seguito alla quale tutti e due sono precipitati.

Villaggio del Sussex nell'incubo
per una serie di strani avvelenamenti

Londra, 18 notte.

Il villaggio di Plumpton, nel Sussex, che sorge al lato di un ippodromo, vive da qualche settimana in un incubo che oggi si è fatto più grave; le morti misteriose si susseguono nel villaggio, inesplicabilmente.

La prima vittima è stata un cane, misteriosamente avvelenato. Più tardi sono stati uccisi col veleno un gatto ed un mulo. In una casa sono state rinvenute quindi due pillole di un velenosissimo preparato di mercurio, introdottesi non si sa da chi. Altri avvenimenti misteriosi si sono verificati nel villaggio, come ad esempio il lancio di sassi in piena notte contro le finestre delle case e le visite notturne in corte abitazioni, di ignoti individui, senza per altro che nelle abitazioni alcun nulla sia stato rubato. Nonostante la più accorta vigilanza della polizia e nonostante che buona parte degli abitanti si faccia custodire da cani da guardia, nulla è trapelato sulla identità degli sconosciuti autori di queste gesta.

Oggi si è verificato un caso più grave. Il veterinario del luogo si era fatto preparare stamani dalla moglie una limonata. Bevendola, egli ha notato un sapore strano, ma lo attribuì alla qualità dei limoni, senonchè, pochi minuti più tardi la signora gli serviva un caffè. Egli ne aveva trangugiato soltanto pochi sorsi che sentiva i propri muscoli irrigidirsi. Compreso immediatamente di essere sotto l'effetto della stricnina. Egli ordinò alla moglie di preparargli rapidamente una forte soluzione di permanganato di potassio e la ingoiò. Il medico, chiamato d'urgenza, confermò i timori del veterinario e gli dichiarò che il permanganato lo aveva salvato, poichè egli effettivamente aveva trangugiato della stricnina. Più tardi si constatava che ignoti individui avevano gettato nella cisterna della casa del veleno per dei topi, contenente stricnina. Un recipiente di latta, vuoto, fu trovato accanto alla cisterna. Di fronte a questo tentato omicidio, la polizia ha intensificato oggi le indagini, ma finora senza risultati.

La neve a Parigi

Parigi, 18 notte.

Stamane di buon'ora la neve è caduta per 20 minuti sulla città facendo abbassare notevolmente la temperatura.

Italiano d'America
che vince 15 mila sterline

Il suo desiderio: tornare in Italia

New York, 18 notte.

L'italiano Carmelo Urpino è uno dei vincitori della Lotteria di Dublino ed ha fatto incassare ora il premio di 15.000 sterline per mezzo di un suo amico, certo Francesco Abrami, nella città irlandese.

L'Urpino, che ha 56 anni, dimora a Brooklin ma non conosce la lingua inglese e fino a pochi giorni fa, prima che gli giungesse l'insperata fortuna, lavorava per tre giorni alla settimana come operaio al porto. Ad un giornalista che gli ha chiesto quali sieno i suoi progetti, egli ha risposto «E' vent'anni che non sono tornato in Italia: conto perciò finalmente di farvi ritorno per passarvi i miei ultimi anni e per aiutare mia sorella che è vedova con tre figliuoli, cosa che non ho potuto fare finora coi magri salari che guadagnavo in America».

L'Urpino aveva seguito alla radio il resoconto della corsa irlandese ma, non conoscendo l'inglese, non comprendeva niente della trasmissione e ignorò che il cavallo «Blue Prince» estratto col suo biglietto aveva guadagnato il secondo posto fino a quando i vicini accorsero da lui per informarlo.

Hauser precipita col «Pilsudsky»
in un popoloso sobborgo di Detroit

Detroit (Michigan) 18 notte.

L'aviatore transatlantico polacco Stanley Hauser è rimasto ucciso stamane; il suo apparecchio è precipitato al suolo, in uno dei quartieri più popolati della città. Nella caduta l'aeroplano che portava il nome «Maresciallo Giuseppe Pilsudsky» si è incendiato ed ha appiccato il fuoco a un intero isolato che ha dovuto essere subito sgomberato dagli abitanti. L'incendio è stato faticosamente estinto dopo alcune ore di lavoro dai pompieri.

L'Hauser, per tutta la mattinata, aveva volato sulla città compiendo numerose evoluzioni sulla chiesa gremitissima di pubblico ove si celebrava una funzione funebre in memoria dello scomparso Maresciallo.

Il veneficio di Vicoforte

Il mezzadro processato - La moglie inviata in un manicomio criminale

Cuneo, 18 notte.

Il 1.o dicembre dello scorso anno decedeva improvvisamente a Vicoforte Mondovì il facoltoso agricoltore e possidente Filippo Blengini, e, come si ricorda, l'autorità volle accertarne le cause del misterioso decesso con l'autopsia del cadavere. Da essa emerse sospetto di veneficio, che risultò fondato dalla perizia tossicologica dei visceri. La morte era stata causata da ingestione di stricnina. I carabinieri arrestavano la moglie del Blengini, tale Maria Clerico, d'anni 36, la quale avrebbe propinato al marito, in una tazza di caffè, una certa dose d'un preparato a base di stricnina, nonchè certo Eugenio Cillario, d'anni 27, mezzadro d'una cascina vicina. La causale del delitto sarebbe stata la avidità della Clerico d'entrare in possesso della pingue eredità del marito per poter sposare il Cillario, col quale aveva relazione.

Dopo laboriosa istruttoria il Cillario è stato prosciolto da ogni imputazione e posto in libertà, mentre la Clerico è stata inviata in osservazione al manicomio criminale di Aversa.

Il delitto di via Rastrelli
L'ergastolo al Regalia

Milano, 18 notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise, dopo sei giorni di udienza, il processo per il delitto di via Rastrelli. Stamane ha parlato il difensore del principale imputato, Francesco Regalia, svolgendo la tesi della semi-infermità mentale del giovane meccanico. La Corte si è quindi ritirata e alle 13 si è avuta la sentenza con la quale Francesco Regalia è stato condannato alla pena dell'ergastolo, ed Emilio Semiani, per correità in rapina, a diciotto anni di reclusione col condono di cinque anni. Achille Lorenzini e Dorino Mastaglio, accusati di ricettazione, sono stati condannati il primo a cinque anni e cinquemila lire di multa, il secondo a un anno e mille lire di multa col beneficio per entrambi del condono.

TEATRI

Al Chiarella: *L'anfora della discordia*, **di A. Campanile**

Una serata gaia, lieta oltre ogni limite — come si addice alla scapigliata allegria goliardica — caratterizzò la rappresentazione che la Compagnia del Teatro Universitario di Torino detta ieri al Chiarella. Poichè la sala era particolarmente gremita di studenti, cordialissime, anzi festose, furono le accoglienze che questi fecero ai loro camerati attori, e gli applausi quindi, numerosi e calorosi, si ripeterono a ogni fine d'atto. La Compagnia si presentò col noto alto umore di Sabatino Lopez, *Il giocatore di prestigio*, al quale fece seguito l'annunciata novità in tre quadri di Achille Campanile, *L'anfora della discordia*, in cui l'autore, seguendo una lieve trama farsesca, e perciò ridanciana, si prodiga con quel suo umorismo fatto di battute e di freddure che oramai lo individuano. I giovani e improvvisati attori, diretti da Gigi Giachino, impiegarono tutta la loro più buona volontà per portarsi al livello del compito che si erano assunto, e l'esito fu abbastanzatanza buono. Oltre il Giachino, ricordiamo la signorine Anna May, Paola Gerardi, Elsa Gabrielli, Cielia Guglielminetti e i giovani Dino Fassio, Corrado Dugoni, Ezio Curti, l'Ottolenghi, il Daniell, il Mussino e il Gamma. Tutti, come abbiamo detto, furono molto festeggiati dagli spettatori. Insomma, una divertente serata cui deve anche il suo contributo il pubblico degli studenti con la sua briosa vivacità in un'atmosfera di giocondo entusiasmo giovanile.

***

Domani sera allo stesso teatro si avrà l'annunciato debutto della Compagnia degli spettacoli gialli n. 1, diretta da Romano Calò, che, come abbiamo già pubblicato, si presenterà con un nuovo lavoro in tre atti di Gastone Tanzi, *Il castello dell'innominato*. Durante il corso delle recite che si inizia domani, la Compagnia rappresenterà altre novità: *Il serpente a sonagli*, tre atti poliziechi di Edoardo Anton; *Gli zenti calibro 9*, tre atti di Giuseppe Romualdi; *La paura*, tre atti di Vincenzo Tieri; *Il mistero di una doppia morte*, tre atti e cinque quadri di C. Avaline; *La nebbia*, tre atti di John Bradley; *La morte*, tre atti poliziechi di Ferdinando Guidi Di Bagno, e *L'anello luminoso*, tre atti di O'Neil, che in America ha registrato in questi ultimi tempi un notevole successo.

ALL'ODEON ha avuto luogo ieri sera l'annunciato spettacolo a favore delle Colonie Montane dell'O. N. B. I piccoli artisti riscossero nutriti applausi dal foltissimo pubblico. Stasera, alle ore 21, lo spettacolo si replica.

CRONACA

Proiezione di film
alla Mostra delle Invenzioni

In una delle sale di proiezioni della Mostra verrà proiettato oggi alle ore 15 ai visitatori un film stereoscopico, secondo il sistema dell'ing. Gualtiero Gualtierotti, che fino dal 1923 aveva preso il primo brevetto relativo alle sue ricerche. Il film, a passo normale, presenterà tra l'altro la ripresa di un'operazione chirurgica, scene di vita industriale e cittadina, effetti panoramici e prospettici. L'ingresso alla sala è libero.

Ieri sera, presenti alcune personalità cittadine e una folla di pubblico elegante e scelto ha avuto luogo la proiezione della selezione di film che sono stati girati dal 1926 ad oggi. Lo spettacolo ha interessato in modo particolare il pubblico che ha molto apprezzato l'iniziativa di portare a conoscenza delle folle i progressi compiuti dalla cinematografia in 33 anni, ed è stato particolarmente soddisfatto per essere Torino la seconda città d'Italia in cui lo spettacolo ha avuto luogo per concessione del Sottosegretariato della Stampa e Propaganda. Infine è stato proiettato un film di Greta Garbo in edizione originale; il pubblico ha così sentito la voce vera della nota artista. Lo spettacolo sarà oggi ripetuto alle 17 ed alle 21,30.

La consegna di medaglie e diplomi
della Mutualità scolastica

Oggi, domenica, alle ore 10, nel salone del R. Istituto Industriale in via Rossini, 15, con intervento del R. Provveditore agli Studi e delle alte Gerarchie della Provincia, la Federazione provinciale dell'Ente Fascista della Mutualità Scolastica premierà con medaglie e diplomi i benemeriti direttori e insegnanti.

L'on. prof. Agostino Lanzillo, presidente dell'Ente Nazionale, parlerà della Mutualità Scolastica, istituzione schiettamente italiana, nelle sue ideali e pratiche finalità.

La festa della scuola Baricco

Nel teatro Salesiano di S. Paolo, in via Lucerna 16, si è svolta ieri sera «la festa pro dote Scuola» a beneficio degli alunni del Patronato della Scuola Baricco.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 18 Maggio 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Cifre)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 1/8	—
Pirelli (azioni)	—	78 —
Prestito R. (cubi.) 7 %	85 1/8	—
Pubblica Utilità 7 %	—	—
Prest. Città Milano 6 1/2 %	71 1/2	72 —
Id. di Roma 6 1/2 %	75 —	74 1/2
Opere Pubbl. serie A 7 %	95 1/2	98 —
Id. id. serie B 7 %	81 1/2	85 —
Adriat. Elettr. s. warr.	88 1/2	93 —
Ceco senza warrani 7 %	64 —	65 —
Montecatini s. warr. 7 %	91 —	92 7/8
Virginia senza warr. 7 %	70 —	72 —
Fiat senza warrant 7 %	90 —	95 —
Isotta Fraschi (cubi.) 7 %	—	85 1/2
Idroelettr. Isarco 7 %	72 —	76 —
Meridion. Elettricità 7 %	83 —	86 7/8
Terni 6.50 %	64 1/8	66 1/2
Sip 6.50 %	60 1/2	63 —
Ailanello 7 %	70 —	73 1/2
Edison 6 1/2 %	71 —	76 —
Edison 7 %	74 1/2	76 —
Isl. Cr. Fond. Veneto 7 %	73 —	78 1/2
Italian Superpower	59 1/8	69 7/8
Marelli 6 1/2 %	59 —	61 1/2
Breda 7 %	80 —	81 1/2
Edison (azioni)	53 —	60 1/2

TITOLI

All. Chemical	147 1/2	Montgomery	26 3/8
Amer. Can.	124 1/2	Nat. Biscuit	26 3/8
Radiator	14 1/2	N. City Bank	20 1/2
Am. Telegh. & Telegr.	119 3/4	N. Y. Central	16 1/2
Am. Tobacco	69 3/4	North Am. Co	13 3/4
Anac. Copper	17 —	Prod.Unabile	48 5/8
Baldwin Loc.	5 —	R. D. A.	5 5/8
Bethlehem St.	27 —	Royal Dutch	40 —
Canad.Pacific	11 1/2	Stand. Brands	14 7/8
Chase N. B.	21 —	Standard Oil	46 —
Chrysler	47 —	Texas Sulph.	34 1/2
Consol. Gas	23 7/8	Un. Carbide	57 1/4
Kodak	141 1/2	Unit. Aircraft	13 1/4
Gen. Electric	20 1/8	Unit. Corpor.	2 1/4
Gen. Motor's	31 3/4	U. S. Rubber	12 1/4
Int. Harvester	41 1/4	U. S. Steel Co.	54 —
Int. Telegh. & Telegr.	8 5/8	Westinghouse	47 7/8
		Woolworth	59 1/2
Kennecott	20 —	J. Manville	49 3/4
		It.Superpower	1-1 1/2

CAMBI: Roma 6,32.50; Londra 4,90.50; Berlino 40,25; Madrid 13,65; Amsterdam 67,71; Parigi 6,58.50; Bruxelles 16,92.50; Berna 32,55; Stoccolma 28,55; Oslo 24,70; Copenaghen 21,95; Vienna 18,85; Praga 4,17,25; Budapest 39,70; Bucarest 101,25; Belgrado 2,27.50; Atene 93,50; Buenos Aires peso carta 32,78; Rio Janeiro 8,23; Londra 90 g. bankers bills 4,90.50; id. comm. bills 4,90.62; Montreal su Londra 4,91.20.

I grandi incontri di calcio

Inghilterra - Olanda 1 - 0

Amsterdam, 18 notte.

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo allo Stadio olimpico di Amsterdam, gremito da 40.000 persone, e con un tempo bruttissimo, l'atteso incontro di calcio fra l'Olanda e l'Inghilterra.

Gli olandesi si sono fatti onore ed hanno giuocato con molto coraggio.

La partita, ottimamente arbitrata dal tedesco dott. Buwens è stata preceduta dal suono degli inni nazionali. Gli inglesi, che sono stati prevalentemente all'attacco, hanno sfoggiato un giuoco bellissimo, tecnico, corretto e veloce; il primo tempo si è chiuso col zero a zero.

Nella ripresa il portiere olandese si fa ammirare per qualche parata. L'Olanda, che si è difesa bene, è costretta a subire la superiorità dell'avversario, che riesce a portare il vantaggio ad un goal. L'Inghilterra vince così per 1 a 0.

Erano presenti S. A. la Principessa Giuliana, quattro Ministri olandesi, S. E. Sir Monegomely, Ministro dell'Inghilterra e molte altre autorità olandesi e inglesi.

Inghilterra: Hibbs; Male, Hapgood; Gardner, Barker, Burrows; Norall, Eastham, Richardson, Westwood e Boyes.

Olanda: Halle; Mynders, Smit; Bakhuys, Droc, Weis; Vanheel, Anderiesen, Paauwe, Vanrun, Caldenhoven.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, cristianamente spirava

SANGUINETTI NICOLA

d'anni 69 - Falegname

I figli **Laura** col consorte **Rogguro** e la piccola **Claudia, Giuseppe** con la consorte **Cochis**, la sorella, cognati, cognate e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Beinasco domenica 19 corr. alle ore 17,30, indi la cara Salma sarà trasportata a Stupinigi. Non fiori e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** del **Lanificio Scuola Felice Piacenza** partecipa col più vivo cordoglio la morte del:

Grand'Uff. Avv.

CESARE BOZZALLA

Suo amato Vice-Presidente fin dalla fondazione.

Biella, 18 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

La Famiglia del Compianto

BELLIA Cav. EDGARDO

vivamente commossa per la manifestazione di affetto e di pietoso ricordo tributata al caro Estinto, nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringrazia dal profondo dell'animo Coloro che colla presenza, con scritti, con opere di bene, vollero associarsi al suo immenso dolore.

In modo particolare ringrazia:

S. E. Vittorelli, Prefetto di Vercelli. Il Segretario Federale di Vercelli. La Presidenza dell'Unione Industriale Fascista di Vercelli. Le Rappresentanze del Comune, del Fascio, e di tutti gli Enti ed Associazioni di Pettinengo e Vaglio Pettinengo.

I Sigg. Podestà e le Rappresentanze dei Comuni intervenuti ai funerali. Le Rappresentanze delle Ditte Industriali. Le Rappresentanze della Soc. An. Alfa Romeo di Milano e Torino. Il Consiglio d'Amministrazione, Impiegati e Maestranze della Soc. An. Bellia Bernardo & Figlio. Il Clero della Parrocchia del Ss. Angeli Custodi in Torino, della Parrocchia di Pettinengo e del Vicariato.

La popolazione tutta di Sig. Leva Geom. Carlo, Segretario Comunale di Pettinengo, che con parole commosse ebbe a rievocare la continua opera di lavoro, di bene e di affetto svolta dal Cav. Bellia a favore del proprio paese.

A suffragio dell'anima del Caro Estinto, mercoledì 12 giugno, dalle ore 9 alle 11,30, saranno celebrate Messe nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, 37 Via S. Quintino. (16636

Lunedì 20 corrente, alle ore 10 nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, via Amadeo Avogadro 3, sarà celebrato il Funerale anniversario pel sempre caro e compianto

RINALDO PIANTINO

La famiglia riconoscente ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera. (16000

Giovedì, 18 corrente, è mancato il

Rag. EMANUEL GHIRON

La sorella **Rosina Ghiron** coi dilettissimi Nipoti dànno il triste annuncio e invocano preghiere.

MEMENTO

Per onorare la memoria del Signor **MESTURINO EVASIO**, lunedì 20 maggio ore 8,30, 1o anniversario della sua morte, sarà celebrato un Funerale nella Chiesa di S. Giulia. Si ringraziano parenti e amici che interverranno. 16638

Lunedì 20 corrente, 1o anniversario alle ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale, celebrasi solenne Funerale per la compianta **VIVO DELFINA QUAGLINO**. Si ringrazia quanti la ricordano. 16639